

Ipl

RAPPORTO
DI ATTIVITA'
DELLA FONDAZIONE
ISTITUTO PER
IL LAVORO
DAL MAGGIO 1998
AL GENNAIO 2002

Ipl
ISTITUTO
PER IL LAVORO

Indice

SCOPI DELLA FONDAZIONE.....	5
1. Gli organi.....	9
2. La struttura organizzativa	10
3. Il Rapporto pubblico annuale	24
4. Altre analisi su scala regionale	34
5. Programmi di cambiamento organizzativo secondo le modalità definite dal 3° comma dell'articolo 4 della legge regionale istitutiva	44
6. La diffusione delle conoscenze tecniche e scientifiche necessarie ai processi di evoluzione organizzativa. L'integrazione fra le elaborazioni culturali e le esperienze che si sviluppano in Europa	53
EUROPA.....	53
ITALIA.....	76
EMILIA ROMAGNA.....	83
7. L'attività di consulenza e progettazione per il Consorzio Ferrara Innovazione	87
8. Le Pubblicazioni	90
9. Convegni ed iniziative organizzati dall'Ipl	99
10. Partecipazione dell'Ipl ad iniziative nazionali ed internazionali	108
11. Elenco dei clienti, delle associazioni con le quali si è collaborato, e dei partner dei progetti.....	117
12. Prospetto riassuntivo dell'andamento economico	122
13. I componenti della struttura organizzativa	124

SCOPI DELLA FONDAZIONE

La Fondazione “Istituto per il Lavoro” (IpL) è stata istituita con legge regionale 6 aprile 1998, n. 10. All’art. 3, la legge ne definisce le finalità:

1. *L’Istituto per il lavoro persegue le finalità di sviluppo delle conoscenze tecniche ed organizzative tese a favorire l’evoluzione organizzativa delle imprese e degli enti pubblici, e le finalità di valorizzazione del lavoro favorendo le diverse forme di partecipazione e promuovendo nelle singole strutture organizzative e produttive processi di qualità nelle relazioni fra le parti sociali.*
2. *A tale scopo l’Istituto attua azioni:*
 - a) *di analisi su scala regionale e con riferimento all’evoluzione complessiva nella materia, dei processi di cambiamento nella organizzazione del lavoro;*
 - b) *di progettazione ed organizzazione di programmi di cambiamento di singole strutture organizzative o di reti di organizzazione;*
 - c) *per la diffusione delle conoscenze tecniche e scientifiche necessarie ai processi di evoluzione organizzativa;*
 - d) *per l’integrazione fra le elaborazioni culturali e le esperienze che si sviluppano in Europa.*

La legge regionale ha altresì definito, all’art. 4, le modalità d’azione che, nel panorama nazionale, sono del tutto originali:

1. *Nell’esercizio delle proprie attività, la Fondazione collabora attivamente e si raccorda con gli enti e le istituzioni pubbliche operanti in Regione in materia di mercato del lavoro e formazione professionale.*
2. *La Fondazione opera anche attraverso accordi di collaborazione con istituti nazionali e regionali, italiani o esteri, che perseguano analoghe finalità.*
3. *Nelle attività che la Fondazione svolge all’interno di aziende, singole o associate, essa opera esclusivamente sulla base di intese congiuntamente sottoscritte dagli enti o imprese e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative all’interno di essi.*

La Fondazione, il 29 aprile 1998, si è data uno Statuto (Repertorio n. 41453, Fascicolo n. 14912) che fissa, all'art. 3, gli scopi definiti dalla legge nel modo che segue:

1. *La Fondazione non ha scopo di lucro ed è gestita secondo i criteri della obiettiva economicità.*
2. *La Fondazione persegue le finalità di sviluppo delle conoscenze tecniche ed organizzative tese a favorire l'evoluzione organizzativa delle imprese e degli enti pubblici, nonché a valorizzare attraverso di essa il lavoro.*
3. *A tale scopo la Fondazione:*
 - a) *Predisporre annualmente un rapporto pubblico sulle tendenze in atto nella Regione per quanto concerne i processi di cambiamento del lavoro e delle sue modalità organizzative sia nel settore industriale che in quelli del commercio, dei servizi pubblici e privati, della amministrazione pubblica e della agricoltura. Tale rapporto sarà, per quanto possibile, realizzato nel contesto di iniziative italiane ed europee di comparazione delle tendenze in atto.*
 - b) *Realizza accordi di cooperazione, nel campo della ricerca e dello sviluppo sui temi del lavoro, con istituti nazionali e regionali dei vari paesi dell'Unione europea che perseguono analoghe finalità.*
 - c) *Organizza la diffusione, attraverso specifici programmi, delle conoscenze scientifiche, culturali e tecniche così come delle esperienze pratiche positive, nel campo della innovazione del lavoro e delle sue modalità organizzative, al fine di aiutare i processi di innovazione delle organizzazioni pubbliche e private.*
 - d) *Progetta ed organizza, secondo le modalità definite dalla legge istitutiva, programmi di cambiamento organizzativo di singole realtà organizzative o organizzazioni collegate in reti di attività.*
4. *Nelle attività che la Fondazione svolge all'interno di aziende, singole o associate, essa opera esclusivamente sulla base di intese congiuntamente sottoscritte dagli enti o imprese e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative all'interno di essi.*
5. *Le attività utili al perseguimento degli scopi indicati alla lettera d) del comma 3, sono rese nella forma di servizi di ricerca e sviluppo a favore delle imprese e degli enti pubblici interessati e delle organizzazioni sindacali che lo richiedano. La Fondazione e gli enti e le*

imprese destinatarie possono, allo scopo, stipulare anche accordi di ricerca su temi specifici. I risultati delle ricerche sono destinati anche alla divulgazione scientifica.

6. Accordi di ricerca su temi specifici possono altresì essere stipulati dalla Fondazione con l'ente fondatore, sulla base di appositi programmi di attività predisposti dalla Fondazione ed approvati dal medesimo ente.

La Fondazione ha conseguito il riconoscimento della personalità giuridica il 15 maggio 1998.

La Fondazione, infine, si è data un programma triennale di attività. Il primo, approvato dal Comitato scientifico il 9 luglio 1998, ha impegnato l'attività della Fondazione dal maggio 1998 al maggio 2001. È ora in corso l'attuazione del 2° programma, con validità dal maggio 2001 al maggio 2004.

La Fondazione "Istituto per il Lavoro" ritiene significativo produrre un rapporto che rappresenti gli impegni intrapresi e gli obiettivi realizzati nei primi quattro anni della propria attività.

Il rapporto è organizzato in relazione agli scopi affidati all'Istituto, secondo il seguente schema:

1. Organi.
2. Struttura organizzativa.
3. Rapporto pubblico annuale.
4. Altre analisi su scala regionale.
5. Programmi di cambiamento organizzativo secondo le modalità definite dal 3° comma dell'articolo 4 della legge regionale istitutiva.
6. Diffusione delle conoscenze tecniche e scientifiche necessarie ai processi di evoluzione organizzativa. Integrazione fra le elaborazioni culturali e le esperienze che si sviluppano in Europa. Questa parte è organizzata su tre livelli: Europa, Italia, Regione.
7. Attività di consulenza e progettazione per il Consorzio Ferrara Innovazione.
8. Pubblicazioni.
9. Convegni e iniziative organizzati dall'IpL.
10. Partecipazione dell'IpL ad iniziative nazionali ed internazionali.

11. Elenco dei clienti, delle associazioni con le quali si è collaborato e dei partner dei progetti.
12. Prospetto riassuntivo dell'andamento economico.
13. Componenti della struttura organizzativa.

1. Gli organi

Il **comitato scientifico** è composto da cinque esperti nominati dalla Regione Emilia Romagna:

Gian Primo Cella, è professore ordinario di Sociologia economica nella Università degli Studi di Milano dove dirige il Dipartimento di Studi Sociali e Politici. Fa parte dei comitati editoriali delle riviste “Transfer” e “Stato e Mercato” e dei comitati scientifici di “Impresa e Stato” e del “Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali”. Dal 1996 è membro della Commissione di garanzia per l’attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. È presidente della Fondazione P. Seveso.

Sebastiano Brusco († 27 gennaio 2002), è stato Presidente del Banco di Sardegna e Professore ordinario di Economia e Politica industriale alla Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Modena.

Giancarlo Lombardi, già Deputato, attualmente ricopre le cariche di Amministratore delegato e Presidente presso la Filatura di Grignasco. È membro del Consiglio Direttivo di Assonime. Fa parte dei Consigli di Amministrazione di Ifil, Istud, del Touring Club, dell’Ice, della Fondazione Iri e delle Università Luiss, Cattolica e Bocconi.

Emilio Rebecchi, è medico specialista in malattie nervose mentali, psicanalista. Già direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell’Unità Sanitaria Locale di Bologna. Già docente di psicoterapia presso l’Università degli Studi di Bologna.

Bruno Trentin, è deputato al Parlamento Europeo dove è anche membro effettivo della Commissione Monetaria e membro supplente della Commissione Economica. È stato eletto, nell’ambito del partito dei Democratici di Sinistra, Presidente della Commissione Nazionale per il Progetto.

Il presidente del comitato scientifico, nominato dal comitato stesso, è Gian Primo Cella.

Il **direttore** è Francesco Garibaldo.

Il **comitato di indirizzo** si compone di membri designati dalle più significative associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali ed altri enti operanti nella regione.

Il **collegio dei revisori dei conti** è nominato dal Presidente della giunta regionale.

Il primo collegio era così composto:

Roberto Picone, presidente, Enrico Jovi, Gian Paolo Galletti.

I componenti del secondo collegio sono:

Paolo Leonardi, presidente, Franco Montanari, Luciano Tario.

2. La struttura organizzativa

La struttura organizzativa, costruita in modo coerente con le linee programmatiche dell'Istituto, è quella tipica a matrice, con *projet manager* autorevole.

La scelta operata è quella di attribuire alla struttura le sole funzioni che consentono il controllo delle modalità di intervento, mentre i compiti operativi, da sviluppare di volta in volta, sono affidati a specifiche collaborazioni esterne.

2.1. Le aree di attività

2.1.1. Territorio ed Occupazione

Descrizione

Il problema dell'occupazione e della qualità del lavoro viene ormai affrontato, anche da parte dell'Unione europea, a livello territoriale, in quanto legato alle dinamiche di sviluppo locale ed alle politiche territoriali.

L'Istituto intende contribuire a promuovere iniziative di sviluppo locale per la creazione di nuova occupazione, di lavori qualificati ed innovativi. Questo obiettivo dovrà integrarsi con quelli della crescita competitiva, della sostenibilità ambientale, dell'equilibrio di genere. Anche per questo motivo, le iniziative verranno portate avanti, oltre che con gli enti e le organizzazioni locali, con altre organizzazioni pubbliche.

Ambiti di intervento

- Progetti di sviluppo locale.
- Progetti per lo sviluppo compatibile.
- Progetti di formazione-lavoro.
- Promozione di nuove attività.

2.1.2. Settore privato

Descrizione

La progressiva integrazione dei mercati e la conseguente crescita della competizione internazionale fa sì che oggi crescenti livelli di produttività e alti standard di qualità siano semplicemente i presupposti per potersi affermare a livello internazionale e non la condizione per riuscire ad eccellere sui mercati globali.

Visione e capitale umano saranno invece sempre di più gli elementi strategici per il successo di impresa. La diffusione della “via alta” alla competizione si basa quindi sull’innovazione dei prodotti e dei servizi, sulla valorizzazione delle competenze, su modelli organizzativi di impresa che favoriscono la motivazione individuale e di gruppo alla produttività, alla qualità e al successo, su base autonoma e responsabile.

Ripetute analisi ed osservazioni a livello italiano ed europeo hanno dimostrato come non vi possa essere una capacità di innovazione continua sul prodotto senza una parallela organizzazione del modo di lavorare e di utilizzare la risorsa umana.

L’Istituto intende contribuire a diffondere la conoscenza su forme innovative di organizzazione del lavoro e della produzione, incentrate sulla valorizzazione degli individui e sullo sviluppo delle loro capacità produttive, organizzative, tecniche e creative. Intende inoltre intervenire direttamente, con il consenso della proprietà e dei rappresentanti dei lavoratori, su singole realtà, per gestire graduali processi di cambiamento in questa direzione.

Sviluppo dell’attività di area

L’area, dedicata al mondo dell’impresa, ha avviato, nel primo anno di operatività dell’Istituto, un consistente lavoro di ricerca dedicato alle imprese regionali, finalizzato in particolare ad esplorare le articolazioni della realtà produttiva emiliana romagnola allo scopo di individuarne sia i punti di forza sia quelli di debolezza, così come le opportunità di sviluppo e le possibili minacce.

Da questo lavoro, e da altre analisi condotte parallelamente sul comparto pubblico dalle altre aree di ricerca, sono originate una serie di pubblicazioni specifiche, nonché il primo Rapporto annuale dell’Istituto per il Lavoro.

Il corposo lavoro “sul campo” che ha portato a queste pubblicazioni ha previsto, tra l’altro, lo svolgimento di circa cento studi di caso ed ha permesso di individuare alcuni filoni di ricerca e intervento su cui si è poi concentra-

ta l'attività di progettazione, ricerca e consulenza organizzativa svolta dall'area del settore privato negli ultimi anni.

Questi filoni sono principalmente tre: l'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumento di qualificazione delle imprese; la carenza di profili professionali e il conseguente ruolo dell'immigrazione come elemento chiave per lo sviluppo futuro del comparto industriale della regione; i processi e gli strumenti in grado di valorizzare lo stock di competenze detenute dal sistema locale al fine di aggiungere "valore" alle catene produttive tradizionali, qualificando di conseguenza le risorse umane del territorio.

Tra le forme organizzative emergenti si è dato particolare impulso ai progetti, nazionali e internazionali, finalizzati all'introduzione o alla qualificazione del modello della "rete tra imprese" come elemento di evoluzione delle agglomerazioni produttive regionali e di sostegno ai processi di internalizzazione, innovazione e flessibilità di impresa. La dimensione del "territorio" è in questo senso elemento centrale dei processi di sviluppo e punto di congiunzione tra i tre filoni di ricerca richiamati, che trova nel rapporto tra pubblico e privato, ovvero tra governo e rappresentanze degli interessi, un elemento centrale del sistema della *governance* regionale.

Per questa ragione l'obiettivo esplicito dell'area, nell'ambito dei filoni di attività sopra citati, è quello di accrescere e intensificare le connessioni dell'IpL con le associazioni di impresa e i sindacati, nonché di questi soggetti fra di loro, al fine di avviare progetti di reciproco interesse.

Ambiti di intervento

- Studi di caso.
- Benchmarking.
- Analisi settoriali e intersettoriali di filiera.
- Analisi e valutazione delle aree di integrazione, delle sinergie e delle complementarità tecnologiche e di mercato tra imprese indipendenti.
- Supporto alla costruzione di reti tra Pmi e tra imprese focali e Pmi.
- Analisi e assistenza alla riorganizzazione di catene di fornitura.
- Assistenza ad enti locali e associazioni di rappresentanza del lavoro e dell'impresa nella progettazione di politiche industriali e di sviluppo territoriale.

- Valutazione dell'impatto dell'implementazione di politiche pubbliche per la creazione e lo sviluppo di impresa.
- Formazione specifica sugli ambiti di intervento dell'area.

2.1.3. Settore pubblico

Descrizione

L'area realizza analisi e studi di caso per monitorare su scala regionale e nazionale il processo di modernizzazione del settore pubblico e dei servizi.

Particolare attenzione viene posta ai processi di decentramento delle competenze di gestione delle politiche pubbliche e alle trasformazioni nelle realtà organizzative determinate da tali variabili esogene.

L'area realizza interventi di sostegno al cambiamento attraverso progetti di sviluppo organizzativo e contribuisce così alla diffusione delle conoscenze su forme di organizzazione del lavoro basate su partecipazione, responsabilità e creatività.

Sviluppo dell'attività di area

Le attività sviluppate dall'area sono state orientate in gran parte al sostegno delle organizzazioni pubbliche nei processi di adeguamento strategico ad un ambiente in trasformazione. Il cambiamento del quadro normativo e dei rapporti di lavoro, l'arricchimento delle competenze della pubblica amministrazione insieme al crescente utilizzo delle tecnologie informatiche anche a sostegno di nuove forme di organizzazione del lavoro, hanno innescato processi di innovazione organizzativa non sempre accompagnati da analisi e ricerche e dall'introduzione di pratiche di partecipazione e dialogo nei luoghi di lavoro. L'area settore pubblico ha sin dal 1998 gestito progetti di cambiamento organizzativo che, secondo le modalità definite dalla legge istitutiva, prevedono un'intesa congiuntamente sottoscritta dagli enti o imprese e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Tali progetti hanno interessato istituzioni pubbliche ed amministrazioni, aziende di pubblica utilità, strutture ospedaliere e sanitarie ed hanno sostenuto la innovazione organizzativa attraverso analisi che hanno utilizzato metodologie di lavoro basate sulla partecipazione. Gli effetti dei cambiamenti esogeni sulle istituzioni pubbliche, nelle organizzazioni a livello micro, così come nella percezione degli utilizzatori dei servizi pubblici, sono stati monitorati in questi anni tramite approfondimenti di ricerca a livello regionale e nazionale.

Il filone di indagine inaugurato dal tema del secondo Rapporto annuale dell'Istituto *Government e Governance in Emilia Romagna*, sottintende un interesse specifico e recente dell'area rispetto all'analisi delle relazioni, delle modalità di coordinamento e degli strumenti di concertazione di enti pubblici e privati nella programmazione territoriale e nell'affrontare problemi sociali e creare opportunità sociali.

L'area ha approfondito l'analisi delle modalità di organizzazione del lavoro e della condizione lavorativa, in particolare attraverso ricerche su giovani, immigrati, sulle modalità di organizzazione del lavoro legate all'utilizzo dell'Information Communication Technology (Ict), con particolare attenzione ai fenomeni di inclusione ed esclusione correlati all'innovazione tecnologica ed organizzativa nei luoghi di lavoro.

L'attività di analisi e documentazione del lavoro e delle sue trasformazioni è stata realizzata non solo attraverso le indagini sul campo, ma anche, nel tempo, attraverso la raccolta di materiali audiovisivi, documenti e fonti letterarie. Tale attività, iniziata nell'ambito di un progetto regionale, si è estesa attraverso la partecipazione ad iniziative di carattere europeo. Anche l'interesse verso lo studio delle organizzazioni del settore della sanità ha potuto trovare un ulteriore respiro attraverso la partecipazione a programmi di ricerca europei. Ciò ha consentito di ampliare la collaborazione con strutture sanitarie della regione sui temi del lavoro e della qualità della vita lavorativa nell'ambito di una rete europea sostenuta da fondi comunitari.

Infine l'area ha approfondito alcuni aspetti tematici nell'ambito di più ampi progetti di titolarità dell'Istituto; in particolare il filone della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e le relazioni di lavoro e i nuovi contratti.

Ambiti di intervento

- Analisi e studi di caso.
- Progettazione e sostegno all'innovazione organizzativa.
- Monitoraggio dell'innovazione organizzativa.
- Benchmarking.
- Formazione specifica.
- Progettazione europea.

2.1.4. Diritti e Opportunità

Descrizione

Esigenze di partecipazione rendono sempre più evidente la necessità di ricercare nel lavoro che cambia i paradigmi di organizzazione che consentano uno sviluppo della persona, quale essere sociale, non circoscrivibile nella semplificazione di “risorsa umana” e, quindi, in modalità puramente organizzative, decise in modo autoritario o burocratico.

Per creare opportunità di cittadinanza partecipativa e di decisione che non trascurino la soggettività, l’area “Diritti e Opportunità” contribuisce a definire il modello di salute e benessere sociale, e quindi di sicurezza, che sia in grado di interagire con quelle modalità organizzative del lavoro che si stanno innovando, seguendo la “filosofia”, a cui fa riferimento l’Istituto per il Lavoro, della “via alta” dello sviluppo.

Il modello, che ricerca la condivisione dalle parti sociali, può costituire la base di riferimento delle riorganizzazioni, nell’ambito della sostenibilità sociale, economica, ambientale e dei settori socio-economici di sviluppo, ed avere influenza sulla stessa organizzazione sociale e nella ridefinizione delle politiche del lavoro, anche in una dimensione europea.

Sviluppo dell’attività di area

L’area di ricerca e sviluppo ha avviato la propria attività su un tema prevalente, quello della “Salute e sicurezza nel lavoro”.

Nel primo anno di lavoro si sono, infatti, attuati due rapporti di ricerca: il primo, che si ripeterà negli anni successivi, in stretto contatto con l’assessorato regionale alla Sanità, sull’analisi della situazione della salute e della sicurezza sul lavoro nella realtà regionale (Emilia Romagna), l’altro descrittivo dello stato dell’arte della intermediazione/facilitazione, nella piccola e media impresa, per la prevenzione degli incidenti sul lavoro.

L’area di indagine di quest’ultimo rapporto è quella nazionale, in un ambito comparativo europeo. La committenza (Saltsa, per conto del Ministero del Lavoro svedese), infatti, sulla base della comparazione di più rapporti nazionali ha elaborato un rapporto europeo, allo scopo di individuare buone pratiche per la delineaazione di politiche attive, europee, per la prevenzione.

Per conto del Bts-Etuc (l’Ufficio tecnico per la salute e la sicurezza dei sindacati europei), si è inoltre elaborata una banca dati, interattiva e implementabile, con i siti più interessanti sul tema “salute-sicurezza-prevenzione” nel mondo.

Il lavoro di ricerca e sviluppo per la salute e la sicurezza e la qualità del lavoro, ha avuto come interlocutori privilegiati le istituzioni, le parti sociali disponibili, attraverso un confronto continuo, sia nella fase di impostazione dei lavori, che in quelle di esecuzione e di verifica.

Il consolidamento dell'impegno dell'Istituto su questo tema strategico del lavoro è avvenuto nella prospettiva di un impegno dell'IpL nel quadro politico-istituzionale per la delineazione di politiche attive per la prevenzione, soprattutto in quei settori individuati come prioritari nell'ambito dei piani sanitari regionali.

Il Rapporto sulla salute e la sicurezza nel lavoro in Emilia Romagna è annuale (si è dato avvio al terzo, relativo al 2002); si sono inoltre progettate azioni per l'Agenzia europea della salute e sicurezza di Bilbao; si sono attivati proficui rapporti con l'Ispesl e si è avuto un ruolo culturale nell'ambito di vari convegni organizzati sul tema, regionali, nazionali ed europei.

Settori di impegno dell'area

L'attività di ricerca-azione dell'area non ha potuto concentrarsi esclusivamente sulla salute e sicurezza, in ambito lavorativo, anche perché, affrontando tale tema, la prospettiva si apre automaticamente. D'altra parte "i diritti e le opportunità" sono culturalmente, socialmente ed economicamente trasversali al lavoro e alla sua organizzazione.

Di conseguenza sono stati attivati altri due settori (sub-aree) che possono essere definiti:

- Il diritto al lavoro e le opportunità (occupazione, occupabilità, pari opportunità per tutti per vincere la marginalità, diritto alla formazione, incontro domanda/offerta nel mercato del lavoro, ecc.).
- Lavoro, diritti ed opportunità - Ambiente.

In questi settori sono state avviate e consolidate azioni di progettazione e di gestione di azioni progettuali, nell'ambito di Programmi europei (ad es., il Programma Leonardo da Vinci-Agenda 21), azioni di consulenza per la progettazione, in collaborazione con enti territoriali, regionali e nazionali, nell'ambito del Fse (Ob. 3) e di programmi nazionali ed europei. Si sono, inoltre, attivate partnership consistenti per la gestione di programmi e azioni, nell'ambito finanziato dai Fondi strutturali.

Cura costante nell'attività dell'area è stata quella di attivare rapporti con e tra le parti sociali, cercando di valorizzare la "bilateralità". Un esempio di servizio prestato e di attività può essere rappresentato del Rapporto sugli

aspetti strutturali del mercato del lavoro in agricoltura e comparti collegati, di cui è stato committente il Comitato Bilaterale Agricolo della Regione Emilia Romagna.

Ambiti di intervento

- Studi territoriali e aziendali dei sistemi ambientali, di salute e di sicurezza negli ambienti di lavoro.
- Progettazione di azioni positive per il lavoro (occupazione e occupabilità), per la salute e la sicurezza, per lo sviluppo delle risorse umane aziendali e territoriali.
- Analisi e valutazione dei sistemi di prevenzione e del loro sviluppo applicati all'ambiente e alla salute.
- Supporto alla costruzione di network nell'ambito delle piccola e media impresa (Pmi) e delle parti sociali, per la disseminazione di buone pratiche di salute e sicurezza sul lavoro e per la gestione dello sviluppo delle risorse umane.
- Assistenza e contributi di facilitazione alla riorganizzazione dei sistemi di salute e sicurezza, nella Pmi, con particolare attenzione ai rapporti tra le parti sociali.
- Contributi ai sistemi di *governance* territoriali per la individuazione di buone prassi.
- Contributi, attraverso la ricerca-azione, alla sostenibilità ambientale delle attività produttive.
- Supporti allo sviluppo qualitativo di politiche attive per il lavoro e per la sicurezza e la salute negli ambienti di lavoro.
- Rapporto sullo stato della salute e della sicurezza nel lavoro, in ambito regionale (Emilia Romagna) o comunque in ambito territoriale.

2.1.5. Politiche europee ed internazionali

Descrizione

L'area "Politiche europee ed internazionali" si occupa delle relazioni di lavoro sia a livello locale, regionale e nazionale, sia a livello europeo ed internazionale. In questo contesto l'attività dell'Istituto riguarda in particolar modo il ruolo della partecipazione e della contrattazione nei processi di riorganizzazione aziendale. A livello europeo i risultati concreti finora prodotti nella costruzione della dimensione sociale del processo di integrato-

ne, riguardano il modello di regolazione socio-economica ed il diritto del lavoro in Europa, l'istituzione dei Comitati aziendali europei, i futuri sistemi europei di partecipazione dei lavoratori e le strategie delle politiche del lavoro. Fa parte del programma di lavoro dell'Istituto analizzare l'impatto di questi primi elementi di regolazione sociale del lavoro a livello europeo sulle relazioni di lavoro a livello nazionale, regionale e locale.

Sviluppo delle attività di area

L'attività dell'area è stata rivolta a sostenere i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale attraverso la valorizzazione della partecipazione degli addetti. Partendo dall'ipotesi che le nuove forme di organizzazione del lavoro, per dare risultati significativi in termini di miglioramento della qualità della vita lavorativa e per offrire opportunità di nuova occupazione, devono provenire da una progettazione concertata, l'obiettivo dell'area era di contribuire allo sviluppo di nuove forme di partecipazione. Nell'ambito di vari progetti di cambiamento organizzativo che sono stati realizzati sulla base di accordi congiunti fra le parti sociali, l'obiettivo principale consisteva infatti, o nella valutazione di modelli di partecipazione già esistenti, o nell'introduzione di nuovi strumenti a livello sia delle relazioni industriali, sia di partecipazione.

Il tentativo di sviluppare relazioni cooperative tra lavoratori, i loro rappresentanti e le direzioni aziendali è sempre stato caratterizzato dalla necessità di differenziare fra forme dirette ed indirette di partecipazione e di cercare di garantire un'integrazione efficace fra questi due strumenti. Fin dal 1998 l'attività di ricerca dell'area "Politiche europee ed internazionali" è sempre stata concentrata sull'analisi del rapporto fra partecipazione diretta e partecipazione indiretta e del rapporto fra queste forme di partecipazione e la contrattazione collettiva. Questa tematica è stata affrontata in modo mirato analizzando in vari settori i Patti per l'occupazione e la competitività.

Il terzo Rapporto annuale dell'Istituto affronta invece più in generale il rapporto fra globalizzazione, processi di riorganizzazione e ristrutturazione e il lavoro. L'obiettivo della ricerca consiste nel verificare eventuali impatti di determinate scelte strategiche da parte delle imprese sulla qualità della vita lavorativa.

L'attività di ricerca dell'area è sempre stata rivolta anche ad un confronto fra la situazione italiana ed altre esperienze europee ed internazionali. Questi confronti hanno permesso di poter distinguere fra peculiarità nazionali e tendenze generalizzabili a livello internazionale. Perciò la comparazione internazionale è diventata una delle caratteristiche delle attività di ricerca

dell'area. Oltre alla mera comparazione internazionale, l'attività dell'area è stata anche focalizzata sull'analisi del processo di integrazione europea e del suo impatto sul sistema di relazioni industriali italiano. È stata analizzata in modo approfondito l'introduzione dell'Unione monetaria europea e le sue implicazioni per la contrattazione collettiva a livello nazionale e decentrata. Inoltre sono state prese in esame le direttive europee in materia di informazione, consultazione e partecipazione e il loro significato per il sistema italiano di relazioni industriali. Per approfondire questi temi l'area partecipa a livello nazionale ed internazionale a vari reti di esperti. Per quanto riguarda la diffusione dei risultati di ricerca l'Area ha regolarmente realizzato iniziative pubbliche, sia autonomamente, sia in collaborazione con altre istituzioni.

Il bisogno di approfondire il confronto con altre esperienze a livello internazionale ha portato l'area inoltre a progettare uno scambio strutturato attraverso la creazione di una rete internazionale di istituzioni intermedie. Questo processo di discussione a livello internazionale si è ormai consolidato e ha portato ad una differenziazione e specializzazione tematica dello scambio.

Ambiti di intervento

- Politiche europee.
- Europeizzazione delle relazioni industriali.
- Reti europee ed internazionali.
- Informazioni su progetti europei.
- Progetti di cooperazione interregionale.
- Ricerche su esperienze avanzate.
- Scambio di esperienze a livello internazionale.

2.2. I servizi esterni in rete

2.2.1. Il sito

Descrizione

Nell'attività finora svolta dall'IpL, particolare importanza è stata attribuita alla *visibilità in Rete* del lavoro realizzato. Più in generale, nell'ambito degli strumenti di produzione come in quello dei contenuti prodotti, l'attenzione agli aspetti info-telematici è stata una scelta strategica e metodologica.

Il sito Web dell'IpL ha raggiunto un livello contenutistico elevato in qualità e quantità dei materiali pubblicati elettronicamente:

- i Working Paper prodotti dall'IpL;
- sintesi e indice del Rapporto Annuale;
- sintesi e indice del Rapporto annuale “Salute e sicurezza nel lavoro in Emilia Romagna”;
- la maggior parte dei documenti e delle relazioni legati ai progetti delle singole aree di attività;
- la segnalazione tempestiva e aggiornata di tutti gli appuntamenti che coinvolgono l'IpL, spesso accompagnati da documenti correlati;
- una visione completa della struttura organizzativa dell'IpL, del suo organigramma, dei sistemi operativi, della metodologia di ricerca e dei servizi offerti;
- un'intera sezione del sito è dedicata a Rldwl (Regional and Local Development of Work and Labour) - la rete internazionale degli istituti di ricerca legati alle tematiche del lavoro promossa dall'IpL, ampia abbastanza per essere considerata ormai un sito web a sé stante;
- una sezione del sito contiene il *Database of Web Sites in H&S*: una base di dati relazionale con ricerca per chiavi multiple raccoglie un enorme catalogo mondiale di siti web che trattano le tematiche di salute e sicurezza in ambiti lavorativi;
- quasi l'intera totalità del sito e dei suoi contenuti sono riportati in lingua italiana e inglese (alcuni documenti sono tradotti anche in tedesco e altre lingue);
- durante tutta la fase progettuale del sito web (ma più in generale degli strumenti informatici dell'IpL) si è prestata particolare attenzione alla ergonomia delle interfacce (*GUI Usability*). Particolare cura è stata dedicata alla scelta degli strumenti *software*: spesso, in questi ambiti, siamo stati mossi dall'impegno di incentivare l'uso di protocolli aperti e le produzioni informatiche orientate all'*Open Source*.

2.2.2. Il portale

L'importanza tributata all'informazione telematica, la mole di materiali che l'IpL rende disponibili in rete e il continuo proliferare di dibattiti e approfondimenti attorno ai progetti dell'Istituto suggeriscono un'implementazione più articolata della visibilità di rete: l'Istituto ha inteso affiancare al sito

Web esistente un intero nuovo sito strutturato come portale; una definizione più rigorosa esige che si parli di un “vortale” (portale verticale-Vertical Industry Portal) dedicato alle tematiche del lavoro.

L’idea è quella di deviare il carico dei dibattiti e di tutta l’attività speculativa e di ricerca non ancora convogliata in una attività progettuale definita. L’attuale sito dell’Istituto mantiene struttura e contenuti pressoché invariati, garantendo una vetrina telematica per i progetti svolti e in essere e per l’IpL stesso inteso come struttura di produzione.

A partire dal gennaio 2001 il “vortale” è operativo, anche se, per motivi strettamente tecnici, è d’uopo considerare questa prima fase come *sperimentale*. Le caratteristiche sono quelle comuni a un portale tematico; tra le altre:

- suddivisione per aree tematiche;
- forum;
- mailing list;
- gestione download materiali (con possibilità per gli utenti di portarne di nuovi);
- gestione automatizzata sondaggi;
- gestione automatizzata Faq (Frequently Asked Questions);
- gestione degli utenti;
- regolazione da diversi livelli di partecipazione dell’interazione tra gli utenti e il sistema informativo: amministratori, utenti, *guest*:
 - gli amministratori gestiscono il sito con l’immissione di nuove aree di discussione, articoli, sondaggi telematici, ecc.;
 - gli utenti hanno accesso a tutti i servizi del “vortale” e la possibilità di portare a loro volta materiali testuali nelle aree preposte o commenti agli articoli degli altri utenti;
 - i visitatori (*guest*) hanno accesso in lettura a tutte le informazioni contenute nel sito e la possibilità di registrarsi gratuitamente come utenti.
- automatizzazione completa dell’intero sistema informativo: il sito è costruito quotidianamente dalle persone che vi partecipano attraverso strumenti elementari e l’intervento dei tecnici per la manutenzione è assolutamente sporadico.

Il portale svolge funzioni strategiche molteplici: quella di canalizzare dibattiti e ricerche non organizzate, il reperimento quotidiano di nuove informazioni e nuovi stimoli progettuali, la possibilità di mettere in contatto ricer-

catori o semplici curiosi da tutto il mondo, la garanzia di uno scambio sereno di materiali di ricerca.

2.2.3. La biblioteca e centro di documentazione

La biblioteca e centro di documentazione dell'IpL svolge attività di supporto alla ricerca e alla progettazione delle diverse aree dell'Istituto; raccoglie e cataloga documenti che riguardano il tema del lavoro e dello sviluppo a livello locale, nazionale ed internazionale.

Attualmente possiede 2.000 documenti su diversi supporti catalogati ed indicizzati secondo gli standard internazionali e 60 riviste specializzate nelle discipline economiche e sociali.

Il catalogo della biblioteca è consultabile all'indirizzo:

www.ipielle.emr.it/ita/biblionline.html

L'accesso alla biblioteca e al prestito del materiale documentario è consentito al pubblico.

2.3. I servizi interni integrati

2.3.1. La direzione amministrativa

La direzione amministrativa ha la responsabilità del funzionamento dei servizi interni dell'Istituto nonché delle attività di natura più puramente amministrativa, quali retribuzioni e contabilità interna.

Oltre a funzioni tipicamente indirette, ha altresì alcune responsabilità dirette sui progetti promossi dalle aree di attività, occupandosi della rendicontazione e della contabilità analitica per ogni singolo progetto.

In fase di presentazione di proposte progettuali collabora con le aree alla predisposizione delle offerte economiche. In questo senso si configura tra le funzioni di area e la funzione amministrativa la relazione tipica della organizzazione "a matrice".

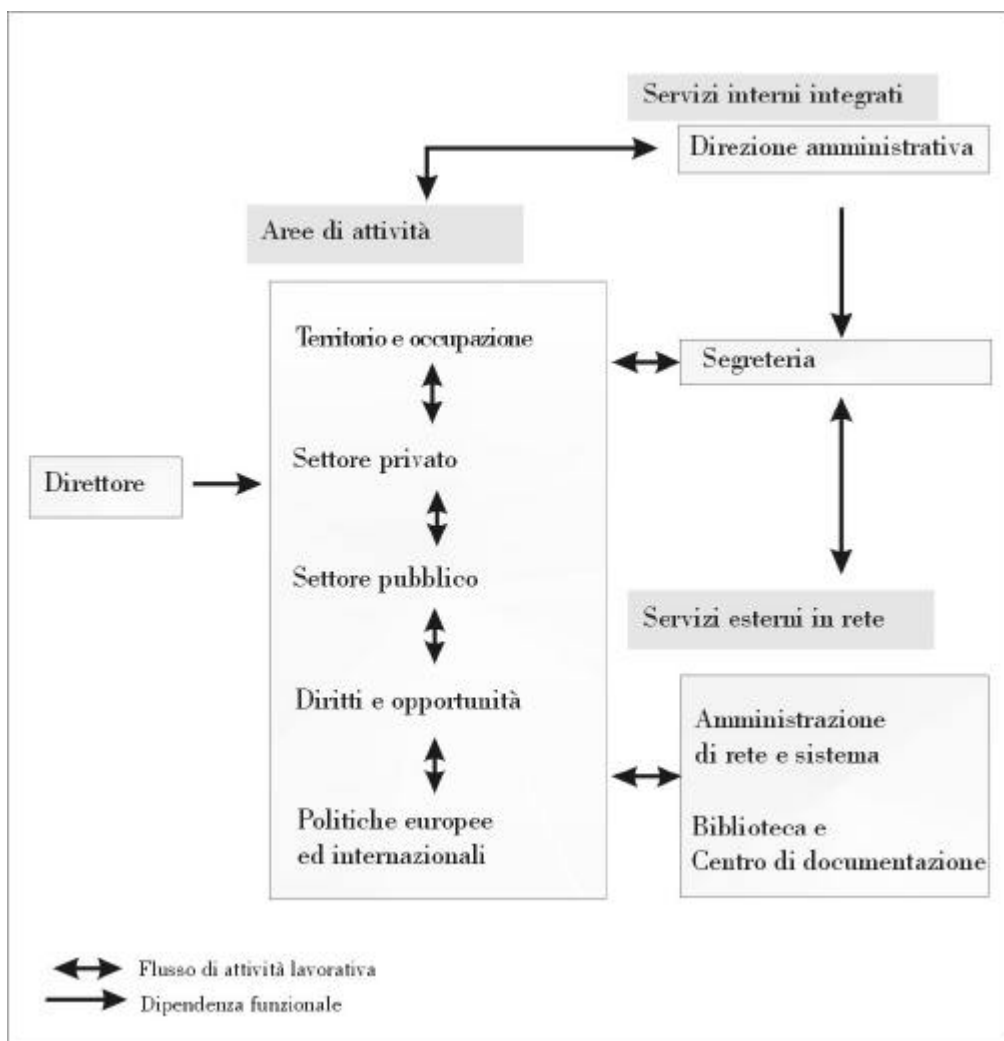
2.3.2. La segreteria

La dimensione della struttura organizzativa dell'Istituto è tale per cui non è possibile definire un'articolazione funzionale tra i singoli ruoli impiegati nell'attività di segreteria, che quindi risultano essere tra loro intercambiabili.

Anche la segreteria, oltre alle funzioni di natura tipicamente indiretta, ricopre un ruolo diretto sui singoli progetti sviluppati dalle aree di attività, cu-

rando, in particolare, la predisposizione della documentazione tecnica e l'editing dei rapporti.

SCHEMA DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA



3. Il Rapporto pubblico annuale

Per quanto riguarda, specificatamente, l'attuazione della *lett. a)* del 3° comma dell'articolo 3 dello Statuto, concernente la predisposizione annuale di un rapporto pubblico, il Comitato scientifico ha deciso di redigere il primo rapporto per l'anno 1999 di natura generale e di alternare triennialmente rapporti generali con rapporti monotematici.

3.1. Primo Rapporto “Sviluppo, lavoro e competitività in Emilia Romagna”

Il Rapporto generale è il punto di arrivo di tre filoni di lavoro dell'Istituto, svoltisi nel corso del 1999 e dei primi mesi del 2000:

- I. Una serie di studi di caso settoriali, principalmente nel settore industriale, ma non solo, che hanno dato origine a rapporti di ricerca, realizzati internamente o commissionati all'esterno.
- II. Ricerche e studi, il più delle volte commissionati da organismi nazionali ed internazionali, che normalmente vengono pubblicati come Working Paper dell'Istituto e sono disponibili sul sito Web <http://www.ipielle.emr.it>
- III. L'attività di consulenza partecipata che l'Istituto fornisce, secondo le regole fissate dalla legge istitutiva, e che, per effetto della metodologia operativa utilizzata, consente di raccogliere un ricco materiale informativo.

Il Rapporto generale è stato presentato, nelle sede della Regione Emilia Romagna, alla presenza dell'assessore regionale alla Scuola, Formazione professionale e Lavoro, il 22 giugno 2000, con la partecipazione di un centinaio di persone.

Contestualmente alla sua elaborazione, è stato definito un accordo con l'editore Franco Angeli per la creazione di una “Collana IpL”, destinata alla pubblicazione di rapporti dell'Istituto per il Lavoro. Il Rapporto generale, uscito nell'autunno 2000, è in ordine di tempo il terzo volume pubblicato nella Collana.

L'attività preparatoria del Rapporto che ha prodotto i rapporti di ricerca, ha consentito di stabilire collaborazioni con Università e con diversi Istituti di ricerca, tra cui: Università di Bologna, Università di Forlì, Università di Modena, Università di Pisa, Università di Camerino, Centro An.t.a.r.e.s. di Forlì, Studio Giano di Bologna, Società Palomar di Firenze, Cliomedia Srl,

ProgeTrasporti di Milano, Centro di Documentazione per la Salute, Assessorato regionale alla Sanità, Cgil, Cisl, Uil.

I rapporti di ricerca realizzati sono:

1. Competitività e processi di cambiamento nell'industria manifatturiera (ad eccezione dei comparti legati alle filiere del settore tessile e abbigliamento, del mobile e legno, dell'agricoltura e dell'industria agroalimentare che sono analizzati a parte).
2. Analisi del settore macchine per il legno.
3. Analisi del settore Arredo-Legno.
4. L'industria dell'abbigliamento in Emilia Romagna.
5. Scenari e dinamiche di sviluppo generali nell'industria agroalimentare nella regione Emilia Romagna.
6. Scenari e dinamiche di sviluppo generali in agricoltura nella regione Emilia Romagna.
7. Il sistema turistico tra tradizione e nuova competizione. Il caso di Rimini.
8. Problemi e opportunità dei trasporti e della logistica in Emilia Romagna.
9. La produzione culturale in Emilia Romagna.
10. L'ambigua Impresa. Lavoratori autonomi della cultura.
11. Cambiamento organizzativo nelle realtà comunali.
12. Lavoro ed organizzazione nelle cooperative sociali.

Ogni rapporto è stato presentato, in forma di bozza, alle associazioni di settore e/o ad esperti per un primo commento. Tali riunioni hanno permesso di tarare la versione definitiva, che è stata inviata alle persone interessate e coinvolte dall'indagine, che hanno espresso in genere commenti positivi.

I singoli rapporti di ricerca, una volta pubblicati nella Collana, saranno formalmente presentati nelle aree territoriali ed alle persone/associazioni interessate.

Attualmente, sono già stati pubblicati i rapporti di ricerca dei punti sopraelencati 2. e 3. (Vol. I); 5. e 6. (Vol. II); 7. (Vol. VI).

3.2. Secondo Rapporto “Governance e Governo: reti e modalità di cooperazione nel territorio regionale”

Il Rapporto *Governo e Governance: reti e modalità di cooperazione nel territorio regionale* è frutto di una ricerca progettata in collaborazione con la Società An.t.a.r.e.s. (Prof. Lucio Poma, Università di Forlì) e la Prof.ssa Paola Bonora (Università di Bologna), realizzata sul territorio regionale attraverso studi di caso.

La ricerca si sviluppa a partire dall'attuale dibattito relativo agli scenari di politica economica dei sistemi produttivi locali ed ai futuri assetti della programmazione territoriale, dibattito nel quale trova oggi particolare rilievo il termine *governance*¹. La capacità di *governance* sottintende modalità e strumenti attraverso cui enti pubblici e privati risolvono ed affrontano problemi sociali o creano opportunità sociali e, altresì, si prendono cura delle istituzioni in cui le attività di governo hanno luogo (Kooiman, 1999). L'attribuzione decentrata di funzioni amministrative agli enti locali e la scommessa operata sugli strumenti di concertazione per lo sviluppo dei sistemi locali ha certamente contribuito a rafforzare il ruolo della *governance* come processo di gestione democratica che nasce sia dal riconoscimento esplicito del ruolo determinante, ai fini dello sviluppo, delle istituzioni locali, sia dalla accresciuta legittimazione dei processi di politica economica contrassegnati da un approccio *bottom-up*. Ma se per parlare di sviluppo dei nostri sistemi locali oggi non si può prescindere da questo livello di gestione della complessità economica, è altrettanto vero che poco è stato sinora detto in merito all'equilibrio tra *governance* e *government* ovvero tra la gestione dei processi e la capacità della amministrazione di gestire tali processi. L'aver palesato i vantaggi assoluti di una visione molecolare, diffusa e dinamica sembra avere a tratti adombrato la consapevolezza che non è concepibile amministrare efficientemente i processi di politica economica senza una efficiente organizzazione di *government*.

Il tema del dibattito attuale sembra in altre parole avere sottovalutato la cruciale considerazione che non può esistere una *governance* senza governo. Così, del resto, oggi risulterebbe debole un governo senza *governance*. Della consapevolezza di tale equilibrio all'interno dei processi di programmazione eco-

¹ Per una definizione di *governance* si fa riferimento a quanto assunto dall'United Nations Development Program (Undp), il quale definisce *governance* come “l'esercizio dell'autorità politica, economica ed amministrativa nella gestione degli affari di un Paese ad ogni livello. *Governance* comprende i complessi meccanismi, processi ed istituzioni attraverso le quali i cittadini e i gruppi articolano i loro interessi, mediano le loro differenze ed esercitano i loro diritti ed obblighi legali (...) *Governance* include lo Stato, ma lo trascende includendo il settore privato e la società civile (...)”.

nomica territoriale ha preso avvio la riflessione e la proposta operativa che hanno ispirato la ricerca.

Il percorso di indagine ha cercato di evidenziare l'apporto delle variabili istituzionali ai processi di sviluppo economico e di approfondire il tema del governo amministrativo del territorio all'interno dei processi dinamici di globalizzazione degli scambi e delle relazioni economiche. Il lavoro di ricerca ha analizzato due temi complessi per il governo e la *governance* regionali: l'immigrazione e la qualità dello sviluppo, cioè l'interazione tra sviluppo economico e territorio. Gruppi di ricerca a livello locale hanno analizzato, presso quattro realtà territoriali ed amministrative (la Provincia di Parma, la Provincia di Forlì-Cesena, la Provincia di Ravenna, il Comune di Sassuolo), il funzionamento di alcune parti dell'amministrazione regionale in rapporto con alcune province e comuni e viceversa nella gestione dei temi di governo menzionati.

Con l'obiettivo di approfondire il tema della programmazione dello sviluppo ed offrire un quadro teorico e interpretativo della discussione sui temi del governo e della *governance* nell'esperienza nazionale ed internazionale nel marzo 2001 l'Istituto per il Lavoro, il Centro di ricerca An.t.a.r.e.s. e l'Aroc (Associazione Ricerche sulle Organizzazioni Complesse) hanno organizzato un Convegno internazionale². Nell'ambito dell'iniziativa sono state presentati alcuni casi emblematici di programmazione negoziata a livello locale, illustrando gli aspetti metodologici per cui si sono distinti. Gli atti del convegno sono pubblicati su cd rom, disponibile gratuitamente, fino ad esaurimento, presso l'IpL.

Il Secondo Rapporto annuale è articolato in tre parti:

La prima affronta il tema del governo e della *governance* da un punto di vista teorico ed offre una rassegna delle riflessioni ed interpretazioni sul tema dell'azione collettiva in ambito urbano e territoriale e una descrizione e lettura ragionata delle esperienze significative di programmazione territoriale in ambito europeo e nazionale.

Nella seconda parte, accanto ad una disamina del processo di decentramento amministrativo e degli strumenti della *governance* con particolare riguardo al contesto emiliano romagnolo, si riportano gli studi empirici realizzati in ambito locale (presso le province ed il comune). Gli studi, che prendono in considerazione la storia e le analisi di contesto socio-economico, si sono av-

² Il Convegno, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì e patrocinato dalla Regione Emilia Romagna, si è tenuto a Forlì il 30-31 marzo 2001.

valsi di analisi di dati e di interviste agli attori istituzionali per la ricostruzione ed il commento ai processi di *governance* nei territori e negli ambiti amministrativi. Le analisi delle realtà locali sono integrate e completate da rassegne bibliografiche di materiali pubblicati e grigi sui temi dello sviluppo locale, dell'immigrazione, della qualità dello sviluppo nei singoli territori.

La terza parte, infine, contiene contributi originali di esperti sui temi della immigrazione e della qualità del lavoro e dello sviluppo basati su una lettura ragionata dei risultati delle ricerche empiriche realizzate nei contesti territoriali.

La ricerca è iniziata nel gennaio 2001 ed il Rapporto sarà presentato nella primavera del 2002.

3.3. Terzo Rapporto “La globalizzazione dell’economia, le strategie d’impresa e la qualità della vita lavorativa”

3.3.1. Premessa

Fin dall’inizio degli anni Novanta la connessione fra nuove forme di organizzazione del lavoro, produttività, innovazione ed occupazione ha ottenuto un riconoscimento crescente nell’Unione europea. Infatti, l’obiettivo di collegare organizzazione del lavoro, innovazione ed occupazione definisce un approccio europeo alla competitività. Nei documenti della Commissione europea viene sottolineato il ruolo dell’organizzazione del lavoro per il miglioramento della competitività e l’aumento dei livelli occupazionali. Allo stesso tempo una migliore organizzazione del lavoro può anche offrire un positivo contributo alla qualità della vita lavorativa.

Come viene argomentato nel paper Work Organisation And Employment - The Crucial Role Of Innovation Strategies, www.ipielle.emr.it (in italiano: Organizzazione del lavoro e occupazione - Il Ruolo decisivo delle strategie innovative) “...vi è dimostrazione empirica che la qualità e l’impatto del cambiamento organizzativo dipendono da diverse traiettorie di innovazione che hanno effetti contraddittori per quanto riguarda l’occupazione e la qualità della vita lavorativa. Mentre un mero taglio dei costi e strategie innovative con aumento di flessibilità determinano una diminuzione nella domanda di lavoro, essa può essere aumentata creando nuovi prodotti, esplorando nuovi settori e sviluppando nuovi mercati.” (Brödner, Garibaldo, Oehlke, Pekruhl, 1999).

È evidente che il percorso basato sullo sviluppo di nuovi prodotti e mercati è connesso ad un considerevole investimento nelle risorse umane. Sono necessari processi di formazione continua e qualificazione permanente che non possono avere obiettivi limitati ma devono avere come scopo un'ampia qualificazione della forza lavoro, il che comprende competenze sociali e metodologiche e conoscenza generale della tecnologia e dell'organizzazione del lavoro. Un'ampia qualificazione generale costituisce un prerequisito per mansioni e condizioni di lavoro che meglio vadano incontro ai desideri e ai bisogni umani. Ovviamente, questo tipo di qualificazione pone il lavoratore in una situazione più favorevole sul mercato del lavoro esterno.

Nelle imprese caratterizzate dall'assenza di quasi ogni ridondanza organizzativa e dall'orientamento puramente indirizzato alla riduzione dei costi, la flessibilità necessaria a sopperire ai bisogni delle variazioni nel volume produttivo spesso è raggiunta attraverso la segmentazione degli addetti in un gruppo centrale permanente e svariate forme di lavori precari, come i lavori temporanei, i contratti a termine e i subcontratti. Questo concetto di flessibilità esterna si realizza con forza lavoro che cambia in continuazione.

3.3.2. Il posizionamento dell'economia italiana

Come hanno messo in evidenza varie ricerche condotte dall'Istituto per il Lavoro³, sembra che nell'ambito dei processi di globalizzazione l'orientamento delle imprese italiane verso una strategia puramente basata sulla riduzione dei costi rappresenti una tendenza sempre più rilevante. La crescente diffusione di una tale strategia è un indicatore per una tendenza più generale che consiste in un riposizionamento dell'economia italiana sui mercati internazionali. Pare che sia in atto uno slittamento di vari settori dell'economia italiana da una fascia medio-alta ad una fascia medio-bassa.

In pratica, in questi casi le imprese sono alla ricerca del successo seguendo una strategia che concentra gli sforzi sull'abbattimento dei costi, tentando di avvantaggiarsi di quei fattori competitivi come i bassi costi della manodopera. Come descritto sopra pare che un tale approccio implichi un abbassamento della qualità della vita lavorativa che si verifica a tutti i livelli, e cioè a livello economico, professionale e normativo. Il peggioramento della qualità della vita lavorativa spesso è legato alla diffusione delle varie forme di flessibilità interna ed esterna che vengono introdotte e gestite senza il coinvolgimento della forza lavoro e/o dei loro rappresentanti.

³ Si veda fra l'altro il primo Rapporto annuale dell'Istituto per il Lavoro, Angeli, Milano, 2000.

3.3.3. *La qualità della vita lavorativa*

Uno degli aspetti caratterizzanti il mercato del lavoro italiano è infatti la dimensione del cosiddetto “settore informale” dell’economia. Le varie definizioni dei lavori informali che mettono in evidenza diversi aspetti convergono comunque tutte sul fatto che si tratti di lavori in merito ai quali la regolazione legislativa o contrattuale è inesistente o debole.

Una caratteristica dell’economia contemporanea che genera lavori informali va vista nella frammentazione dei processi produttivi in lunghe catene di appalti e sub-appalti ad aziende terze. Spesso in queste catene di appalti il lavoro finisce per perdere ogni definita forma giuridica.

Come viene messo in evidenza anche dall’Organizzazione internazionale del Lavoro, la mancanza di regolamentazione giuridica si accompagna alla assenza di protezione sociale che, come sottolinea Gallino, “...favorisce l’insorgere di una serie di problemi economici, sociali, culturali e politici”.

Anche nell’ambito dell’economia formale le varie forme di flessibilità sono in continuo aumento. Vari studiosi che hanno individuato gli oneri della flessibilità nei differenti sistemi lavorativi, dimostrano che anche nella cosiddetta nuova economia i modi di lavorare tradizionali non vengono eliminati. Accanto agli aspetti innovativi del lavoro nella nuova economia esistono poi condizioni di lavoro legate ad una tecnologia che portano “...a ritmi di lavoro e a modalità di processo produttivo tipiche della prima rivoluzione industriale” (Bolognani, 2000).

Per quanto riguarda la diffusione delle varie forme di flessibilità si deve distinguere fra la flessibilità quantitativa e quella qualitativa. Mentre il primo tipo riguarda le possibilità di variare il numero dei dipendenti secondo le esigenze della produzione facendo leva sulla flessibilizzazione dei contratti di lavoro, il secondo tipo si riferisce alle varie possibilità di rendere più flessibili le condizioni sotto le quali la prestazione lavorativa avviene. Questo tipo di flessibilità riguarda in particolar modo la differenziazione dei salari, degli orari di lavoro e delle condizioni di lavoro in generale. È comunque da tenere presente che la flessibilità non debba necessariamente rispondere solo ed esclusivamente alle esigenze del management ma che, in certi casi, possa rispondere anche alle esigenze della forza lavoro, per esempio quando si tratta di dover conciliare il lavoro con esigenze familiari.

Inoltre, si devono distinguere diversi modi in cui le varie forme di flessibilità vengono introdotte. In linea di massima sono ipotizzabili due modi diversi: la flessibilizzazione può trovare applicazione attraverso la contrattazione

decentrata o, altrimenti, è ipotizzabile che essa venga imposta unilateralmente da parte del management.

Da un lato è quindi ipotizzabile uno scenario in cui l'accrescimento della flessibilità del lavoro corrisponde a un deterioramento della protezione legislativa e/o contrattuale e porta a una segmentazione del mercato del lavoro. In questo caso si possono avere anche ripercussioni negative a livello delle relazioni di lavoro. Dall'altro lato, è pensabile che in certi casi i processi di flessibilizzazione avvengano in un contesto di relazioni di lavoro avanzate cosicché possano rispondere anche alle esigenze della forza lavoro.

3.3.4. Ipotesi di ricerca

Il Rapporto si propone di analizzare le relazioni tra la strategia di impresa, nel suo insieme, – strategie di prodotto, di investimento, di globalizzazione, di subfornitura, di gestione della forza lavoro, di formazione, ecc. – e la qualità della vita lavorativa, nel suo insieme – condizioni di lavoro, relazione di impiego, forme di coinvolgimento e partecipazione, autonomia lavorativa, ecc. L'ipotesi base consiste nel sostenere che c'è un legame dinamico tra strategie d'impresa e qualità della vita lavorativa, che può essere analizzato secondo uno schema classificatorio che va da una configurazione minima, che associa una pura competizione sui costi ad una qualità della vita lavorativa molto bassa, ad un massimo che associa strategie di impresa basate su qualità e conoscenza ad una qualità della vita lavorativa molto alta. L'analisi della relazione dinamica indicata presuppone quindi un'analisi sia dei modelli di impresa, sia dei tipi di rapporto di lavoro. Si intende qui in particolare sottolineare la necessità di un momento analitico descrittivo della qualità della vita lavorativa in relazione alla divisione del lavoro e alla relazione di impiego.

La ricerca è iniziata nel 2001.

3.4. Primo Rapporto sulla salute e sicurezza nel lavoro “Salute e sicurezza nel lavoro in Emilia Romagna”

Il Rapporto affronta il problema delle condizioni di lavoro e di qualità della vita lavorativa da una prospettiva non tradizionale e, soprattutto, non tecnicistica. Esso cerca di valutare le problematiche della salute e della sicurezza nel lavoro, nei suoi tanti e spesso contraddittori punti di criticità. Il “laboratorio” è la regione Emilia Romagna, analizzata all'interno di un contesto di confronto interregionale ed europeo.

L'obiettivo del Rapporto è l'individuazione delle cause e delle "determinanti" di ciò che accade rispetto alla tutela della salute in ambiente di lavoro. La sua asserzione forte è che la "prevenzione" non può prescindere dalla qualità del lavoro e dalla visione "antropocentrica" dell'organizzazione del lavoro.

Il messaggio che ne emerge è in sostanza il superamento della burocratizzazione nella gestione della sicurezza per investire sulla qualità del lavoro.

Il Rapporto è stato pubblicato nella Collana IpL nel 2001 (Vol. V).

3.5. Secondo Rapporto sulla salute e sicurezza nel lavoro "Lo stato di salute in ambiente di lavoro in Emilia Romagna"

Con delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna, n. 2000/2248, del 12/12/2000, l'Istituto per il Lavoro è stato incaricato di predisporre il Rapporto "Lo stato di salute in ambiente di lavoro in Emilia Romagna".

La delibera recita:

"È necessario avviare una ricerca applicata che si concretizzerà in un documento denominato "Rapporto sullo stato di salute in ambiente di lavoro in Emilia Romagna" e che sarà organizzato nel seguente modo:

- i numeri della salute nel lavoro;
- le politiche per la salute nel lavoro in Emilia Romagna;
- quadro epidemiologico dei danni da lavoro;
- lo stato della salute e della sicurezza nell'ambito del lavoro edile, sanitario e dei trasporti;
- i fatti e le esperienze della prevenzione nei settori ad alto rischio: cantieri edili, strutture sanitarie (uno studio di caso), trasporti (uno studio di caso);
- problemi emergenti: i lavoratori della *new economy*, differenze di genere e lavoro, gli immigrati, l'invecchiamento e il lavoro;
- strumenti di sviluppo: la formazione utile, la qualità della consulenza, i "facilitatori": il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza".

La ricerca è iniziata nel gennaio 2001 ed il Rapporto verrà presentato nella primavera 2002.

3.6. Terzo Rapporto sulla salute e sicurezza “Ergonomia, salute e sicurezza nel lavoro in Emilia Romagna”

Anche questo Rapporto è elaborato a seguito dell'incarico ricevuto dall'assessorato alla Sanità della Regione Emilia Romagna.

La ricerca è iniziata nel dicembre 2001 ed il Rapporto sarà presentato alla fine del 2002.

Il problema che dà origine al lavoro di ricerca ed elaborazione di questo Rapporto – *Ergonomia, salute e sicurezza sul lavoro* – è quello del crescente distacco tra lo schema legislativo e regolamentare – basato sulla definizione di tipologie e sulla repressione di quelle anomale attraverso l'ispezione – e la effettiva capacità di ridurre in modo significativo gli infortuni sul lavoro. Occorre aggiungere, individuandole, innovate forme di comportamenti collettivi e di azioni pubbliche, affinché il problema trovi risoluzione efficace, dal punto di vista sociale ed economico. Occorre cioè ricercare forme di approccio alla salute e sicurezza in ambiente lavorativo, individuando fattori di sostenibilità. Queste nuove forme si fondano su due pilastri complementari:

- l'individuazione dei determinanti economico-sociali e gestionali-organizzativi delle cause di infortunio;
- lo sviluppo di soluzioni tecnico-organizzative specifiche che aiutino a rimuovere tali determinanti.

Per quanto concerne i determinanti economico-sociali e gestionali-organizzativi si partirà da quanto già acquisito con il primo ed il secondo Rapporto e ci si focalizzerà, con grande dettaglio e con una regolazione fine dell'analisi, su due settori che evidenziano problematiche molto diverse tra loro ma diffuse.

Il primo settore è quello del trasporto, in senso lato; il secondo è quello dei lavoratori e delle lavoratrici degli studi professionali; questa categoria, come la prima e per le stesse ragioni, gode di bassissima protezione.

A differenza del lavoro nel settore del trasporto, la cui organizzazione è monitorata, non foss'altro che per la gravità degli infortuni e per la loro visibilità sociale ed economica, il lavoro negli studi professionali è carente di analisi, sia dal punto di vista organizzativo che delle sue implicanze con le condizioni di lavoro di lavoratori e lavoratrici.

Per quanto concerne lo sviluppo di soluzioni ergonomiche ed organizzative, la ricerca metterà in luce delle piattaforme ergonomiche ed organizzative.

Con il termine piattaforme vogliamo significare un insieme di metodiche, specifiche, obiettivi stretti insieme in un modello organizzato e congruente dal quale poi i tecnici possano prendere le mosse per una vera e propria attività di sviluppo. Le piattaforme inoltre costituiscono un possibile patrimonio acquisito dal quale le parti sociali possono dare corpo ad accordi, iniziative e strategie di intervento che, occorre ricordare, sono essenziali ed indispensabili affinché tutto questo lavoro abbia una ricaduta effettiva sulla situazione di fatto.

4. Altre analisi su scala regionale

4.1. Mappatura del settore motoristico “allargato” in Emilia Romagna

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Ducati Motor Spa.

Risultati conseguiti: il lavoro di ricerca in questione ha riguardato l'analisi dell'impatto, all'interno della regione, in termini di occupazione, numerosità di impresa e valore prodotto, dei comparti produttivi direttamente legati al concetto di “*motore endotermico*” e le sue più dirette applicazioni. La mappatura ha ricostruito il ruolo di ognuna delle imprese appartenenti al settore motoristico “allargato” all'interno delle diverse filiere produttive, individuando attività e aree di possibile integrazione tra imprese focali, imprese produttrici di gruppi pre-assemblati, di componenti, di accessori, di ricambi, di particolari su commessa a disegno, di lavorazioni meccaniche su commessa, trattamenti, finiture, assemblaggi e cablaggi.

Partnership: il lavoro è stato svolto in stretta collaborazione con gli ingegneri delle Divisioni operative dell'impresa committente e grazie al supporto dell'Ufficio Studi dell'Assoindustria di Bologna.

Occasioni di diffusione dei risultati: la ricerca è stata presentata il 3 luglio del 2000 al Museo della Ducati presso la sede della Ducati Motor Spa, alla presenza di alcune tra le più importanti imprese focali e di sub-fornitura della regione, oltre che degli attori pubblici e associativi interessati alla materia.

I risultati di questo lavoro hanno rappresentato la base per l'avvio di un progetto di sviluppo e qualificazione della rete di sub-fornitura regionale della Ducati Motor Spa.

4.2. La funzione dell'apprendistato nei processi di apprendimento e trasmissione della conoscenza

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Eber-Ente bilaterale dell'Emilia Romagna.

Risultati conseguiti: il nuovo ruolo dell'istituto dell'apprendistato all'interno della legislazione nazionale, ha indotto il committente a sviluppare una attività di ricerca volta a comprendere il ruolo e le potenzialità dell'istituto dell'apprendistato all'interno del contesto regionale. L'apprendistato è quindi stato analizzato sia nella sua accezione contrattuale, sia nella sua connotazione più puramente agevolativa, ed anche in riferimento ai temi della incentivazione, della regolazione, dell'istruzione, della formazione, della trasmissione di impresa, del suo ruolo in merito alle dinamiche di *spin-off*.

Il rapporto di ricerca conclusivo è il prodotto di 2 conferenze di ricerca e 11 studi di caso e, oltre a descrivere il ruolo e l'impatto dell'istituto dell'apprendistato, propone una metodologia per il suo rilancio.

Partnership: l'analisi ha coinvolto direttamente tutte le forze sociali appartenenti all'Ente bilaterale.

Occasioni di diffusione dei risultati: la diffusione dei risultati è avvenuta attraverso l'organizzazione di un convegno tenutosi l'1 ottobre 1999 presso l'ex sala del Consiglio regionale. Il convegno ha visto la partecipazione delle parti sociali, dei centri di formazione della regione, di enti pubblici nonché di esperti e ricercatori interessati alla materia. Tra gli esperti intervenuti, ricordiamo il Professor Bengt-Ake Lundvall della Università di Ålborg (Institut for Erhvervsstudier, Department of Business Studies), Danimarca.

Il rapporto completo è stato pubblicato come Working Paper n. 4 ed è disponibile nel sito dell'Istituto per il Lavoro nella parte dedicata alle pubblicazioni.

4.3. Gli aspetti strutturali del mercato del lavoro in agricoltura e comparti collegati

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Comitato bilaterale agricolo della Regione Emilia Romagna e Centro di formazione per l'agricoltura.

Obiettivi: analisi ed interpretazione delle caratteristiche qualitative e quantitative del lavoro agricolo ed agroalimentare attraverso una comparazione di dati sta-

tistici elaborati dall'Istat, dall'Inps, dalla Unioncamere e dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro.

Si è proceduto ad una analisi del mercato del lavoro a livello nazionale e regionale, ad una loro comparazione al fine di metterne a fuoco le differenze.

Si è analizzato in particolare l'andamento del mercato del lavoro in agricoltura, evidenziando gli occupati dipendenti e indipendenti dal 1993 al 1999 e la loro suddivisione per sesso e per qualifica professionale.

È stato affrontato il ruolo della formazione complessivamente inteso ed in specifico quello della formazione professionale per valutare e comparare l'offerta e la richiesta di formazione in agricoltura in Emilia Romagna.

Per verificare e completare questa raccolta documentale sono state attivate ed acquisite tramite interviste, testimonianze dirette di attori privilegiati del settore agricolo quali i Sindacati di categoria, le Associazioni regionali degli agricoltori, l'Associazione delle cooperative agricole, l'Agenzia regionale del lavoro, l'Assessorato regionale Agricoltura.

Risultati conseguiti: in agricoltura si assiste ad un progressivo calo occupazionale, l'occupazione agricola nella nostra regione rappresenta il 6,7% della occupazione totale regionale e lo 0,6% dell'occupazione totale nazionale; il settore agricolo si caratterizza per un utilizzo massiccio di lavoratori stagionali e irregolari e per retribuzioni sicuramente inferiori alla media generale che non favoriscono l'ingresso di nuova manodopera specialmente giovanile; non si assiste ad un ricambio generazionale e quindi ad un ammodernamento strutturale; le imprese incontrano difficoltà nel reperire lavoro qualificato e la formazione non riesce a soddisfare i reali fabbisogni del mercato del lavoro agricolo.

Prodotto della ricerca: un rapporto di ricerca, presentato al Comitato bilaterale agricolo regionale, il 22 dicembre 2000.

4.4. Ricerca sull'impatto ambientale della produzione e la certificazione Iso 14000 nell'ambito delle Pmi in Emilia Romagna

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Consorzio Ferrara Innovazione.

Descrizione: ricerca documentale, indagine qualitativa in 50 piccole e medie imprese nelle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e

Piacenza, e 20 interviste a “testimoni privilegiati”; contributo alla elaborazione di un sistema operativo-formativo per il management ambientale e di informazione per i lavoratori.

Risultati conseguiti: rapporto intermedio sugli esiti della ricerca; strutturazione organizzativa del modello formativo e disseminazione dei risultati del progetto attraverso workshop.

Partnership: Consorzio Ferrara Innovazione, Ecoconsulting, Consorzio Ferrara Ricerche.

La ricerca è avvenuta nell’ambito dell’Obiettivo 3/RER.

4.5. Giovani e lavoro. Ricerca sui giovani della provincia di Reggio Emilia

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Camera del Lavoro Territoriale di Reggio Emilia.

Obiettivi: realizzazione di un’analisi del ruolo e della importanza che riveste il lavoro nella coscienza ed esperienza di vita dei giovani. Approfondimento delle problematiche del rapporto giovani e lavoro nella provincia di Reggio Emilia, con raffronti con altre province regionali, ed individuazione dei profili della domanda e dell’offerta di lavoro.

Il lavoro di indagine ha prodotto un rapporto di ricerca, risultato di circa 80 interviste qualitative in profondità a giovani in età compresa tra i 14 e i 32 anni, di diversa provenienza geografica (Reggio Emilia, regioni del Sud Italia, paesi extraeuropei), con un diverso status occupazionale (in cerca di occupazione, occupati, disoccupati).

Il progetto si è avvalso della consulenza per gli aspetti statistici del Prof. Vittorio Capecchi dell’Università di Bologna.

Occasioni di diffusione dei risultati: la ricerca è stata presentata in una iniziativa pubblica di celebrazione del Centenario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, nell’aprile 2001.

4.6. Trasferimenti tecnologici. Technology management. La gestione dell'innovazione tecnologica nella piccola e media impresa

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Provincia di Ferrara.

Ambito del progetto: Obiettivo 2, Asse 3 (Valorizzazione delle Risorse Umane); Misura 3.2 (Sviluppo delle competenze per la qualificazione di Impresa) - Provincia di Ferrara.

Partnership: Consorzio Ferrara Formazione, Consorzio Ferrara Ricerche.

Obiettivi generali: supportare l'attività innovativa e il trasferimento tecnologico nelle zone Obiettivo 2 della Provincia di Ferrara.

Obiettivi specifici: attuare un sistema di facilitazione e accompagnamento sui temi del trasferimento tecnologico, rivolto all'alta dirigenza della piccola e media impresa dell'area Obiettivo 2 della Provincia di Ferrara (imprenditori, dirigenti e responsabili tecnici) ed in particolare della Zona iscritta nell'Obiettivo 2 della piccola e media impresa di Ferrara (sono state selezionate 12 imprese).

Risultati conseguiti: all'IpL sono state affidate 2 imprese (Termotecnica e Edilizia), che sono state aiutate ad approntare un progetto concreto di trasferimenti tecnologici sulla base dell'innovazione organizzativa interna e dell'investimento in competenze delle risorse umane. È stata individuata l'area aziendale tecnologicamente atta ad accogliere l'innovazione ed il personale coinvolto con cui si sono attuati incontri incentrati sulla valorizzazione della risorsa umana quando questa deve gestire (management) processi innovativi (organizzativi e tecnologici) di processo e di prodotto. Le aziende, inoltre, sono state aiutate a individuare possibilità di finanziamenti nell'ambito dei Fondi strutturali.

4.7. Giovani metalmeccanici e il lavoro in Emilia Romagna

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Fiom Emilia Romagna.

Obiettivi: la ricerca intende svolgere una analisi tra i giovani lavoratori metalmeccanici di grandi aziende e di aziende artigiane della Emilia Romagna per approfondire la loro relazione con il lavoro, sia rispetto alla loro vita

complessiva che rispetto alla attività lavorativa reale. La ricerca sarà realizzata attraverso un mix di metodologia quantitativa (questionario) e qualitativa (interviste e gruppi di discussione) intendendo cogliere sia dati strutturali e quantitativi che il lato soggettivo della esperienza lavorativa dei giovani.

4.8. Miglioramento della qualità della relazione di lavoro nell'ambito delle Agenzie di lavoro interinale

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Commissione europea - DG V Empl/D/1.

Partnership: Direzione Generale delle Relazioni di Lavoro della Amministrazione regionale della Catalunya (Spagna), Regione Emilia Romagna, Cgil-Nidil, Cisl-Ail, Uil-Cpo, Assointerim, Start (Olanda), Ministero del Lavoro (Germania).

Obiettivi: l'attività di ricerca è finalizzata all'analisi del fenomeno del lavoro temporaneo in Emilia Romagna. L'IpL svolge un'analisi qualitativa del fenomeno del lavoro temporaneo in Emilia Romagna a partire dai dati e dai monitoraggi realizzati (Agenzia Emilia Romagna Lavoro, *Il lavoro interinale in Emilia Romagna, 2001*). A livello europeo il progetto realizza un'analisi comparativa degli aspetti di relazioni industriali e qualitativi del fenomeno del lavoro temporaneo in Italia e Spagna per produrre un manuale di buone pratiche ed orientamenti utili alla regolazione e all'applicazione di politiche specifiche per migliorare l'utilizzo dell'istituto del lavoro temporaneo.

Occasioni di diffusione dei risultati: I risultati della ricerca verranno presentati nel corso del 2002 in occasione di un convegno regionale organizzato dalla Regione Emilia Romagna alla presenza delle parti sociali e di un convegno internazionale organizzato dall'Amministrazione regionale della Catalunya.

4.9. Trasferimenti generazionali. Progetto nell'ambito dell'Obiettivo 3/Fse della Regione Emilia Romagna

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Consorzio Ferrara Innovazione.

Descrizione: lo scopo della ricerca-azione è quello di sviluppare azioni per sostenere lo sviluppo delle risorse umane, implementandone le loro qualità

professionali, dal punto di vista della responsabilità, in un quadro professionale, però, percorso da processi di flessibilizzazione dei saperi e delle conoscenze. Questa visione di trasformazione del “già dato e formato” dinamizza ulteriormente il cambiamento e offre alla ricerca delle opportunità di indagine, in particolare quando si tratta di affrontare “passaggi” di responsabilità nella conduzione dell’impresa e, quindi, nella gestione dei processi di innovazione organizzativa che immediatamente si presentano.

Lavorare progettualmente nella Misura D1 significa, appunto, indirizzare il progetto a sostenere i processi di innovazione e adattabilità della organizzazione, con particolare attenzione ai comportamenti organizzativi delle risorse umane e alla innovazione tecnologica, molto più comprensibile dai giovani che subentrano nella conduzione dell’impresa piuttosto che dagli anziani che “lasciano”. È necessario all’impresa che tutto ciò costituisca un’opportunità per agevolarne la competitività e la adattabilità.

Il progetto integrato si muove nell’ambito dell’Azione 1, Misura D1, nella sua dimensione di ricerca-azione che porta a collaudo un modello di attività di formazione continua e permanente che aiuti le risorse umane dell’impresa (Pmi), *in primis* i soggetti attori del trasferimento generazionale, a governare la situazione e non a subirla.

Lo scopo del progetto che si propone è quello di ideare un modello di formazione “utile”, a carattere aziendale e/o interaziendale, facilmente trasferibile, a sostegno di coloro che, coinvolti nel trasferimento generazionale, devono affrontare con responsabilità i processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato. Il trasferimento generazionale, così come si presenta nel nostro Paese, è una situazione che presenta punti di forte criticità e di rischio. Se il processo di trasferimento generazionale non è governato con sapienza e decisione può portare l’impresa alla perdita di competitività. E il rischio si trasferisce immediatamente anche ai lavoratori di quella impresa.

Per poter pensare ad un nuovo modello di formazione continua e con un valore aggiunto europeo (siamo nell’ambito dell’Ob. 3 del Fse) occorre che questa possa essere una opportunità che permane e accompagni la risorsa umana lungo *tutto l’arco della vita lavorativa*.

Perché ciò avvenga è necessario che il modello sia suffragato e derivi da una ricerca-azione che sveli le necessità ed i bisogni dell’impresa per la sua sopravvivenza in un ambiente esterno turbolento e con regole ancora assai indeterminate nel momento critico del cambiamento che interessa il suo assetto proprietario, in cui sono messi in giuoco interessi e passioni.

I punti delle strategie organizzative da affrontare con la ricerca, perché questa diventi azione concreta e verificabile, sono:

- lo sviluppo delle competenze professionali e organizzative non solo di chi deve subentrare ma anche di colui che sta per andarsene;
- le questioni economiche e finanziarie in gioco e le conoscenze e competenze per affrontare con positività i problemi che si presentano;
- i paradigmi di riferimento organizzativi e tecnologici perché l'impresa sopravviva in un mercato globale che non lascia tregue;
- lo sviluppo di capacità comunicazionali tra generazioni diverse;
- lo sviluppo di una mentalità che esprima uguaglianza di genere nel passaggio generazionale.

Perciò il progetto prevede l'integrazione della ricerca con la sperimentazione di un'attività formativa rivolta soprattutto ai giovani futuri imprenditori, rimanendo comunque nell'Asse D, misura D1, azione 1.

Si propone dunque che il modello formativo, proposto dalla ricerca-azione, si concretizzi in esperienze formative (azioni di formazione professionale continua) interaziendali, organizzate per la partecipazione di giovani imprenditori e/o manager aziendali che siano interessati al trasferimento generazionale.

Si propone di utilizzare nell'azione formativa la metodologia Fad (formazione a distanza supportata dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione). D'altra parte il modello formativo prodotto dalla ricerca-azione è organizzato e supportato dalla metodologia Fad.

4.10. Programma Equal Geografico (regione Emilia Romagna) “Adattabilità dell'impresa e dei lavoratori nell'innovazione e nella flessibilità”

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Consorzio Ferrara Innovazione.

Descrizione: l'idea progettuale è quella di identificare gli interessi e i punti di criticità di un territorio (la provincia di Ferrara), per una strategia che possa rispondere ai fabbisogni espressi dai gruppi sociali ed economici individuati quali destinatari. Occorre identificare delle buone prassi che combattano la marginalizzazione sociale ed economica, riconsiderando il lavoro un valore e la adattabilità delle organizzazioni di impresa e del lavoro un impegno prioritario. L'attenzione è rivolta a due ambiti che sembrano essere abbastanza sofferenti

quando incontrano i problemi della trasformazione in atto: il sistema impresa e il lavoro. Con quest'ultimo termine non si intendono solo i lavoratori occupati stabilmente ma anche i giovani, potenziali lavoratori, essi stessi investiti dal lavoro che cambia, nella fase delicatissima di ingresso nel mercato del lavoro.

Le politiche attive del lavoro sono attraversate da problematiche quali: le pari opportunità uomo-donna; la trasferibilità di competenze e di conoscenze per l'utilizzo intelligente delle nuove tecnologie; la questione della salute, della sicurezza, la partecipazione del lavoro alle decisioni di sviluppo; l'impegno di tutti alla coesione.

Il target di riferimento del progetto dedicato all'adattabilità, è così rappresentabile:

- imprese, prevalentemente della Pmi e microimprese;
- operatori pubblici e privati coinvolti nella gestione delle buone pratiche (quando lo diventano) dell'orientamento e della formazione, ma anche dello sviluppo locale;
- lavoratori e, tra questi, quelli carenti di *skill* professionali adeguati alla innovazione e lavoratori "anziani" (oltre i 45 anni);
- giovani in procinto di entrare attivamente nel MdL;
- il lavoro autonomo, autoimprenditivo.

Il programma di ricerca-azione che si intende mettere in atto, si evolve intorno alle azioni di seguito elencate:

- formazione permanente e continua ai gruppi sociali ed economici di riferimento;
- azioni e modelli di buone pratiche di orientamento, di *start-up* sia verso le imprese che verso i lavoratori (uomini e donne);
- buone prassi per la salvaguardia del principio di non discriminazione sessuale nel lavoro e nella suddivisione delle responsabilità;
- buone prassi in merito alla salvaguardia della salute e della sicurezza, orientata alla prevenzione, in ambiente di lavoro, sulla base dell'analisi dell'organizzazione del lavoro e delle condizioni di lavoro, in un ambito di riferimento organizzativo innovato (anche dal punto di vista tecnologico) e flessibile. Lo stesso impegno va dedicato all'ambiente;
- buone prassi per la salvaguardia del diritto al lavoro dei lavoratori anziani nelle quali i processi di adattabilità siano orientati alla valorizzazione delle conoscenze e delle professionalità consolidate (per esempio,

specializzazioni) in un ambito riprofessionalizzante supportato dalle nuove tecnologie;

- buone prassi per la conciliazione dei tempi di lavoro con i “tempi di vita” (qualità della vita, famiglia, utilizzo non eterodiretto del tempo libero, ecc.);
- buone prassi affinché le regole del lavoro e l’impegno concertato contribuiscano a far emergere il lavoro sommerso e irregolare;
- buone prassi per identificare la relazione tra lavoro e sistema formativo, inteso nella sua complessità. In particolare si intende intervenire sulla delicata questione dell’integrazione dei *curricula* formativi della scuola media superiore e dell’università.

Partnership: Cfi, IpL, Consorzio Ferrara Ricerche, Sipro, Delta 2000, Unione degli Industriali di Ferrara.

4.11. Progetto di ricerca integrato per uno studio di fattibilità volto a definire criteri, modalità ed effetti dell’introduzione di un marchio di qualità sociale del lavoro e della produzione

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Regione Emilia Romagna.

Obiettivi e risultati attesi: realizzazione – secondo le linee guida di seguito illustrate e sulla base di metodologie fortemente condivise da parte degli attori interessati – di uno studio di fattibilità che identifichi l’insieme degli elementi necessari per la progettazione del marchio di qualità sociale del lavoro e della produzione da parte dell’Amministrazione regionale della Emilia Romagna (criteri e requisiti d’accesso, iniziative e percorsi di sensibilizzazione e informazione, indicazioni finalizzate alla progettazione, elementi e meccanismi incentivanti). Il progetto, della durata di 1 anno, si articola in due fasi: progettazione e validazione nell’ambito di un distretto/settore della regione. Lo studio di fattibilità, coerentemente con le indicazioni del bando n. 2001/1674 del 31/7/2001, fornirà una serie di prodotti che saranno il frutto di attività svolte e risultati intermedi conseguiti durante i 12 mesi di progetto. Questi prodotti conterranno:

1. i criteri e requisiti per l’accesso al marchio da parte delle imprese;
2. le iniziative ed i percorsi di sensibilizzazione ed informazione rivolti alle imprese;

3. le indicazioni destinate all'Amministrazione regionale e finalizzate alla progettazione del Marchio di qualità e alla predisposizione di azioni di accompagnamento per garantirne la diffusione e l'impiego efficace;
4. gli elementi ed i meccanismi incentivanti per le imprese.

Partnership: l'Istituto per il Lavoro è soggetto gestore/titolare del progetto.

Saranno stipulate apposite collaborazioni con i seguenti partner, i quali verranno coinvolti in qualità di fornitori di servizi nell'attività di preparazione e di coordinamento/direzione del progetto: Ecipar Emilia Romagna, Ial Emilia Romagna, Cise, ScSAzioneInnova, Enea, Efeso.

5. Programmi di cambiamento organizzativo secondo le modalità definite dal 3° comma dell'articolo 4 della legge regionale istitutiva

5.1. Riflessione critica sull'esperienza del sistema partecipativo Zanussi

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Commissione nazionale per la Formazione Congiunta della Electrolux Zanussi.

Obiettivi: l'Istituto per il Lavoro è stato incaricato di progettare una riflessione critica sull'esperienza del sistema partecipativo della Zanussi e di dare il via ad una prima verifica che interessi il sistema partecipativo in tutti i suoi ambiti, dal livello nazionale a quello di stabilimento, da quello sindacale a quello manageriale. L'analisi ha coinvolto direttamente le parti sociali appartenenti al sistema partecipativo Zanussi. Inoltre è stato costituito un *panel* di esperti nazionali ed internazionali.

Risultati conseguiti: i punti critici evidenziati dal rapporto di ricerca riguardano fra l'altro il bisogno di integrazione fra i vari livelli del sistema partecipativo, la definizione precisa dei ruoli dei vari attori, il migliore utilizzo delle conoscenze esistenti e la necessità di una formazione adeguata rivolta ai rappresentanti del sistema.

Occasioni di diffusione dei risultati: la diffusione dei risultati è avvenuta attraverso l'organizzazione di un seminario tenutosi il 13 e 14 dicembre 1999 a Brugnera. Il rapporto di ricerca, le relazioni dei membri del *panel* e

i contributi degli altri relatori sono stati diffusi direttamente dalla Commissione nazionale per la Formazione Congiunta della Electrolux Zanussi.

5.2. La progettazione di un sistema di relazioni industriali e di partecipazione presso la Seabo di Bologna

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Seabo e OO.SS.

Obiettivi: si pone la necessità di una trasformazione radicale della struttura organizzativa complessiva, in un contesto caratterizzato da un cambiamento strutturale che riguarda contemporaneamente la forma giuridica, il nuovo mix di vincoli ed opportunità, la conseguente riorganizzazione dell'azienda in termini di struttura societaria ed organizzativa, il suo posizionamento strategico di mercato e la politica di alleanze e di accordi societari.

Risultati conseguiti: il progetto di ricerca-intervento ha contribuito a sviluppare un sistema di relazioni industriali e di partecipazione in grado di sostenere questo processo di trasformazione. Il processo di progettazione è avvenuto attraverso il coinvolgimento delle parti sociali. Nell'ambito del progetto di ricerca-intervento sono state organizzate varie conferenze di ricerca.

Prodotto della ricerca: un rapporto di sintesi.

5.3. Conferenza di ricerca presso la Ducati Motor Spa in merito al tema dell'outsourcing

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Ducati Motor Spa e OO.SS.

Risultati conseguiti: al fine di favorire un consenso tra le parti (management e sindacati) sui criteri, i modelli e le finalità legate ai percorsi di *outsourcing* di attività produttive, è stata organizzata presso la Ducati una conferenza di ricerca coordinata, sia nella metodologia che nello svolgimento, dall'Istituto per il Lavoro. La conferenza di ricerca ha messo in evidenza i criteri generali e specifici che devono guidare una decisione di ricorso alla fornitura esterna per attività precedentemente svolte all'interno. Sono perciò stati individuati una serie di criteri base comuni nonché uno schema operativo di supporto alla comprensione delle complessità oggetto della discussione.

5.4. Il posizionamento strategico dell'azienda Agac di Reggio Emilia in relazione alle trasformazioni del quadro normativo e delle evoluzioni in Europa

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Agac e OO.SS.

Risultati conseguiti: realizzazione di un'analisi dell'esperienza di aziende di multiservizio e degli scenari di cambiamento dettati dall'entrata nel contesto unico europeo e, in particolare, dalla direttiva europea e legge nazionale di liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità. In questo ambito si è realizzato un raffronto della situazione italiana con quella di altri contesti nazionali e un approfondimento della situazione regionale e di quella specifica dell'Agac.

La realtà della azienda Agac è stata approfondita attraverso l'analisi degli scenari ipotizzati dalla applicazione della legge nazionale e la formulazione di soluzione di cambiamento ed innovazione di prodotto-servizio, di rapporto con il mercato e con il territorio, di organizzazione del lavoro. La progettazione organizzativa e la formulazione degli scenari a medio termine sono stati realizzati dai dipendenti aziendali, coinvolti in occasioni di progettazione partecipata e lavoro di gruppo, che hanno prodotto precisi orientamenti di cambiamento e innovazione organizzativa.

Il lavoro di indagine ha prodotto un rapporto di ricerca disponibile presso la Biblioteca e centro documentazione dell'IpL.

Occasioni di diffusione dei risultati: nell'ambito di questo progetto, ad uno stadio intermedio delle attività, è stato realizzato un seminario europeo pubblico dal titolo "Innovazione di prodotto e posizionamento strategico delle aziende di pubblico servizio: scenari europei" (Reggio Emilia, luglio 1999). Al seminario sono intervenuti rappresentanti di aziende municipalizzate e di aziende private italiane ed europee (Omnitel Italia, Lyonnaise des Eaux, Francia). Gli atti del seminario sono disponibili presso la Biblioteca e centro documentazione dell'IpL.

I risultati finali del progetto sono stati presentati nell'ambito di un convegno pubblico (Reggio Emilia, novembre 1999) organizzato da Agac, Rsu Agac e IpL dal titolo "Quale futuro per i servizi pubblici in Italia?". Al convegno sono intervenuti, oltre ai soggetti organizzatori, relatori europei in rappresentanza di aziende municipalizzate (Germania), il Prof. Giuseppe Caia, Ordinario di diritto amministrativo all'Università di Bologna, Walter Cerfeda, Segretario confederale Cgil, un esperto del Ministero del Tesoro in tema

di investimenti pubblici, e l'on. Nerio Nesi, allora Presidente della Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati.

5.5. Progetto di ricerca e sviluppo organizzativo presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Torino

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Provincia di Torino e OO.SS.

Obiettivi: accompagnare l'evoluzione organizzativa dei tredici Centri per l'Impiego facenti capo alla Provincia di Torino e sostenere l'evoluzione delle competenze professionali degli operatori dei Centri. Il progetto ha preso le mosse dai cambiamenti organizzativi indotti dal D.lgs. 469/97 sul trasferimento delle competenze in materia di politiche del lavoro e servizi all'impiego, dal Ministero del Lavoro a Regioni e Province. Tale innovazione legislativa prevede, infatti, la modifica della gestione delle politiche attive del lavoro, delle modalità di incontro domanda e offerta di lavoro e delle azioni e rapporti dei soggetti sul territorio.

Risultati conseguiti: il progetto ha in primo luogo realizzato una ricerca, secondo metodologie di analisi qualitativa, sulle modalità di organizzazione del lavoro e sulle aspettative di cambiamento organizzativo alla luce dei cambiamenti del profilo dei Centri per l'Impiego, sia presso gli operatori che presso gli utenti. Una seconda fase del lavoro, utilizzando una metodologia di progettazione organizzativa basata sul coinvolgimento della totalità degli operatori dei Centri, ha prodotto orientamenti di sperimentazione e cambiamento organizzativo. La raccolta dei lavori di gruppo e delle proposte di sperimentazione e cambiamento organizzativo è, accanto alla ricerca realizzata, il prodotto consegnato alla committenza e da cui hanno preso le mosse cambiamenti importanti nell'organizzazione delle attività e del lavoro dei Centri.

Il progetto ha approfondito alcuni casi in Europa di gestione delle politiche attive del lavoro e di organizzazione degli strumenti di realizzazione delle politiche. Nell'ambito di questo impegno l'Istituto per il Lavoro ha organizzato la visita di alcuni responsabili dei Centri e dirigenti del Servizio Lavoro della Provincia di Torino presso il Centro per l'Impiego di Barking (distretto di Londra), presso il Sindacato inglese del settore pubblico e presso un Centro di formazione professionale. Tali istituzioni aderiscono evidentemente alla realizzazione dell'ampio programma governativo *New Deal Employment* per il sostegno alla occupazione, attivo sin dal 1996.

Occasioni di diffusione dei risultati: I risultati del progetto sono stati presentati in un convegno pubblico organizzato dalla Provincia di Torino nel novembre 2000. L'IpL è stato invitato dal Ministero della Funzione Pubblica a presentare l'esperienza realizzata nell'ambito di un ciclo di incontri indirizzati agli operatori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Napoli.

5.6. Organizzazione del lavoro e variabile di genere. Progetto di ricerca e sviluppo organizzativo presso la Regione Emilia Romagna

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Regione Emilia Romagna-Direzione Generale del Consiglio e Direzioni Generali Organizzazione e Ambiente della Giunta e OO.SS.

Descrizione: il progetto si situa tra le azioni di intervento sulla organizzazione del lavoro, presenti già in forma di proposta nel Piano di azioni positive del Comitato aziendale Pari Opportunità della Regione Emilia Romagna, per la valorizzazione del ruolo, la professionalità e le competenze delle lavoratrici e dei lavoratori. Il progetto ha coinvolto su base volontaria la totalità dei collaboratori, circa 300 appartenenti a tre Direzioni Generali (D.G. Consiglio, D.G. Organizzazione, D.G. Ambiente, specificatamente il Servizio provinciale Difesa del Suolo di Forlì).

Risultati conseguiti: realizzazione di una analisi del rapporto tra organizzazione del lavoro e variabile di genere con particolare riferimento allo studio della organizzazione delle realtà indagate (organizzazione del lavoro, analisi dei processi di lavoro, culture organizzative, relazioni tra funzioni, ecc.).

Il progetto ha favorito, attraverso specifiche occasioni di lavoro di gruppo orientate alla progettazione partecipata, la ricerca e progettazione di soluzioni e proposte di miglioramento organizzativo che sono state oggetto di sperimentazione e valutazione da parte dei dipendenti regionali coinvolti.

Il progetto ha contribuito alla introduzione di pratiche partecipative alla progettazione dell'organizzazione del lavoro, alla modifica concreta di modalità di organizzazione del lavoro, alla realizzazione di interventi di formazione su temi specifici rivolti al personale delle diverse realtà coinvolte (per esempio formazione al lavoro di gruppo, formazione per la lettura e predisposizione di documenti di bilancio). Il progetto si è integrato ad altre iniziative in corso nella Regione Emilia Romagna (Gruppo Valutazione, Piano di adeguamento e modernizzazione del Sistema Organizzativo Regionale).

Nell'ambito del progetto si sono instaurate collaborazioni con organismi europei di varia natura operanti nella ricerca e analisi organizzativa: ciò in occasione della presentazione dei risultati dell'esperienza realizzata presso la Regione Emilia Romagna ad una Conferenza europea dal titolo "Organizzazione del lavoro e genere", organizzata dalla Fondazione europea di Dublino per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, nel settembre 1999, che ha visto la partecipazione di Organizzazioni sindacali e datoriali, Istituti di ricerca e Università di tutti i paesi europei. Inoltre, uno scambio sulle attività del progetto e sulle esperienze delle categorie sindacali svedesi è stato organizzato presso la Biblioteca del Consiglio regionale l'8 maggio 2000.

Occasioni di diffusione dei risultati: i risultati del progetto, che ha coinvolto i collaboratori/trici della Direzione Generale del Consiglio, sono stati presentati pubblicamente nel mese di giugno 2000 alla presenza di un valutatore, il Prof. Mario Carcano, docente di Sociologia della Organizzazione alla Università di Parma, di rappresentanti di altri Consigli regionali e della Prof.ssa J. Webster, docente del Trinity College, esperta di pari opportunità e tematica di genere nelle organizzazioni.

Infine, Giunta e Consiglio regionali hanno congiuntamente organizzato un seminario che ha previsto interventi di esperti rivolto ai collaboratori/trici della Regione Emilia Romagna e ad utenza diversa, dal titolo "La differenza dei generi per costruire organizzazioni più ricche" (maggio 1999).

5.7. Ridefinizione dei processi lavorativi e di erogazione di cura. Progetto di ricerca e sviluppo organizzativo presso l'Ospedale civile di Guastalla (Reggio Emilia)

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Direzione Azienda UsI di Reggio Emilia, OO.SS. provinciali e OO.SS. mediche.

Obiettivi: il progetto intende contribuire alla ricerca di modalità innovative di organizzazione del lavoro basate sull'importanza della comunicazione e dell'interdipendenza tra gli operatori, e di occasioni di integrazione all'interno dell'organizzazione ospedaliera per aumentare l'efficacia della assistenza di cura.

Risultati conseguiti: il progetto ha realizzato un'analisi dell'organizzazione del lavoro presso le aree e i servizi dell'ospedale civile di Guastalla. In una seconda fase, attraverso specifiche occasioni di progettazione organizzativa

e l'utilizzo di metodologie di lavoro basate sulla partecipazione, ha coinvolto gli operatori nella ricerca di soluzioni a problemi organizzativi di erogazione del servizio di assistenza. Gruppi di lavoro costituiti da operatori hanno lavorato, sotto il coordinamento dei responsabili dell'Ospedale, alla sperimentazione ed introduzione delle soluzioni migliorative della organizzazione del lavoro.

Dalla relazione instauratasi in occasione di questo progetto di ricerca è nata una collaborazione tra Ospedale civile di Guastalla e IpL per la partecipazione ad una Rete europea degli Ospedali nell'ambito del progetto europeo Innoflex (vedi par. 6.14.). Obiettivo della Rete, cui partecipano Inghilterra, Danimarca, Olanda, Italia e Spagna, e della relazione tra strutture ospedaliere di diversi paesi europei è di favorire lo scambio di esperienze positive, esplorare nuove modalità di organizzazione del lavoro per migliorare l'assistenza al paziente, le relazioni nei luoghi di lavoro.

5.8. Ricerca-intervento-formazione per accompagnare un cambiamento strutturale aperto presso l'azienda Agac di Reggio Emilia

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Agac e OO.SS.

Obiettivi: la ricerca-intervento si propone di fornire una consulenza organizzativa alla azienda committente realizzando un intervento che coinvolga, attraverso metodologie di lavoro specifiche, la totalità dei lavoratori/trici alla definizione di un piano strategico aziendale che delinei le opzioni base rispetto alle scelte da compiere sul tema dell'organizzazione del lavoro, della formazione, della crescita professionale e di carriera degli addetti, dell'orientamento strategico dell'azienda. La ricerca contribuisce, di conseguenza, a indicare il sistema di relazioni e regole che le parti sociali ed i lavoratori/trici utilizzeranno per la fase di transizione ed elaborazione di nuove modalità di lavoro.

5.9. Progetto di ricerca e sviluppo organizzativo presso il distretto sanitario di Lugo (Ravenna)

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Azienda Usl di Ravenna e OO.SS.

Obiettivi: il progetto si propone di realizzare una ricerca e un percorso di sviluppo organizzativo presso le strutture appartenenti al distretto sanitario di Lugo. Il progetto, che si avvale di un accordo tra Direzione del distretto sanitario di Lugo per l'Azienda Usl di Ravenna e le Organizzazioni sindacali rappresentative di quella realtà, coinvolge tutti i servizi e le unità operative del distretto e intende approfondire i percorsi di integrazione tra le strutture e facilitare la partecipazione degli operatori ai processi di cambiamento in atto, anche legati ai nuovi orientamenti proposti dal terzo Piano sanitario regionale.

Il progetto coinvolge la totalità degli operatori del distretto, circa 260, ma anche operatori con diverso rapporto di lavoro che detengono un ruolo importante nei processi di integrazione in atto e che si vorranno creare.

5.10. L'importanza del funzionamento del Cae Barilla per lo sviluppo di un sistema di relazioni industriali avanzato

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Barilla Spa.

Descrizione: il gruppo Barilla intende investire nel Cae come nuova struttura di informazione e consultazione a livello europeo e ha perciò delle aspettative e degli obiettivi per quanto riguarda l'attività del Cae stesso. È ovvio che solo un Cae funzionante può garantire un valore aggiunto, sia al gruppo, sia alle rappresentanze dei lavoratori.

Essendo la prima struttura di relazioni industriali a livello europeo, nella maggior parte dei Cae si pongono dei problemi di funzionamento rispetto alle loro attività. Ormai ci sono vari studi che hanno cercato di evidenziare questi problemi. Un Cae funzionante invece potrebbe essere un organismo importante per il miglioramento della comunicazione fra il management ed i rappresentanti dei lavoratori.

Da un lato il Cae dovrebbe servire a fornire informazioni al management centrale sulle realtà e le problematiche dei vari stabilimenti sparsi per l'Europa, dall'altro lato potrebbe fungere da strumento per trasmettere non

solo informazioni ma anche la filosofia del gruppo nelle realtà periferiche. Inoltre, il Cae potrebbe servire anche per la realizzazione di progetti comuni. Il Cae, comunque, può assolvere tali funzioni solo se sono garantiti i flussi di comunicazione fra il Cae e le rispettive strutture di rappresentanza, ovvero l'integrazione fra il livello europeo e i livelli locali di rappresentanza.

Obiettivi: il progetto, avviato alla fine del 2001, si occuperà soprattutto di questa domanda: come aumentare l'efficacia delle attività del Cae della Barilla, ovvero come migliorare l'integrazione dei flussi di comunicazione ed informazione.

Per trovare delle risposte e poi sviluppare delle proposte si propone di prendere in esame non solo le ancora poche esperienze del Cae Barilla, ma anche i risultati di indagini nelle quali sono stati coinvolti dei Cae che sono stati costituiti verso la metà degli anni Novanta.

Il progetto dovrebbe quindi offrire al Cae Barilla la possibilità di imparare dalle esperienze di altri gruppi e, quindi, di poter garantire fin dall'inizio un buon funzionamento del Cae. Acquisire delle conoscenze rispetto ai problemi legati al funzionamento dei Cae significa di conseguenza mettere il gruppo nelle condizioni di poter risparmiare risorse e tempo.

Il progetto si articolerà in una fase di studio nella quale vengono interpellati i membri del Cae e del management rispetto alle loro aspettative e osservazioni critiche dopo i primi incontri e in una fase di diffusione dei risultati della ricerca.

6. La diffusione delle conoscenze tecniche e scientifiche necessarie ai processi di evoluzione organizzativa. L'integrazione fra le elaborazioni culturali e le esperienze che si sviluppano in Europa

EUROPA

6.1. Implementazione di una banca dati interattiva, per una selezione dei siti più rilevanti in materia di salute e sicurezza nel lavoro, di interesse sindacale

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Bts-Etuc e Commissione europea-DG V.

Partnership: la componente italiana del Network Bts-Etuc.

Si può accedere alla banca dati attraverso il Sito www.ipielle.emr.it/bts/

6.2. Programma Saltsa B - Joint Programme for Working Life Research in Europe

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Saltsa-Joint Programme for Working Life Research in Europe.

Descrizione: il rapporto nazionale s'inserisce in un ambito socioeconomico in cui i temi della salute e sicurezza nell'organizzazione del lavoro hanno rilevanza. Infatti, in Italia la riforma del sistema sanitario è stata elaborata in collaborazione con il Ministero del Lavoro per prevedere interventi comuni volti al miglioramento delle condizioni dell'ambiente di lavoro e alla riduzione degli infortuni sul lavoro così come delle malattie professionali.

Questo processo di elaborazione comune prevede anche il coinvolgimento del Ministero della Pubblica Istruzione, in quanto l'istruzione e la formazione professionale sono considerate delle azioni prioritarie alla base del trasferimento di conoscenze e dell'acquisizione di consapevolezza da parte delle piccole imprese e delle loro risorse umane. È noto che la conoscenza è la base delle buone pratiche.

La formazione è considerata lo strumento fondamentale per facilitare la conquista delle migliori condizioni di lavoro nell'ambiente di lavoro. Questo impegno istituzionale si è concretizzato nella "Carta 2000" e nella riforma del sistema sanitario, nota come "Piano sanitario nazionale".

La consapevolezza comune rende negoziabile la sicurezza, ma la salute resta un diritto inalienabile. Le condizioni contrattuali che prevedono un "prezzo" per la salute sono scomparse da qualsiasi documento che tratti della organizzazione del lavoro.

Le politiche di salute del lavoro e le buone pratiche della prevenzione sono temi d'interesse della medicina del lavoro e della psicologia del lavoro. L'ambito è attraversato da fortissime tensioni. Il tema della prevenzione anima il dibattito fra i medici del lavoro, i lavoratori e le Istituzioni.

Ciò non toglie che vi siano delle contraddizioni, in quanto, nonostante le dovute cautele, il numero degli incidenti sul lavoro, soprattutto di quelli mortali, è sempre restato troppo elevato.

In Italia la "626" recepisce le Direttive europee riguardanti il tema della salute e della sicurezza. Essa ha il vantaggio di collegare la sicurezza alla organizzazione del lavoro e la salute alla prevenzione. Ma il destino delle leggi dipende dalla loro interpretazione burocratica ed "economicista". Sono soprattutto le piccole imprese ad avere dei problemi finanziari nell'attuazione della legge ed è con grande preoccupazione che tendono ad applicarla. Esiste, dunque, da una parte, la questione dei costi, ma dall'altra anche quella delle misure inadeguate di sicurezza e salute attuate nell'ambito produttivo rappresentato dalla piccola e piccolissima impresa: il "diffuso" produttivo frammentato e disorganizzato in cui è raro riscontrare coesione sociale e, quindi, capacità di contrattazione e negoziazione.

Il problema della salute e della sicurezza è una questione culturale. Per assicurare una corretta politica di salute e sicurezza con cui incidere per risultati apprezzabili, è necessario considerare le questioni socioeconomiche che possano portare alla presa di consapevolezza e responsabilità.

Il lavoro di ricerca ha tentato di individuare i soggetti che possono facilitare l'introduzione del sistema della sicurezza nelle piccole imprese, alla luce dell'assioma che è indispensabile attivare lo scambio responsabile di buone pratiche per ridurre i livelli di infortuni sul lavoro.

La regione Emilia Romagna, pur godendo complessivamente di una fluida situazione economica, si ritrova in una situazione caratterizzata da un livello inaccettabile di infortuni sul lavoro.

Il lavoro nella regione è caratterizzato (come, d'altronde nel resto d'Italia) da forti contraddizioni: alti livelli di straordinario, forte mobilità dei lavoratori, lavoro nero, invecchiamento della popolazione, immigrazione di lavoratori, ecc.

Tra gli intermediari che potremo chiamare “facilitatori”, vi sono:

- le istituzioni addette alla salute e alla sicurezza (compresi i medici del lavoro e gli ingegneri e tecnici specializzati nella salute e sicurezza del lavoro; i consulenti dell'Usl);
- i sindacati (i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza);
- le associazioni imprenditoriali (comprese le associazioni artigiane).

I consulenti non possono essere considerati come dei soggetti intermedi a pieno titolo il cui ruolo principale è quello della promozione della prevenzione, ma come dei tecnici preposti allo svolgimento di mansioni tecniche e alla realizzazione di documentazione tecnica.

La leva che potrà innalzare il livello di salute e sicurezza in questa situazione di ambiguità è quella della formazione.

Occasioni di diffusione dei risultati: nel maggio 2001, a Stoccolma, è stato presentato il rapporto finale, in occasione di una conferenza internazionale, in cui l'IpL ha illustrato il proprio rapporto ed ha contribuito alla definizione del rapporto di sintesi “Health and Safety in Small Enterprises – European Strategies for Managing Improvement”.

6.3. Programma comunitario Leonardo da Vinci - Progetto pilota “Laboratorio didattico per la formazione e l'addestramento di operatori del settore Turismo Rurale Sostenibile”

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (Aiab).

Coordinatore: IpL.

Partnership: Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università del Molise; Arbeitsgemeinschaft Ökologischer Landbau (Agöl), Germania; Institut Za Trajnostni Razvoj (Iztr), Slovenia.

Descrizione: ideazione e sperimentazione/collaudo di modelli formativi per lo sviluppo delle risorse umane, attraverso la formazione continua e permanente, nell'ambito delle attività agrituristiche.

Obiettivi del progetto:

- identificare ed implementare una metodologia di analisi delle problematiche connesse al Turismo Rurale “Sostenibile” e degli elementi caratteristici del “Patrimonio Ambientale” e del “Patrimonio socio-culturale” di un territorio rurale;
- individuare i profili professionali coinvolti nel settore del Turismo Rurale “Sostenibile”, ed i fabbisogni formativi coerentemente con i risultati acquisiti nell’analisi iniziale;
- definire una metodologia volta alla definizione ed all’implementazione di una strategia formativa per lo sviluppo del settore del Turismo Rurale “Sostenibile”;
- realizzare un Laboratorio formativo nell’ambito del quale saranno definiti i contenuti formativi coerenti con i profili professionali individuati, verranno individuati i modelli organizzativi della didattica e definiti gli strumenti didattici necessari;
- sperimentare i modelli formativi individuati presso le strutture regionali dell’Aiab e presso i partner, al fine di verificarne e valutarne gli aspetti di efficienza, efficacia e riproducibilità;
- produrre materiali didattici per la moltiplicazione dell’intervento formativo agli operatori del settore del Turismo Rurale “Sostenibile” europeo e per la divulgazione dei risultati.

Occasioni di diffusione dei risultati: sono previsti seminari negli Stati membri aderenti e la creazione di una Pagina Web dedicata al progetto.

6.4. Collective Bargaining on Employment and Competitiveness. Italian Report

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Fondazione europea di Dublino.

Descrizione: Una serie di progetti sono stati realizzati nell’ambito del Programma (1997-2000) della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro con sede a Dublino. Il primo progetto è stato “Collective bargaining on employment and competitiveness - Italian Report”, ovvero: “La contrattazione collettiva in materia di occupazione e competitività - il rapporto italiano”. Oltre che in Italia, la ricerca è stata svolta in altri dieci paesi dell’Unione europea.

La sfida di migliorare la situazione occupazionale in Europa è stata raccolta in molti Stati membri dell'Unione europea stipulando degli accordi collettivi a livello intercategoriale, settoriale e aziendale che sono caratterizzati dal fatto che stabiliscono un nesso fra occupazione e competitività. A livello settoriale e aziendale si può parlare di "Patti per la occupazione e la competitività" che sono bipartiti in quanto conclusi tra le parti sociali. Essi trattano dell'occupazione in termini specifici definendo la riduzione, conservazione o creazione di posti di lavoro. Rispetto a questi Patti, dall'Osservatorio europeo per le Relazioni Industriali si evince che la contrattazione collettiva in materia di occupazione e competitività si è notevolmente intensificata durante gli anni Novanta. Nei vari paesi gli accordi sono stati denominati in modo diverso, ma in quasi tutti i casi si tratta di tentativi di mettere in pratica un approccio partecipativo per garantire i livelli di occupazione e di competitività.

Obiettivi: per quanto riguarda la parte italiana del progetto, l'obiettivo era di realizzare cinque studi di caso. Si trattava di Heineken, Bonfiglioli, Banca di Roma, Electrolux-Zanussi, Alitalia. Nell'ambito del progetto di ricerca sono state esaminate le specificità dei patti occupazionali italiani. In particolare modo è stato analizzato come i Patti cercano di dare delle risposte alle tre esigenze fondamentali:

- il miglioramento dei livelli di competitività;
- la salvaguardia dei livelli occupazionali;
- la partecipazione dei sindacati e delle strutture di rappresentanza degli interessi.

Risultati conseguiti: i Patti per l'occupazione e la competitività possono essere considerati una nuova tipologia di contrattazione collettiva che si differenzia dalla tradizionale contrattazione di tipo distributivo in quanto tratta la materia della competitività delle imprese. L'analisi dei casi italiani ha dimostrato che il coinvolgimento dei sindacati e delle Rsu è indispensabile per garantire l'efficacia dei processi di ristrutturazione. La ricerca ha potuto dimostrare come i patti occupazionali corrispondono allo spirito del Patto sociale del 1993.

Occasioni di diffusione dei risultati: i risultati della ricerca per quanto riguarda le aziende del trasporto pubblico sono stati presentati dalla Fondazione europea di Dublino il 18 e 19 febbraio 2000 presso il Cnel.

6.5. Employment Pacts in the Energy Sector and the Railways in Italy

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Fondazione europea di Dublino.

Descrizione: è ormai opinione diffusa che l'approccio di contrattazione cooperativa costituisce l'unica alternativa possibile al cambiamento attraverso il mercato. Questo nuovo tipo di contrattazione che cerca di trovare delle soluzioni rispetto agli effetti sulle condizioni sociali dei dipendenti è infatti considerato la strada migliore per gestire i processi di cambiamento. La contrattazione in materia di occupazione e competitività può essere considerata un esempio significativo di questa nuova tipologia di contrattazione. In seguito ai processi di liberalizzazione del mercato i patti per l'occupazione e la competitività hanno trovato diffusione anche nelle imprese pubbliche che hanno dovuto affrontare la privatizzazione.

Obiettivi: il progetto di ricerca ha analizzato le tendenze specifiche in settori che devono affrontare il passaggio da una situazione di monopolio ad una situazione di concorrenza. Si trattava infatti di analizzare le peculiarità dei patti per l'occupazione e la competitività stipulati nell'ambito dei processi di ristrutturazione avvenuti alle Ferrovie dello Stato e all'Enel.

Risultati conseguiti: la ricerca ha messo in luce come l'importanza e la centralità di questi servizi abbiano suggerito a tutti gli operatori una notevole prudenza nell'intervento in questi ambiti, considerati anche gli alti livelli occupazionali che storicamente si sono sviluppati all'interno dei monopoli pubblici. D'altro canto, la necessità di evitare conflitti generalizzati in settori così strategici, e proprio in frangenti così delicati, ha suggerito la opportunità del coinvolgimento delle forze sindacali nei processi di ristrutturazione.

6.6. Comparative Study on Employment Pacts in the European Electricity Industry

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Fondazione europea di Dublino.

Descrizione: nel settore dell'energia la Direttiva 96/62 della Comunità europea ha imposto agli Stati membri un processo di liberalizzazione del mercato che costringe le imprese dell'energia a confrontarsi con l'esigenza di

dover gestire il passaggio da un regime di quasi monopolio a una situazione di competizione a livello internazionale. Nel settore dell'energia i patti per l'occupazione e la competitività sono quindi il risultato di un processo di riflessione sulla competitività delle rispettive imprese e sugli strumenti da adottare per affrontare la competizione con altri soggetti.

Obiettivi: la ricerca aveva lo scopo di confrontare le varie esperienze di Patti occupazionali stipulati nelle imprese fornitrici di energia elettrica. Si trattava soprattutto di analizzare il ruolo degli attori nei vari contesti nazionali e il ruolo dei diversi sistemi di relazioni industriali. Infine si trattava di analizzare quali sono le differenze dei Patti occupazionali stipulati in imprese che nella maggior parte dei casi sono stati caratterizzati in passato da una posizione di monopolio rispetto ai Patti occupazionali stipulati nel settore privato.

Risultati conseguiti: non sempre i patti per l'occupazione e la competitività sono in grado di fornire certezze ai dipendenti. Essendo le imprese esposte ai processi di liberalizzazione dei mercati e quindi a una competizione ormai su scala internazionale, i patti per l'occupazione e la competitività a volte già dopo periodi relativamente brevi non sono più in grado di garantire l'adeguamento dell'impresa al contesto di competizione in rapido mutamento e si pone la necessità di ridefinire i suoi contenuti. Se in generale i patti per l'occupazione e la competitività sono anche una fonte di legittimità sia per i rappresentanti dei dipendenti sia per il management, è evidente che il bisogno di un riadeguamento e quindi di richieste di ulteriori concessioni non può che avere conseguenze negative per la credibilità degli attori aziendali che, a volte, si può trasformare in una crisi di legittimazione. Di conseguenza si pone la domanda se le scelte del management nell'ambito del processo di ristrutturazione siano da considerare sempre adeguate e sufficientemente tempestive. Come hanno dimostrato i casi presi in esame, la capacità di prevedere e anticipare i processi di liberalizzazione del mercato, di scegliere quindi una strategia proattiva (pro-active) allarga notevolmente lo spazio di azione e le possibilità di scegliere un approccio offensivo alle necessità di ristrutturazione caratterizzato da scelte di innovazione, diversificazione e miglioramento della qualità e non solo di semplice riduzione dei costi.

Occasioni di diffusione dei risultati: Madrid, 28-29 novembre 2001. Seminario "Pacts for employment and competitiveness".

6.7. Models of Direct Participation and Work Organisation. Where is Italy?

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Fondazione europea di Dublino.

Descrizione: è la competizione internazionale che spinge le imprese a considerare i dipendenti una componente flessibile e si cerca di utilizzare le varie forme di coinvolgimento dei lavoratori per raggiungere gli obiettivi dell'impresa, favorendo sempre di più la partecipazione diretta. Come hanno dimostrato i risultati del progetto di ricerca Epoc della Fondazione europea di Dublino la diffusione di forme di coinvolgimento diretto dei lavoratori varia secondo i paesi.

Obiettivi: l'Istituto per il Lavoro è stato incaricato da parte della Fondazione europea di Dublino di realizzare un rapporto ed un seminario internazionale su "Models of Direct participation and Work Organisation - Where is Italy?" (Modelli di partecipazione diretta e organizzazione del lavoro. Dove sta l'Italia?). Si trattava di identificare la diffusione delle forme di coinvolgimento diretto in Italia e di interpretare i risultati confrontandoli con gli altri Stati membri dell'Unione europea.

Risultati conseguiti: per quanto riguarda l'Italia, l'influenza concreta dei dipendenti spesso si limita al livello operativo. Le imprese italiane difficilmente offrono forme di partecipazione che vanno oltre la partecipazione diretta. Ma anche rispetto alla partecipazione diretta cercano di limitarsi alle forme più elementari. Una partecipazione alle scelte organizzative è in genere il risultato di richieste da parte dei rappresentanti dei lavoratori o del sindacato e si realizza attraverso la partecipazione contrattuale. Il rapporto conclude che il basso livello di diffusione di forme di partecipazione diretta si spiega quindi con gli orientamenti delle parti sociali che, per motivi diversi, cercano di evitare o limitare le esperienze di partecipazione diretta.

Occasioni di diffusione dei risultati: Bologna, 20-21 ottobre 1998. Seminario "Models of Direct participation and Work Organisation - Where is Italy?" (Modelli di partecipazione diretta e organizzazione del lavoro. Dove sta l'Italia?).

6.8. L'istituzione di Comitati aziendali europei ex articolo 6 della Direttiva CE 94/95: tendenze, problemi, prospettive. Una comparazione internazionale ed intersettoriale

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Fondazione Hans Böckler di Düsseldorf.

Descrizione: un altro argomento di cui l'area *Politiche europee ed internazionali* si è occupata riguarda i Comitati aziendali europei. Per conto della Fondazione Hans Böckler di Düsseldorf l'Istituto per il Lavoro ha realizzato il rapporto italiano nell'ambito del progetto internazionale "L'istituzione di Comitati aziendali europei ex articolo 6 della Direttiva CE 94/95: tendenze, problemi, prospettive. Una comparazione internazionale ed intersettoriale".

La versione finale della Direttiva europea sulla costituzione dei Comitati aziendali europei (Cae) definisce che le precise condizioni sotto le quali un Cae opererà vengono stabilite dalla trattativa tra il top management e la Delegazione speciale di negoziazione (Dsn), che viene eletta o nominata dai lavoratori del gruppo o i loro rappresentanti nei vari Stati membri. La Direttiva conteneva un elemento incentivante per quei Cae costituiti tra il 1994, anno in cui la Direttiva fu adottata, e il 22 settembre 1996, data entro la quale doveva avvenire la trasposizione della Direttiva stessa in legge nazionale. Secondo l'articolo 13 della Direttiva, tali accordi volontari possono rimanere in vigore anche dopo la trasposizione della Direttiva in legge nazionale a condizione che coprano la totalità dei lavoratori del gruppo negli Stati membri e che garantiscano il diritto di informazione e consultazione dei lavoratori a livello comunitario. In assenza di un accordo volontario in base all'art. 13, l'art. 6 della Direttiva prevede la negoziazione di un accordo tra la Delegazione speciale di negoziazione dei lavoratori e il management centrale per la costituzione, la composizione ed i poteri del Cae.

Obiettivi: nell'ambito della ricerca si trattava di individuare le ragioni per il calo del numero di accordi stipulati dopo il 22 settembre 1996. In più il progetto ha analizzato come le procedure di costituzione dei Cae e i contenuti degli accordi siano cambiati rispetto alla fase precedente. La ricerca è stata svolta in quattro Stati membri per verificare se esiste una relazione fra i vari modelli di relazioni industriali e i problemi rispetto all'applicazione dell'articolo 6 della Direttiva 94/95/CE.

Risultati conseguiti: il rapporto di ricerca ha evidenziato che il calo del numero di accordi sulla base dell'art. 6 rispetto agli accordi firmati sulla base dell'art. 13 potrebbe indicare che le procedure previste dall'art. 6 sono

talmente complesse che la durata media della costituzione di un Cae si estende notevolmente. Un'altra spiegazione potrebbe essere che dopo la prima fase (fino al settembre 1996) sono rimasti fuori soprattutto gruppi multinazionali con un atteggiamento più ostile rispetto alle procedure di informazione e consultazione. Di conseguenza, si può sostenere che il processo di costituzione di un Cae è diventato più complicato e richiede più risorse e competenze rispetto alla fase precedente.

6.9. L'integrazione dei livelli europeo e nazionale di informazione e consultazione: il caso del settore agroalimentare

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Commissione europea-DG Occupazione e coesione sociale.

Descrizione: nel 2001 l'Istituto per il Lavoro ha coordinato un progetto europeo sui Cae nell'ambito della linea di finanziamento 4003 della DG Occupazione e coesione sociale della Commissione europea nel settore agroalimentare. Il progetto riguardava i problemi di integrazione dei Comitati aziendali europei nei sistemi di relazioni industriali a livello nazionale.

Obiettivi: il progetto dal titolo "L'integrazione dei livelli europeo e nazionale di informazione e consultazione: il caso del settore agroalimentare" consisteva in una comparazione delle esperienze italiane e tedesche nella industria agroalimentare. L'obiettivo del progetto era la realizzazione di una ricerca empirica sui problemi di integrazione dei vari livelli di informazione e consultazione in alcune imprese del settore agroalimentare. Nell'ambito della ricerca sono stati presi in esame, da un lato, gruppi italiani e stranieri con presenza in Emilia Romagna, dall'altro lato, alcune consociate tedesche di questi gruppi.

Risultati conseguiti: i risultati del progetto di ricerca hanno rivelato che i problemi di integrazione dei Comitati aziendali europei nei sistemi di relazioni industriali a livello nazionale sono legati, fra l'altro, alle diverse culture e tradizioni di relazioni industriali. Un problema generale sono invece i problemi di comunicazione che esistono fra i Cae e gli altri attori. Inoltre, i problemi di integrazione sono, almeno in parte, anche riconducibili ad una sottovalutazione dei processi formativi e all'insufficienza delle risorse messe a disposizione dei Comitati aziendali europei.

Occasioni di diffusione dei risultati: Bologna, 9-10 luglio 2001. Seminario "L'integrazione dei livelli europeo e nazionale di informazione e consultazione: il caso del settore agroalimentare".

6.10. Il sistema federale tedesco

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Cgil Emilia Romagna.

Descrizione: a livello regionale l'area *Politiche europee ed internazionali* dell'Istituto per il Lavoro ha avviato una ricerca intitolata "Il sistema federale tedesco". Il progetto che è stato commissionato dalla Cgil regionale riguarda l'analisi del sistema federativo tedesco in vista della riforma dell'ordinamento politico-istituzionale italiano.

Obiettivi: lo studio sul sistema federale tedesco doveva fornire indicazioni su sfide e spazi di azione legati alla trasformazione dello Stato italiano verso un modello di tipo federalista. In particolar modo si trattava di identificare le possibilità per le Regioni che si sono aperte dopo la riforma istituzionale. Con il sistema federale tedesco si è scelto un caso consolidato che si è dimostrato adeguato a dare alcune indicazioni di fondo rispetto ad una identificazione delle competenze delle Regioni.

Risultati conseguiti: Il rapporto sul sistema federale tedesco ha discusso la relazione fra livello centrale e territoriale identificando i rispettivi compiti nell'ambito di un modello inteso come federalismo cooperativo. Inoltre è stata analizzata l'organizzazione del *welfare* nel sistema federale tedesco. In particolar modo è stata presa in esame l'organizzazione dell'assicurazione sociale, dell'assistenza sociale, della formazione professionale e della politica familiare e giovanile fornendo in questo modo alcuni punti di riflessione per la discussione sulla trasformazione dello Stato italiano in un sistema federale.

6.11. Contrattazione collettiva nell'ambito dell'Unione monetaria europea. Il caso dell'industria metalmeccanica

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Coordinatore: Fondazione Hans-Böckler di Düsseldorf.

Descrizione: quanto alla tematica delle relazioni industriali a livello europeo l'area *Politiche europee ed internazionali* dell'Istituto per il Lavoro ha partecipato al progetto sulla "Contrattazione collettiva nell'ambito dell'Unione monetaria europea. Il caso dell'industria metalmeccanica". L'introduzione della moneta unica ha accelerato nell'ambito sindacale la discussione sulla necessità di un coordinamento della politica contrattuale a livello dell'Unione

europea. Se, da un lato, i vari sindacati nazionali sembrano concordare su questa esigenza, dall'altro lato invece si dimostra estremamente difficile arrivare ad un effettivo coordinamento della contrattazione collettiva a livello europeo, soprattutto per quanto riguarda le politiche salariali.

Obiettivi: la ricerca aveva l'obiettivo di verificare quanto le strategie nazionali di contrattazione collettiva fossero in linea con i criteri per il coordinamento della politica contrattuale stabiliti dalla Federazione europea dei metalmeccanici. Sono stati esaminati i seguenti casi: Finlandia, Svezia, Gran Bretagna, Belgio, Paesi bassi, Francia, Germania e Italia. La ricerca doveva quindi verificare se fosse già possibile parlare di una europeizzazione della politica contrattuale.

Risultati conseguiti: il progetto di ricerca ha messo in evidenza che i motivi per le difficoltà di realizzare un effettivo coordinamento sono da cercare fra l'altro sia nei diversi sistemi di contrattazione collettiva, sia nei diversi orientamenti politici dei rispettivi sindacati nazionali. Anche nel caso italiano la contrattazione collettiva avviene tuttora sulla base di ragionamenti di carattere quasi esclusivamente nazionale. Definire una strategia in sintonia con i criteri stabiliti dalla Federazione europea dei metalmeccanici viene reso particolarmente difficile da una insufficiente diffusione della contrattazione decentrata e dal pluralismo sindacale. Per il momento, e questo vale anche per gli altri paesi coinvolti nella ricerca, non è ancora stato possibile realizzare un effettivo coordinamento della politica contrattuale.

6.12. Benchmarking sui modelli di interazione tra università e impresa in Europa

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Università di Twente (Olanda).

Risultati conseguiti: l'obiettivo è stato quello di svolgere tre casi di studio in grado di descrivere alcuni tra i più ricorrenti modelli di cooperazione tra Università di Bologna e sistema produttivo locale. Si sono così descritte le principali modalità di cooperazione e interazione tra università e impresa, nell'ambito della regione Emilia Romagna, con particolare riferimento ai progetti di ricerca di base o ai programmi finalizzati allo sviluppo tecnologico. Il risultato è stato oggetto di comparazione con altre 5 realtà regionali europee.

Partnership: Università di Dortmund, Università di Ålborg, Università di Warwick, Università di Vienna, Università di Aveiro.

Prodotto della ricerca: l'IpL ha predisposto un paper dal titolo "Regional Networking and Cooperation in Technology Transfer and Spin-off Processes. A case from the Italian experience".

Il paper sarà incluso all'interno di una pubblicazione a cura dell'Università di Twente, dal titolo "University-Industry Interaction, Six examples from European universities", editors: Peter van der Sijde & Aard Groen.

6.13. Rldwl (Regional and Local Development of Work and Labour)

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Descrizione: un'attività di particolare rilievo dell'area *Politiche europee ed internazionali* dell'Istituto per il Lavoro ha riguardato la creazione della rete internazionale di Istituzioni intermedie per il lavoro-Rldwl (Regional and Local Development of Work and Labour). Le esperienze nelle varie parti del mondo hanno evidenziato l'importanza delle Istituzioni intermedie quali attori strategici nell'analisi e gestione delle complesse dinamiche del mondo del lavoro; oggi infatti, anche a livello internazionale, gli attori tradizionali, e cioè le organizzazioni sindacali, gli imprenditori e gli esponenti del mondo politico, avvertono sempre di più la necessità dell'intervento di Istituzioni intermedie in grado di favorire il dialogo tra le parti sociali e di promuovere lo sviluppo di forme di sinergia e collaborazione.

Obiettivi: la Rete Internazionale per lo Sviluppo Regionale e Locale del Lavoro è stata realizzata con l'intento di soddisfare tale esigenza, attraverso la creazione di forme di coordinamento e collaborazione stabili, tra istituti e organizzazioni che si occupano di ricerca sul lavoro. Uno degli obiettivi della Rete infatti, consiste nella promozione di una prospettiva di lungo termine, secondo la quale il lavoro e le relazioni industriali non sono considerati come costi o come vincoli, ma piuttosto come opportunità per lo sviluppo del benessere e della crescita economica.

Risultati conseguiti: dopo un primo incontro che si è tenuto durante il congresso mondiale di relazioni industriali nel 1998 a Bologna, l'Istituto per il Lavoro ha organizzato una Conferenza internazionale sul "Ruolo delle Istituzioni intermedie per la democrazia e la stabilità sociale" che era rivolta a rappresentanti di Istituzioni intermedie, ricercatori, rappresentanti delle parti sociali appartenenti a tutto il mondo. L'iniziativa, che ha avuto luogo nel 1999 a Ravello con il patrocinio della Commissione europea, dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, e con la collaborazione della European Foundation for

the Improvement of Living and Working Conditions, della Fondazione Hans Böckler ed altri, è servita a promuovere lo scambio di esperienze per quanto riguarda il ruolo delle Istituzioni intermedie nei vari paesi e a creare una rete internazionale di cooperazione fra queste Istituzioni.

La prima Conferenza, oltre ad aver promosso un processo di cooperazione fra Istituzioni intermedie, ha dato seguito alla costruzione della rete Rldwl attraverso la presentazione di un manifesto. Per l'organizzazione della conferenza e la creazione della rete sono stati realizzati i seguenti materiali:

- Cd Rom
- Sito Internet <http://www.ipielle.emr.it/monolang/rldwl/rldwl.html>
- Rldwl newsletter
- Rldwl newsgroup
- Rldwl mailing list
- Modulo d'iscrizione Rldwl
- Brochure della rete.

Un'altra occasione d'incontro della rete è stata la seconda Conferenza che ha avuto luogo a Rio de Janeiro il 23-24 novembre 2000. Questa conferenza è stata preparata durante un seminario avvenuto a Tokyo nell'ambito del congresso mondiale dell'associazione di relazioni industriali.

Alla seconda Conferenza è stato presentato il primo libro della rete Rldwl che è uscito sia in italiano (prima parte) che in inglese (seconda parte). Il libro, che è stato curato dall'Istituto per il Lavoro, si intitola "Il ruolo delle istituzioni intermedie. Il caso di Istituti di Ricerca per il Lavoro"/"The Role of Intermediate Institutions. The Case of Research Institutes concerned with Work and Labour" ed è pubblicato nella collana IpL.

Alla Conferenza di Rio è stato varato anche lo statuto della rete Rldwl che ha contribuito ad un ulteriore consolidamento della medesima. Inoltre è stato deciso che la terza Conferenza si terrà nel 2002 in Germania. Nel frattempo gli Istituti membri cooperano su alcune tematiche che sono state proposte durante la seconda conferenza. Per una migliore presentazione della rete è stata prodotta una brochure che descrive gli obiettivi e le attività di Rldwl.

Occasioni di diffusione dei risultati: Conferenze internazionali di Ravello (1999) e Rio de Janeiro (2000); Seminari preparativi nell'ambito dei Congressi dell'Iira a Bologna (1998), Tokyo (2000) e Oslo (2001).

6.14. Innoflex - Innovative Firm's performances and Internal/External Workforce Flexibility and Personal/Social Consequences

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Commissione europea-V Programma Quadro.

Durata: 3 anni.

Obiettivi: l'Istituto per il Lavoro partecipa, insieme ad altri 9 centri di ricerca europei, ad un progetto finanziato dall'Unione europea nell'ambito del V Programma Quadro (azione chiave: ricerca socio-economica, rafforzare la base delle conoscenze socio economiche) e finalizzato ad analizzare in chiave comparata i modelli organizzativi emergenti e le loro ricadute sulla qualità del lavoro, le conoscenze e le dinamiche di sviluppo delle organizzazioni stesse. Il progetto è denominato Innoflex, un acronimo di 2 termini inglesi: *innovation* (innovazione) e *flexibility* (flessibilità). Questi termini sono oggi molto usati, non solo nel linguaggio socio-economico, ma anche in quello di tutti i giorni. In tutte le organizzazioni, pubbliche o private che siano, questi concetti sono infatti diventati parte integrante delle scelte strategiche e operative dell'azienda. Gli obiettivi del progetto Innoflex sono quindi principalmente due:

1. identificare a quali condizioni si può realizzare una convergenza tra la qualità del lavoro e la competitività aziendale attraverso la progettazione e realizzazione di nuove forme di organizzazione del lavoro;
2. identificare le modalità e i mezzi che possono consentire di riprodurre tali condizioni attraverso l'azione degli attori collettivi: attori pubblici, associazioni di categoria, sindacati, centri di ricerca e sviluppo, ecc.

Il progetto prevede una parte di attività tipicamente di ricerca ed una di lavoro "sul campo", ovvero la costruzione di reti di apprendimento in grado di sopravvivere autonomamente anche dopo la conclusione del periodo di progetto nonché l'avvio di iniziative di supporto e consiglio (*mentoring*) per il sostegno di quei processi volti ad accrescere contemporaneamente competitività e qualità della vita lavorativa. L'obiettivo è infatti quello di avviare un fattivo sostegno all'introduzione di nuovi modelli organizzativi fondati sulla convergenza sopra richiamata. Per questa ragione si sono create, all'interno del progetto, due diversi livelli di reti di apprendimento, già costituite, che potranno arricchirsi della partecipazione di nuovi membri. Due reti nazionali, una composta da strutture ospedaliere e distretti sanitari italiani ed una di imprese industriali nazionali. Al momento, a queste due

reti partecipano rispettivamente il distretto sanitario di Lugo (Ravenna), l'Ospedale di Guastalla (Reggio Emilia), la Lamborghini Auto (Bologna), la Sig-Simonazzi (Parma, ex Sasib-Beverage), la Seabo (Bologna). Due reti internazionali, una che mette in rete imprese automobilistiche europee (Lamborghini Auto, Bmw, Seat, Audi)⁴ ed una che collega le strutture ospedaliere di alcuni dei paesi che partecipano al progetto (Lidköping Hospital, Svezia; Naestvaed General Hospital, Danimarca; Norrtälje Hospital, Svezia; Nottingham City Hospital, Gran Bretagna; Vlietland Hospital (Olanda). A tutte le reti partecipano sia il management che le rappresentanze sindacali.

Partnership:

1. Cerrm-Centre Européen de Ressources sur les Reconversions et les Mutations, Francia.
2. Ntu-The Nottingham Trent University, Regno Unito.
3. Niwl-National Institute for Working & Employment, Svezia.
4. IpL-Fondazione Istituto per il Lavoro, Italia.
5. Insht-Instituto Nacional de Seguridad e Higiene en el Trabajo, Spagna.
6. Tno-Work & Employment, Paesi Bassi.
7. Iat-Instituto Andaluzo de Tecnologia, Spagna.
8. Dti-Danish Technological Institute, Danimarca.
9. Merit-Mastricht Economic Research Institut on Innovation and Technology, Foundation, Paesi Bassi.
10. Anact-Agence Nationale pour l'Amelioration des Conditions de Travail, Francia.

⁴ I membri di questa rete sono in via di definizione.

6.15. Eu-India Economic Cross Cultural Programme. Per una migliore comprensione reciproca tra l'Ue e l'India

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Commissione europea-DGIB.

Che cos'è?

Il Programma è un innovativo strumento di cooperazione economica co-finanziato dalla Commissione europea - DGIB nel 1997, finalizzato a rafforzare l'intensità reciproca degli scambi tra l'Ue e l'India a tre livelli: Università, Media e Imprese. Il programma con un budget di 30 milioni di euro, ha una durata di 5 anni ed è formulato sullo schema del partenariato. Per partecipare al Programma, le organizzazioni interessate devono creare un network composto da almeno due organizzazioni europee e una indiana. L'innovazione del Programma consiste nel legame di attività tra le tre dimensioni e nell'attenzione alla società civile delle due regioni.

Il programma è gestito da un'Agenzia esterna con un ufficio con 10 esperti a Bruxelles e a Delhi.

Perché un Programma specifico India-Ue ?

Il Programma è stato sviluppato sulla base dell'osservazione che ad oggi l'intensità delle relazioni tra la Ue e l'India è debole rispetto alle potenzialità esistenti. Debole a livello politico, universitario, del mondo dei media e delle relazioni economiche. La logica di questo programma va, quindi, letta nell'ambito di questo scenario.

Relazioni politiche

L'eurocentrismo eccessivo della Ue da un lato e le politiche nazionaliste indiane fino alla metà degli anni '90 dall'altro, hanno portato ad una debole presenza indiana nello scenario geopolitico internazionale attuale e ad un ruolo di costante marginalità ed isolamento nelle relazioni con l'Ue. Il Paese, che ha una popolazione di 980 milioni di persone (1 ogni 6 che si incontrano per la strada) dispone di armi nucleari, non ha un seggio nel Security Council dell'Onu e non fa parte dell'Asia Europe Meeting (Asem), il più importante incontro tra i capi di Stato e di Governo della Ue con i paesi Asean più Cina, Corea e Giappone.

D'altra parte, le relazioni esterne con l'Asia che negli ultimi anni si sono sviluppate progressivamente dopo la comunicazione della Commissione al Consiglio del 1994 "Towards a New Asia strategy", si sono focalizzate sui

paesi più poveri della regione, sul rafforzamento dell'Asean e sull'ingresso della Cina nella Wto. Da quanto sopra emerge che l'India come fattore di stabilità nell'Asia del Sud, soffre di riconoscimento politico.

Relazioni universitarie

Il problema principale di un avvicinamento reciproco tra i due continenti ha una matrice culturale evidente. I dati Unesco sul flusso degli studenti universitari asiatici indica che ogni anno circa 320.000 studenti asiatici⁵ vanno a studiare all'estero. Di questi 250.000 negli Usa e 50.000 in Europa. Il resto nella regione e in altre aree geografiche. Per 1 studente asiatico che viene a studiare in Europa, 6 si alimentano di cultura americana e diventano "ambasciatori" e anello di congiunzione tra il sistema Usa e il mondo asiatico. Per l'India il rapporto è di 1 a 16. Il più alto dell'Asia!

Quanto sopra spiega la necessità impellente di rafforzare gli scambi universitari su tematiche non legate all'India classica, ma più orientate a studi contemporanei. Questo al fine di poter realmente contribuire ad un riavvicinamento culturale sui temi dell'attualità e non del passato.

Relazioni del mondo dei media

L'immagine dell'Europa in India e dell'India in Europa passa attraverso il prisma dei media. Le reti televisive più importanti presenti in India sono quelle americane e quella inglese. Una lente che non può che alterare e deformare la realtà della Unione e che modifica la percezione della Ue in India.

Per quanto concerne la carta stampata, due sono i giornalisti indiani accreditati a Bruxelles e quindici quelli cinesi! Non è quindi da meravigliarsi se il flusso di informazioni relativo ad "European Affairs" da Bruxelles verso Pechino è sette volte maggiore rispetto al flusso verso Bruxelles. Inoltre i giornalisti indiani presenti negli Stati membri diffondono una realtà tipica dello Stato membro e non dell'Unione.

I film indiani non sono un omaggio a quella parte dell'India che sta cambiando e che è rappresentata da una classe media di almeno 200 milioni. Film come "Kamasutra" o la "Città della Gioia" rafforzano i miti passati dell'epoca moghol o insistono sui 100 milioni di indiani al di sotto della soglia della povertà, distogliendo l'attenzione dello spettatore dal fatto che l'India è stata capace in meno di 10 anni, di dimezzare il numero di abitanti

⁵ Dal Pakistan alla Cina escludendo il Giappone, dati Unesco 1995.

che vivono in condizioni di piena miseria. Un rafforzamento delle intensità delle relazioni tra i due paesi ha bisogno di modificare l'immagine e la percezione reciproca.

Relazioni economiche

Sul lato degli investimenti, per 1 \$ di Foreign Direct Investments (Fdi) europei in India, 15 \$ sono investiti in Cina; per gli scambi, l'Europa è il primo partner commerciale per l'India (25% dell'export indiano va in Europa), mentre l'India è un partner commerciale per l'Unione molto debole. Quanto sopra giustifica la componente impresa che però necessita delle altre due componenti per potersi esprimere pienamente.

Partnership: Rwth University of Technology, Aachen; University of Brighton; University of Wales, Newport; Dtu-Denmark Technical University; University of Delhi South Campus; Nistads National Institute of Science, Technology & Development Studies, New Delhi; Gujerat Law Society, Ahmedabad; Punjab Agricultural University, Ludhiana.

Risultati attesi: creazione di un rete stabile di relazione tra Istituti di ricerca e Centri di sviluppo indiani ed europei.

Occasioni di diffusione dei risultati: si è svolto un incontro presso la Regione Emilia Romagna ed uno all'IpL, nel maggio 2001.

Per saperne di più: www.it.bton.ac.uk/research/euindia/.

6.16. Programma comunitario Leonardo da Vinci - Agenda 21. Sviluppo delle competenze nel processo di Agenda 21 Locale

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Commissione Europea - Programma Leonardo da Vinci.

Partnership: Università Cattolica di Eichstätt-Facoltà di Scienze Storiche e Sociali; Wuppertal Institute per il Clima, l'Ambiente e l'Energia (Wi); Centro de Política de Suelo y Valoraciones (Cpsv)-Universidad Politécnica de Cataluña (Upc); Fondazione Istituto per il Lavoro-IpL; Fondazione Lanza; Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Anpa); Università Federico II di Napoli-Facoltà di Architettura-Dipartimento di Conservazione dei beni architettonici ed ambientali (Dcbaa); Laboratorio delle Idee; Istituto di Ricerche Economiche e Sociali (Ires).

Descrizione: il progetto prevede la raccolta dei materiali e della documentazione disponibili nei paesi partecipanti al progetto, relativi ai processi di

Agenda 21 Locale (AG21L), e all'analisi delle esperienze empiriche realizzate in relazione ai temi del lavoro. Verrà svolta inoltre un'indagine su professionalità e conoscenze nella gestione di AG21L, che individuerà abilità, competenze professionali e relazionali e conoscenze necessarie per poter gestire (progettare, coordinare e "partecipare") i processi di AG21L, in una ottica di integrazione delle problematiche ambientali e delle tematiche inerenti l'evoluzione del lavoro, al fine di determinare in modo corretto un modello formativo coerente. In seguito si predisporrà il percorso formativo e delle unità didattiche in relazione ai fabbisogni identificati ed ai risultati comparativi emersi nell'ambito della ricerca condotta nelle prime fasi del progetto, che permettano di migliorare la pertinenza e l'efficacia dell'azione collettiva e favorire la costituzione di partenariati per lo sviluppo. Si giungerà poi ad elaborare le unità e gli strumenti didattici volti alla formazione a distanza sulla base di specifiche aree tematiche.

Le ultime due fasi del progetto prevedono la sperimentazione del modello formativo che coinvolga direttamente i beneficiari nella valutazione della rispondenza ai bisogni reali e verifichi la funzionalità e la rispondenza degli strumenti e dei metodi all'esigenza di una formazione continua e a distanza.

6.17. MayDayNet 2002

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Commissione europea-DG Istruzione e Cultura. Programma Cultura 2000.

Partnership: Aamod (Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico), Discoteca di Stato, Roma; Amsab, Gent; Institut CGT d'Histoire Sociale, Parigi; Tyovaen Arkisto, Helsinki; Narodny Filovy Archiv, Praga.

Obiettivi: il progetto, realizzato da una rete tra istituti di ricerca, istituti storici, archivi e centri di documentazione a livello nazionale ed europeo attivi sui temi del lavoro, si propone di creare un sito web europeo attraverso il quale organizzare la storia, le memorie e l'iconografia legate alle celebrazioni del Primo Maggio. Le attività prevedono anche l'attivazione di servizi e percorsi didattici per istituzioni interessate a diverso titolo al tema, alla storia, alle interpretazioni e alla cultura del Primo Maggio. A questo fine verrà realizzata una rassegna di materiali documentali e di ricerca per testimoniare le evoluzioni e i cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro e delle relazioni industriali. Le attività coinvolgono diverse aree dell'Istituto:

la Biblioteca e Centro documentazione, Area Settore Pubblico, Area Politiche europee e internazionali.

Risultati attesi: Si realizzerà una rassegna di materiali documentali e di ricerca per testimoniare le evoluzioni e i cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro e delle relazioni industriali; si realizzerà inoltre una webgrafia integrata da un'analisi ragionata dei contenuti dei siti nazionali ed europei dedicati al tema del Primo Maggio.

6.18. Bilancio qualitativo delle attività e dei risultati dei Comitati aziendali europei

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Commissione europea-DG Occupazione e coesione sociale.

Ad oggi sono stati stipulati, in seguito alla direttiva 94/95/CE, circa 660 accordi relativi alla costituzione di Comitati aziendali europei (Cae). I Cae rappresentano tuttora l'esperienza più significativa nell'ambito del dialogo sociale a livello europeo. Dopo sette anni dall'entrata in vigore della direttiva il tempo è sembrato maturo per un primo bilancio di qualità per quanto riguarda il funzionamento dei Cae e i risultati che queste nuove strutture di rappresentanza dei lavoratori hanno prodotto fino ad oggi.

L'Istituto per il Lavoro ha il compito di coordinare il progetto di ricerca a livello europeo. I bilanci qualitativi di funzionamento verranno effettuati sulla base dell'analisi di circa 50 Cae. I casi saranno distribuiti sui vari settori e paesi dell'Unione europea.

L'impostazione della ricerca dal punto di vista sia del contenuto sia della metodologia, così come la scelta dei gruppi multinazionali da analizzare sono state definite nella fase iniziale del progetto da un Comitato direttivo al quale partecipano oltre a rappresentanti accademici anche rappresentanti delle Federazioni sindacali europee (Fse). Il comitato è presieduto dal segretario politico responsabile della Confederazione europea dei sindacati (Ces). Inoltre sono stati definiti i temi da focalizzare nell'ambito della ricerca.

Il progetto dovrebbe rispondere alla necessità, sottolineata dalle Federazioni sindacali europee, di cominciare a fare un bilancio di qualità per quanto riguarda il funzionamento dei Cae, analizzando un numero significativo di Cae dal punto di vista delle loro esperienze nella gestione transnazionale dei diritti di informazione e consultazione. Più in particolare, lo scopo del progetto consiste nel fornire, attraverso l'analisi sul campo di un numero si-

gnificativo di casi, indicazioni per quanto riguarda strategie di miglioramento dei livelli di efficacia ed efficienza del lavoro dei Cae. I casi da analizzare dovrebbero includere sia esperienze positive, sia esperienze insoddisfacenti per poter fornire un contributo puntuale alla diffusione di buone pratiche di funzionamento dei Cae, da un lato, e alla risoluzione e prevenzione di determinati problemi ed errori nel futuro.

6.19. International Multimedia Labor Festival

Stato del progetto: probabile 1° edizione, autunno 2002.

Promotori: l'International Multimedia Labor Festival è promosso da un'Associazione che conta tra i suoi fondatori il Comune di Sesto, l'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico, l'Istituto per il Lavoro, professionisti e studiosi che operano nel campo dell'informazione e della produzione di immaginario. Hanno espresso interesse anche la Provincia di Milano e la Regione Lombardia, i sindacati e le associazioni degli imprenditori, l'Associazione Filmmakers.

Luogo: il Festival si terrà a Sesto San Giovanni.

Obiettivi: l'International Multimedia Labor Festival vuol essere una rassegna annuale dedicata alla rappresentazione del lavoro nei linguaggi e nei formati dei diversi media.

Descrizione: il Festival si svolgerà nell'arco di una settimana. Ogni giornata sarà organizzata secondo un palinsesto che non permetterà sovrapposizioni: le diverse sezioni (film, TV, teatro, musica, new media, presentazione libri) avranno dunque uno svolgimento "orizzontale" di modo che ogni giorno nelle stesse ore si svolgerà una delle sezioni.

Le serate saranno dedicate ad anteprime o a spettacoli-evento (film, spettacolo teatrale, concerto) o a un talk-show cui parteciperanno famosi professionisti dei diversi media.

La mostra fotografica, la mostra di vignette satiriche, l'esposizione dei libri saranno permanenti.

Occasioni di diffusione dei risultati: a dare compiutezza a questo programma e come contributo di analisi economica, sociale e culturale, si terrà annualmente un convegno internazionale. In questa occasione istituzioni, organizzazioni, studiosi di diversa provenienza verranno invitati a confrontarsi sul tema del lavoro e della sua rappresentazione attraverso i vari media e sul rapporto tra queste rappresentazioni e la realtà del mondo lavorativo in trasformazione.

6.20. Pilot-Policy and Innovation in Low-tech. Knowledge Formation, Employment and Growth Contributions of the “Old Economy” Industries in Europe

Stato di avanzamento del progetto: in corso di valutazione.

Committente: Commissione europea-V Programma Quadro.

Obiettivi e risultati attesi: il progetto è un'analisi comparata dei diversi sistemi produttivi a basso contenuto tecnologico (*low-tech sector*) di alcuni paesi europei. In tutti i paesi partecipanti al progetto Pilot il ruolo di questi settori risulta essere prevalente, sia in termini di ricchezza prodotta che in riferimento all'impatto occupazionale. Gran parte dei settori in questione si rivolgono però a mercati maturi caratterizzati da bassi tassi di sviluppo. Tuttavia, nei comparti *low-tech*, trovano applicazione gran parte dei beni e dei servizi ad alto contenuto tecnologico, come ad esempio quelli legati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic). Peraltro, lo sviluppo di alcune specializzazioni legate al mondo delle Tic, derivano proprio da competenze e professionalità legate ai settori tradizionali. Ciò è vero anche in Emilia Romagna, dove, ad esempio, alcune imprese produttrici di Erp (Enterprise Resources Planning) si internazionalizzano proprio nei settori tradizionali originariamente forti in alcune parti della regione. Il progetto in questione ha come obiettivo l'analisi di queste connessioni, non per dimostrare la non capacità esplicativa delle ripartizioni settoriali ancora oggi largamente utilizzate, bensì per comprendere i processi di creazione e diffusione delle conoscenze che derivano dalle connessioni sopra richiamate. L'approccio di ricerca-azione è multidisciplinare, spazia infatti dalle discipline legate allo sviluppo tecnologico a quelle economico-organizzative e comprende anche quelle più prettamente sociologiche. Il gruppo degli enti, delle università e dei centri di ricerca coinvolti nella partnership descrive con chiarezza l'orientamento metodologico sopra richiamato.

Partnership: Università di Dortmund-Dip.Tecnologia e Società, Germania; Kth-Economia Industriale e Management, Svezia; Step Group-Tecnologia, Innovazione e Politiche economiche, Norvegia; Vtt-Innovazione e Sviluppo tecnologico, Finlandia; Wifo-Sviluppo economico e regionale, Austria; IpL-Area Settore privato, Italia; Dcu-Scuola di Business, Irlanda; Isf-Relazioni Industriali e mercato del lavoro, Germania; Università di Oviedo-Relazioni Industriali e mercato del lavoro, Spagna; Università Jagiellonian-Organizzazione e strategie di impresa, Polonia; Università di Lublin-Facoltà di scienze sociali, Polonia.

6.21. Progetto Eureka

Stato di avanzamento: in corso di valutazione.

Committente: Commissione europea.

Risultati attesi: l'Istituto per il Lavoro ha presentato, insieme al Fraunhofer Institute for Industrial Engineering di Stoccarda, l'Institute for Entrepreneurial Cybernetics di Mühlheim/Ruhr e l'Institute of mechanical engineering di Lubiana, un progetto di ricerca industriale nell'ambito del programma di finanziamento comunitario "Eureka", finalizzato alla predisposizione di una rete tecnologica adattabile tra imprese indipendenti in grado di permettere la gestione e lo sviluppo di attività cooperative tra aziende focali e reti di sub-fornitura. In tali attività saranno ricomprese quelle operative di gestione della catena di fornitura così come quelle più propriamente strategiche legate ossia all'attività di co-design, di predisposizione di offerte di servizi specifici, di gestione della conoscenza distribuita.

ITALIA

6.22. Prestito d'onore e politiche attive del lavoro

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Sviluppo Italia Spa.

Obiettivi e risultati conseguiti: il progetto ha previsto lo svolgimento di un'analisi sui soggetti proponenti la domanda di ammissione ai finanziamenti nell'ambito della legge 28 novembre 1996, n. 608 (art. 9 *septies*), nonché sulle problematiche organizzative legate alla gestione operativa della legge. In particolare la ricerca si è posta l'obiettivo di:

- svolgere un'analisi sulla dimensione della soggettività di coloro che propongono progetti di impresa volti all'ottenimento delle agevolazioni previste dalla legge in questione;
- comprendere quali sono i reali motivi per cui una larga parte dei proponenti ammessi ai corsi vi hanno rinunciato;
- comprendere gli elementi caratterizzanti l'attività imprenditoriale avviata da coloro che hanno concluso con successo il corso;
- valutare il ruolo delle esternalità territoriali (positive e negative) rispetto alle condizioni di sviluppo dell'impresa;

- valutare la percezione degli intervistati rispetto ai supporti messi loro a disposizione quali il *training* iniziale e il tutoring;
- definire percorsi di ridefinizione del sistema di gestione ed erogazione dei supporti e sostegni ai proponenti.

Per quanto riguarda l'analisi sul campo, si sono svolti 2 gruppi di discussione e 632 interviste, distribuite tra le regioni Campania, Puglia, Calabria, Basilicata.

Partnership: Prof. Vittorio Capecchi (Università di Bologna), Prof. Franco Botta (Università di Bari), Prof.ssa Mirella Giannini (Università Federico II, Napoli).

Occasioni di diffusione dei risultati: la ricerca, conclusasi nel settembre 2001, sarà pubblicata come *Quaderno di ricerca* di Sviluppo Italia.

6.23. Progetto Panminerva - Campus transmediale della montagna. Le pari opportunità nella formazione e nel lavoro, nella società dell'informazione e della comunicazione

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Ministero del Lavoro; Ministero delle Pari Opportunità; Comunità Montana dell'Esino-Frasassi; Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno (Parma).

Partnership: Comunità Montana del Taro e del Ceno; Laboratorio delle Idee (Fabriano-Ancona); Leader Service (Apiro-Ancona).

Descrizione: Il progetto è stato realizzato attraverso un articolato percorso "verso l'impresa o l'autoimpiego", alternando momenti di formazione/progettazione in aula a momenti di formazione/progettazione a distanza, di stage e di esperienze sul campo, dotando le singole corsiste degli appositi strumenti informatici nelle loro abitazioni e assistendo le stesse durante tutto il percorso e la conclusione dello stesso, fino alla realizzazione delle loro imprese o del loro impiego, anche con i servizi di un vero e proprio "Campus Virtuale".

Obiettivi e risultati conseguiti: l'azione di sviluppo delle risorse umane del territorio della Valle del Taro e del Ceno è stata rivolta a donne:

- disoccupate che non dispongono di qualifiche professionali;
- che intendono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro dopo un periodo di prolungata assenza;

- in possesso di diplomi difficilmente spendibili sul mercato del lavoro;
- che intendono inserirsi in settori in cui sono sottorappresentate o acquisire profili culturalmente considerati tipicamente maschili.

Tutte donne senza limiti di età, con residenza nelle aree montane oggetto dell'intervento o con precisa e documentata volontà di trasferimento nelle stesse, con forte predisposizione e motivazione all'autoimpiego ed alla autoimprenditorialità.

La ricerca-azione, attuata nella Comunità Montana della Valle del Taro e del Ceno (PR), ha creato per le donne opportunità occupazionali concrete ed autorealizzanti, sia nel settore della creazione d'impresa, che nell'ambito dell'autoimpiego nelle seguenti filiere di attività: attività integrate funzionali allo sviluppo dell'economia rurale, attività turistico-commerciali, attività artigianali, terzo settore, attività multimediali e di telelavoro, attività professionali.

Ha creato condizioni di sviluppo nei territori oggetto dell'intervento utilizzando come volano le attività create con il presente progetto e il network transregionale di donne realizzato attraverso l'attuazione del progetto stesso.

Ha dimostrato il ruolo centrale e qualificante per uno sviluppo ecocompatibile e sostenibile delle azioni positive.

Ha validato un modello di intervento innovativo ripetibile nelle aree delle Comunità Montane (54% del territorio nazionale).

Occasioni di diffusione dei risultati: si sono attuati e si stanno attuando seminari/workshop presso il Ministero delle Pari Opportunità, presso gli Enti bilaterali dell'artigianato, a livello nazionale, e seminari – promossi dalla Uncem che ha patrocinato l'azione nel suo complesso – presso le Comunità Montane che hanno partecipato al progetto.

6.24. Bologna 2000. Come il Lavoro appare e si rappresenta

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Comitato Progetto Bologna Capitale Europea della Cultura 2000.

Partnership: Fondazione regionale Pietro Seveso (Milano), Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico (Roma).

Obiettivi e risultati conseguiti: il progetto ha realizzato una ricerca sul lavoro e sulle trasformazioni delle attività e modalità di rappresentazione del lavoro dall'era industriale ad oggi, attraverso la raccolta e sistematizzazione

di materiali audiovisivi, iconografici, testi letterari ed *house organ* aziendali. Tali materiali sono stati letti ed interpretati attraverso le parole chiave di *flessibilità, qualità e diversità*. La ricerca ha prodotto un rapporto ed un cd-rom, disponibili su richiesta gratuitamente presso l'IpL.

Occasioni di diffusione dei risultati: nell'ambito di questo progetto e per la presentazione dei risultati della ricerca, sono stati organizzati due Convegni pubblici. Il primo, realizzato a Bologna nel giugno 2000, rivolto alle parti sociali, al mondo della ricerca e della comunicazione a livello regionale e nazionale, è stato l'occasione per presentare la ricerca e il cd-rom. Sono intervenuti, oltre alla Fondazione regionale Pietro Seveso che ha curato la ricerca, il Prof. Aris Accornero dell'Università di Roma, Roberto Bennati della Fiom Emilia Romagna, Mario Guaraldi di Gufo Edizioni e Walter Passerini del Corriere Lavoro.

Il secondo Convegno, realizzato a Bologna nell'ottobre 2000, dal titolo "Metodologia, studio e rappresentazione del lavoro", ha visto la partecipazione di rappresentanti di archivi audiovisivi europei e di studiosi europei ed italiani del lavoro: il Prof. Carlo Poni, Università degli Studi di Bologna, il Prof. Emilio Rebecchi, Università degli studi di Bologna, Ulrich Jurgens, Wzb Berlino, il Prof. Roberto Grandi, Università degli Studi di Bologna.

Gli atti del Convegno "Metodologia, studio e rappresentazione del lavoro" sono pubblicati presso Franco Angeli in *Sociologia del Lavoro*, n. 82.

6.25. Il settore vetro nella valle del Valdarno

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Agenzia formativa Euroform.

Descrizione: il comparto del vetro è una realtà assai disomogenea, composta da un'ampia e articolata varietà di imprese, differenti sia per tipologia di produzioni, sia per tecnologie produttive e dimensioni aziendali.

Dal punto di vista dell'articolazione delle produzioni che rientrano nella categoria "settore del vetro", è possibile individuare almeno sei sottoraggruppamenti merceologici (fonte Assovetro), il cui unico elemento comune è rappresentato dalle materie prime base con le quali il vetro è prodotto, mentre assai diverse sono le tecnologie di produzione ed i mercati di sbocco. I sottoraggruppamenti merceologici sono:

- vetro tirato o piano, greggio e float;
- vetro cavo automatico;

- tubi di vetro;
- fibre di vetro;
- vetro tradizionale artistico;
- trasformazione e decorazione vetro cavo.

Obiettivi e risultati conseguiti: l'Istituto per il Lavoro, insieme all'Ires Toscana, ha curato uno studio di ricerca volto a comprendere la struttura produttiva e le problematiche di posizionamento delle imprese del comparto, approfondendo in particolare alcuni temi, quali gli aspetti legati alla organizzazione della produzione e il ruolo del territorio. La ricerca ha previsto un lavoro sul campo che si è focalizzato sulle imprese appartenenti al settore del vetro nella valle del Valdarno.

Prodotto della ricerca: il rapporto di ricerca, dal titolo "Il comparto del vetro tra tradizione e innovazione: struttura produttiva, dinamiche di sviluppo e competenze professionali".

6.26. Tecnico per la gestione dell'informazione e della comunicazione aziendale. La gestione dell'innovazione tecnologica del Call Center Ob. 3, azione E1-Fse

Stato di avanzamento del progetto: concluso.

Committente: Consorzio Ferrara Innovazione.

Descrizione: consulenza progettuale e azione di ricerca e sviluppo per la formazione di giovani donne. Le competenze e saperi, nonché gli *skill* professionali da sviluppare sono relativi al "tecnico per la gestione della informazione e della comunicazione aziendale".

Gli addetti a questa funzione, ormai di importanza strategica, nelle aziende dei settori economici portanti, sono prevalentemente donne che vedono arricchiti la loro professionalità e il loro ruolo di responsabilità nella organizzazione aziendale. L'occupabilità delle persone con le competenze necessarie e la disponibilità ad apprendere dall'esperienza in azienda (predisposizione all'apprendimento e capacità di autoverifiche "dinamiche" di competenze) aumenta continuamente di spessore, seguendo l'andamento della innovazione tecnologica e dell'adottabilità delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione da parte delle aziende. I livelli occupazionali specifici di questo lavoro sono in forte aumento, e l'aumento di occupazione aggiuntiva riguarda tutti i settori (è la cosiddetta "terziarizzazione" dei settori produttivi tradizionali che ne

rappresenta anche la trasformazione). La domanda di lavoro (tra l'altro alla ricerca affannosa di competenze) propone anche i temi nuovi della "flessibilità" e dei "nuovi" lavori (part-time, lavoro interinale, telelavoro, ecc.), la organizzazione del lavoro è quindi duttile e, comunque, aperta alla responsabilità e alla partecipazione. La proposta di lavoro si presta bene alle caratteristiche del lavoro femminile e agli atteggiamenti delle donne, nel mercato del lavoro.

6.27. Progetto di ricerca sulla componentistica auto nella Provincia di Torino

Stato di avanzamento: in corso di svolgimento.

Committente: Provincia di Torino.

Descrizione: l'Istituto per il Lavoro ha avuto incarico di svolgere, per conto dell'Amministrazione provinciale di Torino, un progetto di ricerca-azione di natura quanti-qualitativa sulla filiera dell'auto nella Provincia di Torino. La ricerca si articola in 2 parti: nella prima parte di analisi si svolgerà una dettagliata mappatura la quale ricostruirà il peso quantitativo della filiera produttiva legata al comparto della subfornitura auto in provincia, nella seconda verrà svolta invece un'analisi dei modelli organizzativi prevalenti e del posizionamento strategico di 50 imprese appartenenti alla filiera.

Obiettivi e risultati attesi: in occasione dei 50 studi di caso verranno esplorate, attraverso il coinvolgimento diretto del management e delle rappresentanze sindacali, gli aspetti legati alla strategia di business, alla gestione operativa, a quella del personale, al sistema di relazioni tra imprese lungo la catena, al sistema di sviluppo prodotto. Grazie ai risultati della ricerca verranno indicate all'Amministrazione una serie di criticità e di potenzialità che connotano il sistema produttivo dell'auto della provincia, indicazioni che potranno rappresentare degli strumenti a supporto di interventi mirati di *policy*.

6.28. Immigrati: ricerca di base presso lo stabilimento Electrolux Zanussi di Susegana

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Sistema Partecipativo Electrolux Zanussi.

Obiettivi: il progetto di ricerca si propone di approfondire gli aspetti legati alla esperienza lavorativa e connessi alla sfera sociale e relazionale dei lavo-

ratori stranieri dello stabilimenti Zanussi di Susegana (Pordenone), con riferimento anche alla rilevanza del problema abitativo e dell'accesso ai servizi. All'indagine sul campo si affiancherà un'analisi dei dati – regionali e provinciali – per la formulazione di ipotesi sull'evoluzione quantitativa e qualitativa della domanda e dell'offerta e verranno realizzati approfondimenti su flussi migratori, caratteristiche culturali dei gruppi etnici e permanenza, anche attraverso l'analisi di buone pratiche a livello internazionale.

Il progetto si avvale della consulenza scientifica e del coordinamento del Prof. Giovanni Mottura, dell'Università di Modena.

A conclusione della ricerca si realizzerà un seminario di presentazione che avrà anche un obiettivo formativo indirizzato alla Commissione per la Integrazione del sistema partecipativo Zanussi, alla Rsu e alla dirigenza aziendale e ai responsabili del personale degli stabilimenti del Gruppo.

6.29. Progetto di ricerca sulla Fabbrica del Software (Fds)

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Fiom nazionale.

Obiettivi e risultati attesi: l'obiettivo della ricerca è quello di analizzare le modalità e i contesti organizzativi e di lavoro che caratterizzano le imprese di software in Italia, attraverso una comparazione tra percezione dei manager e percezione degli addetti allo sviluppo del software.

Tale valutazione è stata possibile attraverso le analisi svolte presso i maggiori gruppi industriali nazionali di settore. In tutto si sono analizzati 44 contesti produttivi, attraverso lo svolgimento di circa 110 interviste tra tecnici, manager e testimoni privilegiati.

L'IpL, oltre a partecipare all'attività di rilevazione sul campo con lo svolgimento di circa 10 studi di caso di imprese di settore, cura la parte del rapporto di ricerca dedicata agli aspetti relativi ai contesti organizzativi e alle condizioni di lavoro.

Partnership: Cefriel-Consortio di ricerca, Politecnico di Milano; Unipol; Ccpl.

6.30. Telelavoro e miglioramento quantitativo e qualitativo della presenza femminile in azienda: l'esperienza Zanussi Spa come buona pratica

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Obiettivi: il progetto è coordinato dal Dipartimento di Scienze politiche e giuridiche dell'Università di Camerino. L'attività di ricerca realizzata dall'IpL è mirata al trasferimento di buone pratiche di telelavoro per il miglioramento della presenza femminile nei luoghi di lavoro. In particolare, si intende contribuire alla diffusione della cultura del telelavoro presso l'Istituzione Regione Emilia Romagna, realizzando uno studio di fattibilità ed una sperimentazione in un contesto lavorativo opportunamente individuato.

EMILIA ROMAGNA

6.31. Definizione delle linee guida per la presentazione dei bandi di finanziamento nell'ambito del piano triennale dell'assessorato alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna

Stato di avanzamento: concluso.

Committente: Ervet.

Descrizione: definizione delle linee guida per la presentazione dei bandi di finanziamento nell'ambito dell'Asse 1 (sostegno a progetti di investimento per l'innovazione e la competitività), Misura 1.2 (progetti di qualità e innovazione organizzativa: piano qualità regionale), Azione C (interventi per reti di imprese) del piano triennale dell'assessorato alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna.

Risultati conseguiti: l'attività ha previsto la predisposizione di una introduzione teorico-concettuale relativamente agli elementi caratterizzanti le reti tra imprese, i punti di forza potenziali, le dinamiche organizzative che le contraddistinguono. Inoltre si sono contribute a definire le modalità di accesso ai finanziamenti, i supporti e i sostegni eleggibili, le condizioni di non eleggibilità delle richieste di finanziamento, gli elementi di qualificazione delle domande, l'iter organizzativo di gestione della legge nonché le modali-

tà di valutazione delle domande e i criteri di monitoraggio dell'attuazione delle attività oggetto del finanziamento pubblico nell'ambito della misura in questione.

Partnership: Cermet-Certificazione e ricerca per la qualità.

Occasioni di diffusione dei risultati: la fase di progettazione ha avuto carattere partecipato, si sono infatti avviati una serie di incontri con le imprese potenzialmente interessate e le rappresentanze datoriali, al fine di definire una proposta il più possibile pertinente con la tipologia delle aziende regionali, fermi restando gli obiettivi e le linee di sviluppo delineate dal legislatore.

6.32. Monitoraggio dell'esperienza di telelavoro presso la Regione Emilia Romagna

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Giunta della Regione Emilia Romagna-DG Organizzazione, Sistemi informativi e telematici.

Descrizione: l'Istituto per il Lavoro realizza un'attività di monitoraggio dell'esperienza di telelavoro che ha interessato nel corso del 2000-2001 un gruppo di collaboratori/trici di alcune direzioni regionali. Il monitoraggio si avvarrà dei risultati di questionari quantitativi compilati dai telelavoratori interessati dall'esperienza e di un approfondimento qualitativo realizzato attraverso interviste semistrutturate.

Obiettivi: si intende contribuire all'analisi e al bilancio della esperienza, indagando sia la prospettiva dei telelavoratori che l'impatto della innovazione organizzativa sul luogo di lavoro. Il progetto produrrà un rapporto di monitoraggio ed un'ipotesi di piano di comunicazione interna mirato alla pubblicizzazione dell'esperienza in ambito regionale.

6.33. L'eurofacilitatore nella piccola e media impresa. La gestione dell'euro e l'accesso ai fondi strutturali

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Provincia di Ferrara-Piano operativo, Ob. 3/Fse, Misura C3, Az.1, e Consorzio Ferrara Innovazione.

Descrizione: l'entrata dell'Italia (1° gennaio 1999) nell'Unione monetaria europea ha rappresentato un importantissimo risultato politico ed economico. I 12 paesi che compongono l'Unione monetaria stanno compiendo passi importanti per unificare l'Europa; di conseguenza l'Italia non rimane al margine di questo processo.

L'Unione monetaria europea ha compiuto già importanti iniziative, tra queste la più significativa è quella relativa alla sostituzione della moneta unica (euro) alle monete degli Stati membri.

La maggior parte dei cittadini europei ha cominciato a comprendere completamente il processo di trasformazione in atto solo alla fine del 2001, le imprese, invece, hanno dovuto muoversi con tempestività e razionalità economica e finanziaria per non trovarsi impreparate ed in ritardo sulle necessità.

Pur considerando questa premessa "europea" sulla moneta, occorre, però, sottolineare che l'adozione dell'euro non rappresenta solamente un problema tecnico amministrativo di conversione delle poste contabili o di traduzione di valori finanziari in euro: vi sono coinvolti anche aspetti strategici ed informatici di grande spessore, che possono costituire occasione di sviluppo, per il sistema impresa e per la vita economica e sociale.

Nel mercato del lavoro, si presenta un problema di spessore che bisogna affrontare con l'aiuto e la facilitazione che il Sistema formativo può dare: quello delle conoscenze e delle competenze. La domanda di professionalità e l'offerta di lavoro esprimono forti bisogni. I saperi tradizionali devono essere arricchiti coinvolgendo sia i giovani inoccupati, sia il management aziendale. I primi, attraverso la formazione "superiore" e/o "master", gli altri attraverso la formazione continua e, possibilmente, permanente.

In particolare, chi sembra soffrire rispetto alla trasformazione e alla innovazione in atto sono le piccole e medie imprese, non esistendo né strutture di servizio in grado di offrire consulenza, né attività formativa che possa creare competenze aziendali capaci di supportare il processo di vera innovazione, sotteso all'euro. Basti pensare al fatto che l'eliminazione del rischio di cambio, sommata alla completa mobilità di capitali, merci e persone all'interno dei Paesi dell'Unione europea rende potenzialmente concorrenti imprese (di qualsiasi dimensione) situate in qualunque parte d'Europa. Se a questo scenario si aggiungono le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, che rendono irrilevanti le collocazioni geografiche del produttore, del fornitore, del consulente, del cliente, si può capire che, per sopravvivere, le imprese devono attrezzarsi per compiere un riesame di se stesse, delle proprie

potenzialità, della propria organizzazione (compresa quella di processo e di produzione), con uno sguardo a 360 gradi rispetto agli scenari competitivi in mutamento.

Lo stesso discorso vale per il Sistema formativo, nella sua complessità e relazioni tra sottosistemi. La domanda a cui occorrerà rispondere con una certa urgenza verte sul chi e con quali strumenti si creano figure professionali in grado di corrispondere alle esigenze.

Il progetto è entrato in queste dinamiche per creare opportunità occupazionali e occupabilità a giovani, attraverso lo sviluppo di conoscenze e competenze orientate all'individuazione sia delle minacce che delle opportunità che l'euro propone alle imprese, ma al contempo anche attraverso gli strumenti che l'Unione europea offre alle imprese, con particolare attenzione, sempre prioritariamente dichiarata, alle Pmi, per internazionalizzarsi e conseguentemente per aggredire nuovi mercati di sbocco e per conservare quote di mercato nel grande mercato unico europeo a moneta unica.

Partnership: Consorzio Ferrara Innovazione, Consorzio Ferrara Ricerche-Università di Ferrara, Facoltà di Economia e Giurisprudenza, Cnr e Istituto per il Lavoro.

6.34. Progetto D.a.f.n.e.-Donne, autoimprenditorialità, formazione in rete nella new economy. “La telematica come opportunità per la creazione di lavoro autonomo. L’autoimprenditorialità femminile nelle attività di servizio alla piccola e media impresa attraverso il telelavoro”

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Ati, costituita da Ires nazionale, IpL, Laboratorio delle Idee di Fabriano, nell'ambito del Pon, Avviso 1-2001.

Descrizione: Il progetto (annuale), che è stato approvato integralmente, consiste in un programma di azione basato sulla ricerca e disseminazione di “buone pratiche” già sperimentate dagli Enti proponenti, per:

1. agevolare la transizione al lavoro per i soggetti più deboli sul mercato del lavoro (misura B1 del Pon e del Complemento di Programmazione);
2. migliorare l'accesso al mercato del lavoro dei giovani, in particolare attraverso forme efficaci e strutturate di informazione e di orientamento; la flessibilizzazione e personalizzazione dei percorsi formativi; il raffor-

zamento della componente formativa dell'apprendistato; i tirocini, le *work experience* e le nuove forme di lavoro, lavori atipici, part-time (Misura C1 del Pon e del Complemento di Programmazione);

3. favorire l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, università, formazione professionale e lavoro attraverso la certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti nonché sperimentare dispositivi di formazione permanente (Misura C2 del Pon e del Complemento di Programmazione);
4. migliorare la qualità delle competenze e la permanenza degli individui nel mercato del lavoro attraverso la formazione continua in relazione ai mutamenti del mercato del lavoro, alle nuove Tecnologie della Informazione e Comunicazione e agli interventi di programmazione negoziata (Misura D1 del Pon e del Complemento di Programmazione);
5. favorire l'accesso e la qualità della partecipazione al lavoro della componente femminile, attraverso un maggiore equilibrio tra vita professionale e familiare, il miglioramento dei percorsi di carriera, lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile (Misura E1 del Pon e del Complemento di Programmazione).

6.35. Progetto AAA.Tr@ansizioneallavoro.net. CARLO

Stato di avanzamento del progetto: in corso di svolgimento.

Committente: Sfera-Consortio regionale per la formazione.

Descrizione: gestione e partecipazione in qualità di moderatori o relatori in seminari di orientamento al lavoro per giovani laureati/laureandi della Università di Ferrara, nell'ambito di finanziamenti della Regione Emilia Romagna alle aziende territoriali per il diritto allo studio degli universitari.

7. L'attività di consulenza e progettazione per il Consorzio Ferrara Innovazione

A Autoimprenditoria femminile e telelavoro. Un progetto di incubatore telematico

Piano operativo della provincia di Ferrara, Obiettivo 3-Asse E.

Progetto integrato in attività corsuale e attività di ricerca e azioni di sistema.

Partnership: Consorzio Ferrara Innovazione, Consorzio Ferrara Ricerche, Università degli studi di Ferrara (Facoltà di Economia e Giurisprudenza), Cnr, Unione degli Industriali di Ferrara ed Istituto per il Lavoro.

B Touristic Product Manager. L'imprenditività femminile nel lavoro e nella creazione dell'impresa turistica

Piano operativo della provincia di Ferrara, Asse E, Obiettivo 3-Fse.

Progetto di attività corsuale.

Partnership: Consorzio Ferrara Innovazione, Istituto di istruzione professionale per il commercio "L. Einaudi" di Ferrara ed Istituto per il Lavoro.

C Documentalista aziendale con competenze linguistiche ed utilizzo di sistemi informatici dedicati al trasferimento della documentazione nelle relazioni interne e nelle relazioni commerciali

Piano operativo della provincia di Ferrara, Asse E, Ob. 3-Fse.

Progetto di attività formativa.

Partnership: Consorzio Ferrara Innovazione e Ipsia per il Commercio "L. Einaudi" di Ferrara.

D Programma europeo "Leonardo da Vinci". Sperimentare la parola nell'apprendimento delle lingue. La lingua salvata

Programma biennale di ricerca-azione per contribuire al miglioramento dei sistemi formativi.

Partnership: Balera de desarrollo y formacion (Spagna), Consorzio Ferrara Innovazione, Consorzio Ferrara Ricerca (Università), Open 1 (Impresa terziario avanzato), G.B. Italia (Impresa per l'apprendimento delle lingue europee), Istituto Istruzione Professionale per il Commercio "L. Einaudi" - Ferrara e ITTT-Mjardevi Sience Park (Politecnico Svedese).

E Programma europeo “Leonardo da Vinci”. Orientamento come percorso formativo integrato nella realtà socio-economico-culturale del territorio

Programma biennale di ricerca-azione per contribuire al miglioramento del sistema formativo, con particolare riferimento all'orientamento delle imprese e dei lavoratori.

Partnership: Balera de desarrollo y formacion (Spagna), Consorzio Ferrara Innovazione, Consorzio Ferrara Ricerca (Università), Open 1 (Impresa terziario avanzato), G.B. Italia (Impresa per l'apprendimento delle lingue europee), Liceo scientifico “Roiti” di Ferrara, Istituto per il Lavoro e Ittt-Mjardevi Sience Park (Politecnico Svedese).

F Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la gestione dei sistemi informativi interni ed esterni per la competitività del sistema impresa

Piano Operativo della Regione Emilia-Romagna - Ob. 3-Fse

Progetto integrato e complesso di ricerca-azione, Asse D, Ob. 3-Fse.

Partnership: Consorzio Ferrara Innovazione, Istituto per il Lavoro, Consorzio Ferrara Ricerche, Università degli Studi di Ferrara (Fisica), Icos (partner tecnologico) e Gb Italia.

Il progetto è stato finanziato solamente nella sua parte formativa.

G Il sistema di gestione della qualità e della quantità. La formazione lungo tutto l'arco della vita lavorativa per una gestione di sistema produttivo qualitativamente coerente nella piccola e media impresa, attraverso l'integrazione delle certificazioni qualità, impatto ambientale e sicurezza

Piano Operativo della Regione Emilia Romagna - Ob. 3-Fse.

Progetto integrato e complesso, Asse D-Fse, Ob. 3-Fse.

Partnership: Consorzio Ferrara Innovazione, Consorzio Ferrara Ricerche, Università degli Studi di Ferrara - Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, dipartimento di fisica, Istituto per il Lavoro, Ecoconsulting (Società di consulenza per la certificazione ambientale) e G.B. Italia.

H Modelli di formazione continua legati a nuove forme flessibili di lavoro e ai mutamenti dell'organizzazione del lavoro

Il progetto (annuale) è stato presentato da Osfin-Aeca di Rimini con l'Istituto per il Lavoro ed il Laboratorio delle idee (Fabriano), nell'ambito del Pon - Avviso 6/2001.

Il progetto è in fase di verifica da parte del Ministero del Lavoro.

8. Pubblicazioni

8.1. Collana IpL

L' accordo con l'editore Franco Angeli di Milano ha consentito la creazione di una Collana destinata alla pubblicazione di rapporti della Fondazione Istituto per il Lavoro, generali o monotematici, e di rapporti basati su lavori di ricerca originali sul campo.

Oscar Marchisio

Il macrosettore come "frame" per la politica industriale

Angeli, Milano, 2000

Francesco Ansaloni, Barbara Ballotta

Innovazione nelle forme e nell'organizzazione del lavoro in agricoltura e nell'industria agroalimentare in Emilia Romagna. Studi di caso

Angeli, Milano, 2000

Primo Rapporto Annuale "Sviluppo, lavoro e competitività in Emilia Romagna"

Angeli, Milano, 2000

Francesco Garibaldo, Volker Telljohann (a cura di)

Il ruolo delle istituzioni intermedie. Il caso di Istituti di Ricerca per il Lavoro/The Role of Intermediate Institutions. The case of Research Institutes concerned with Work and Labour

Angeli, Milano, 2000

Primo Rapporto Annuale "Salute e sicurezza nel lavoro in Emilia Romagna"

Angeli, Milano, 2001

Lucio Poma, Massimiliano Bondi

Il sistema turistico tra tradizione e nuova competizione. Il caso di Rimini

Angeli, Milano, 2001

María Adriana Bernardotti (a cura di), con prefazione di Giovanni Mottura

Con la valigia accanto al letto. Immigrati e casa a Bologna

Angeli, Milano, 2001

8.2. Working Paper

-01 Francesco Garibaldo

Conoscenza, concorrenza e occupazione

01 Ash Amin

Il modello emiliano. Sfide istituzionali

02 Francesco Garibaldo

Le reti e i nodi

03 Francesco Garibaldo

Reti tra aziende e piccole e medie imprese

04 IpL

La funzione dell'apprendistato nei processi di apprendimento e trasmissione della conoscenza

05 Francesco Garibaldo, Volker Telljohann (a cura di)

Il ruolo delle istituzioni intermedie. Il caso degli Istituti di Ricerca per il Lavoro/The Role of Intermediate Institutions. The case of Research Institutes concerned with Work and Labour

Nato come Working Paper, il contenuto è ora disponibile nella Collana IpL, Vol. 4.

06 Francesco Garibaldo, Peppino Ortoleva

New information technologies training, qualifications and professional profiles: cultural production at a turning point. What does convergence really mean?

07 Sandra Siebenhüter-Schmid

NPM (New Public Management). Nuova gestione pubblica. Un modello di pubblica amministrazione

08 Andrea Bardi

Strategie aziendali e modelli organizzativi, linee di sviluppo e tendenze evolutive nel settore dell'auto

09 Andrea Bardi, Francesco Garibaldi

Gli impatti economici e sociali delle fusioni e delle acquisizioni nei sistemi produttivi locali: il caso del cluster motoristico nella regione Emilia Romagna

8.3. Materiali

Protocollo Operativo 01

Note tecniche sulle search conference e la loro rielaborazione da parte dell'Istituto per il Lavoro

Protocollo Operativo 02

La determinazione degli interessi legittimi e degli interessi coinvolti nelle attività di ricerca-azione

8.4. Rapporti di ricerca

Andrea Bardi, Stefano Raffa (a cura di)

Il settore motoristico allargato in Emilia Romagna

Istituto per il Lavoro, Bologna, 2000.

Carlo Bonora, Davide Ferrari, Ivich Sondermeijer

Gli aspetti strutturali del mercato del lavoro in agricoltura e comparti collegati

Istituto per il Lavoro, Bologna, 2000

Marco Cilento, Marcello Ries

Competitiveness and Employment. The case of Enel

Istituto per il Lavoro, Bologna, 2000.

Francesco Garibaldi, Emilio Rebecchi, Francesca Sbordone,

Giulia Mancini

Ricerca-intervento "Organizzazione del lavoro e variabili di genere: la diagnosi organizzativa. I gruppi di discussione e le interviste"

Consiglio regionale e Giunta regionale, Bologna, 1999.

Francesco Garibaldo, Emilio Rebecchi, Antonio Messina, Paolo Gianciarini
Co-operative work and virtual corporation: methodologies and tools for the development in Smes corporate
Istituto per il Lavoro, Bologna, 2000.

Istituto per il Lavoro
Analisi e sviluppo organizzativo presso l'Ospedale civile di Guastalla (R.E.)
Istituto per il Lavoro, Bologna, 2001.

Istituto per il Lavoro
Prestito d'onore e politiche attive del lavoro. Spunti di riflessione ed ipotesi di lavoro del caso della 608
Istituto per il Lavoro, Bologna, 2001.

Lorenzo Piazza
Inchiesta sulla Partecipazione alla Zanussi: relazione finale
Investigating Participation at Zanussi: Final Report
Istituto per il Lavoro, Bologna, 1999.

Lorenzo Piazza, Volker Telljohann
Competitiveness and Employment. The case of the Italian Railways
Istituto per il Lavoro, Bologna, 2000.

Francesca Sbordone
Giovani e Lavoro a Reggio Emilia
Istituto per il Lavoro, Bologna, 2001

Volker Telljohann, Francesca Stanzani
Collective Bargaining on Employment and Competitiveness: Italian Report
Istituto per il Lavoro, Bologna, 1999.

Volker Telljohann, Francesca Stanzani
Collective Bargaining on Employment and Competitiveness: Case Studies
Istituto per il Lavoro, Bologna, 1999.

Volker Telljohann
Models of Direct Participation and Work Organisation. Where is Italy?
A report of the proceedings of the Epoc Bologna Seminar, 20-21 ottobre 1998,
Istituto per il Lavoro, Bologna, 1999.

Volker Telljohann, (a cura di)
Comparative study on employment pacts in the European Electricity Industry
Istituto per il Lavoro, Bologna, 2001.

Volker Telljohann,
Die Handlungsbedingungen der betrieblichen Interessenvertretungen in Italien
Rassegna della letteratura per l'Ise, gennaio 2002.

Marica Tolomelli
Sistema federale tedesco e Welfare. L'esempio della Germania
Istituto per il Lavoro, Bologna, 2000.

8.5. Relazioni

Carlo Bonora
Changing Local Patterns and Work Organisations in Health
Relazione presentata alla Loss Conference, Bolzano, 2000.

Rainer Greca
Governance and Regional Development
Discussion Paper presentato al *Bologna Symposium*, 5 dicembre 1998, Bologna, 1998.

Volker Telljohann
Responding to the challenges of globalization: local and regional initiatives to promote quality employment through social cohesion
International Labour Office, Bologna, 1999.

Volker Telljohann
The Italian Industrial Relation system and new forms of Participation
Relazione presentata al "Fourth International Progressive Policy Conference", Amburgo, 2/5 marzo 2000.

8.6. Altre Pubblicazioni

Andrea Bardi
Il settore del mobile imbottito: una proposta di politica industriale
in "Economia e società regionale", n. 1, 2000, pp. 112-130.

Andrea Bardi

Regional Networking and Cooperation in Technology Transfer and Spin-off Processes, a case from the Italian Experience, in Groen A.G., van der Sijde P.C., (eds.), “University-Industry Interaction”, Università di Twente (in corso di pubblicazione).

Elena Battaglini, Francesco Garibaldo

The Agenda 21 and Future of Work

in Hildebrandt E., Lorentzen B., Schnidt E. (eds.), “Towards a sustainable worklife: building Social Capacity - European Approaches”, Hans Böckler, Stiftung, 2001.

Peter Brödner, Francesco Garibaldo, Paul Oehlke, Ulrich Pekruhl

Organizzazione del lavoro e occupazione. Il ruolo decisivo delle strategie innovative

Institut Arbeit und Technik, Gelsenkirchen, 1999.

C.I.Do.S.Pe.L., IpL (a cura di)

Il Lavoro come cambia, come si rappresenta. Metodologia, studio e rappresentazione del lavoro

in “Sociologia del Lavoro”, n. 82, Angeli, Milano, 2001.

Francesco Garibaldo

Labour relations and the future of Labour

in “Ways to social peace in Europe. Proceedings of the International Congress in Osnabrück”, 11-14 novembre 1998, Osnabrück, Secolo, 2000, pp. 146-161.

Francesco Garibaldo

Le Nuove TCI nello sviluppo del Turismo Sostenibile

in “Verso un turismo sostenibile nelle aree rurali” - Progetto comunitario Leonardo da Vinci, Aiab, 2001.

Francesco Garibaldo

Total Quality: a political Dilemma. Consideration from an Italian Perspective

in Széll G. (ed.) “European Labour Relations”, Vol. I: Common Features, Gower, Aldershot, 2001.

Francesco Garibaldo

L'Agenda 21 e il futuro del lavoro

Intervento a "IV International Conference on Ethics and Environmental Policies", mimeo, (in corso di pubblicazione negli atti del Convegno.)

Francesco Garibaldo, Oscar Marchisio

La rete come prodotto: Aganet

in Atti del convegno "Quale futuro per i Servizi Pubblici in Italia", Reggio Emilia, 9 novembre 1999, Bologna, 1999.

Francesco Garibaldo, Elena Battaglini

Mobility and Environment: is it possible to transfer western mobility patterns to the Emerging Countries? Scenarios on mobility and the car industry

in Actes du Gerpisa "Les Espaces Emergents. Marché et politique de l'automobile", n. 28, febbraio 2000, pp. 93-104.

Francesco Garibaldo, Francesca Sbordone

Un'esperienza di partecipazione nel settore sanitario.

in "Impresa al Plurale", Quaderni della partecipazione, n. 7/8, 2001, pp. 391-396.

Innovazione di prodotto e posizionamento strategico delle aziende di pubblico servizio: scenari europei

in "Atti del seminario promosso da Agac, Rsu Agac, IpL", Reggio Emilia, 2 luglio 1999, Agac, Reggio Emilia, 1999.

Michele La Rosa (a cura di)

Temps, statuts et conditions du travail

in Atti del convegno "VII Journées de Sociologie du Travail", Bologna, 17-19 giugno 1999, Angeli, Milano, 1999.

W. Lecher, B. Nagel, H.W. Platzer, V. Telljohann [et al.]

Die Konstituierung Europäischer Betriebsräte – Vom Informationsforum zum Akteur? Eine Vergleichende Studie von acht Konzernen in Deutschland, Frankreich, Grossbritannien und Italien

Nomos, Baden Baden, 1998

Maria Giulia Mancini, Francesca Sbordone

Distretto sanitario di Lugo. Ricerca sull'integrazione tra le strutture, le funzioni, le competenze

Azienda Usl di Ravenna, Materiali, n. 102, 2001.

Paolo Minguzzi

Ma deregolazione non vuol dire occupazione: secondo il luogo comune a cui si ispirano i radicali più flessibilità significa anche più possibilità di lavoro. Non è così invece. L'unico effetto di una maggiore o minore rigidità è una redistribuzione della disoccupazione

in "Nuova Rassegna Sindacale", n. 13, 16-25 aprile 2000, pp. 13-14.

Paolo Minguzzi

Deregolazione del mercato del lavoro e occupazione: i nuovi dubbi dell'Ocse

in Roberto Rizza (a cura di), "Politiche del lavoro e nuove forme di precarizzazione lavorativa", Sociologia del Lavoro, n. 78-79, Angeli, Milano, 2000.

Francesca Sbordone

Le forme collettive di telelavoro: il lavoro cooperativo a distanza. Un primo bilancio delle esperienze

in Paolo Zurla (a cura di), "Telelavoro e Pubblica Amministrazione", Sociologia del Lavoro, n. 72, Angeli, Milano, 1999.

Francesca Sbordone

Il Lavoro? Più efficace se in cooperazione. Organizzazione del lavoro e variabile di genere. La ricerca IpL presso il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna

in "Nuova Rassegna Sindacale", n. 30, 1/08/2000.

Francesca Sbordone (a cura di)

Tempi di vita e tempi di lavoro: donne e impresa sociale nel nuovo welfare

Angeli, Milano, 2000.

Volker Telljohann

Gewerkschaftliche Konzepte innovativer Industriepolitik in der Emilia-Romagna

in Reson (a cura di), "Regionale Strategien im internationalen Vergleich", Reson-report Bd. 3, Braunschweig, 1998, pp. 120-132.

Volker Telljohann,
Die Erfahrung mit tripartistischen Abkommen in Italien
in Gewerkschaftliche Monatshefte, 10, 1998, pp. 650-661

Volker Telljohann,
Arbeitsbeziehungen und Europäische Betriebsräte in Italien
in Lecher W.(a cura di), "Europäische Betriebsräte und Arbeitsbeziehungen
– zur Lage und Entwicklung in Großbritannien, Frankreich und Italien",
Hans Böckler-Stiftung, Düsseldorf, pp. 61-92, 1998.

Volker Telljohann
**Tarifpolitik unter dem Euro: Perspektiven einer europäischen
Koordinierung: Das Beispiel Metallindustrie**
In Schulten T., Bispinck R. (a cura di), "Tarifpolitik unter dem Euro"
Amburgo, Vsa Verlag, 1999, pp. 140-167.

Volker Telljohann
The role of intermediate institutions for social stability and democracy
in "Transfer", vol. 6, n. 2/2000, pp. 335-336.

Volker Telljohann
Il futuro dei Cae
in "Formula", Bimestrale Filcea Cgil, Anno XVII, n. 1-2, 2000, pp. 10-17.

Volker Telljohann
**Collective bargaining under the conditions of Emu and the crisis of the
Social Pact in Italy**
in Schulten T., Bispinck R. (eds.), "Collective Bargaining Under the Euro.
Experience from the European Metal Industry", Etui, Brussels, 2001, pp.
199-232.

Volker Telljohann
Comitati aziendali europei - L'esperienza, i problemi, le prospettive
www.ildiariodellavoro.it 6 settembre 2001.

Volker Telljohann
**Nuove strategie per il lavoro. La rete internazionale per lo sviluppo
regionale e locale del lavoro (Rldwl)**
www.ildiariodellavoro.it 3 dicembre 2001.

Volker Telljohann

The Italian Industrial Relations System and New Forms of Participation

in Foden D., Hoffman J. & Scott R. (a cura di) "Globalisation and the social contract", Etui, Brussels, 2001.

Volker Telljohann,

Italien: Ungewisse Zukunft für den Sozialpakt

in "Böckler zum Bündnis", 10/2001, p. 5.

Volker Telljohann

Pacts for Employment and Competitiveness in the Electricity Sector

in "Transfer", vol. 7, 4/2001, pp. 636-649.

Volker Telljohann

Europa. Nuove esperienze di contrattazione e partecipazione

www.ildiaridellavoro.it 18 gennaio 2002.

9. Convegni ed iniziative organizzati dall'IpL

Seminario "Economie a ciclo chiuso, simbiosi industriale e parchi eco-industriali"

Bologna, 13 luglio 1998

Rivolto a: Aster, Ervet, IpL, aziende e sindacati.

Sulla possibilità, e opportunità, di costituire una cooperazione strutturata su "trasformazioni dei sistemi organizzativi e produttivi per un'impresa eco-compatibile" tra l'Istituto per il Lavoro, l'Opass-Ires e l'Aster .

Presentazione pubblica del rapporto europeo della DG V "Trasformazione del lavoro e futuro del diritto del lavoro in Europa"

alla presenza del rapporteur général prof. A. Supiot (Université Dauphine).

Bologna, 7 settembre 1998

Rivolta a: rappresentanti del mondo economico regionale, studiosi universitari, giuristi del lavoro, organizzazioni sindacali.

Sintesi del rapporto disponibile su Internet (<http://www.ipielle.emr.it>).

Seminario Comitati aziendali europei - Da comitati di informazione ad attori sociali?

organizzato da: Fondazione Friedrich Ebert in cooperazione con Cgil-Cisl-Uil Emilia Romagna, Istituto per il Lavoro, Fondazione Hans Böckler.

Riccione, 21-22 settembre 1998

Rivolto a: parti sociali, associazioni di categoria, studiosi e ricercatori.

Un confronto fra Italia, Francia e Germania sul funzionamento dei Comitati aziendali europei.

Special seminar su “Istituzioni nel campo della ricerca sul lavoro”

organizzato durante l'11° congresso mondiale della International Industrial Relations Association (Iira).

Bologna, 24 settembre 1998

Rivolto a: rappresentanti di Istituti per il Lavoro, studiosi.

Dal seminario è emerso un interesse dei partecipanti a intensificare i contatti tra Istituti che si occupano di ricerca sul lavoro.

Seminario Epoc “Models of Direct Participation and Work Organisation. Where is Italy?”

organizzato da: Fondazione Istituto per il Lavoro e European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions di Dublino.

Bologna, 20-21 ottobre 1998

Rivolto a: sindacati e rappresentanze imprenditoriali.

Seminario per la creazione di “Un progetto di valorizzazione del lavoro femminile. Centro risorse ed iniziativa per il lavoro femminile”

organizzato da IpL e Agenzia Emilia Romagna Lavoro.

Bologna, 19 gennaio 1999

Rivolto a: cittadinanza

Nell'ambito del seminario, aperto alla partecipazione di organizzazioni e strutture che a vario titolo si occupano di mercato del lavoro e ruolo e presenza femminile nel modo del lavoro, è stata presentata e discussa l'ipotesi di creazione di un centro di iniziativa su Donne e Lavoro. Il seminario ha prodotto un documento di intenti; da quella collaborazione sono scaturite relazioni tra alcuni dei soggetti partecipanti ed azioni di lavoro integrate (presentazione di progetti di ricerca, collaborazioni su ricerche in corso, ecc.).

Presentazione del libro “Il Futuro del Lavoro” di Marco Vivarelli

Bologna, 12 marzo 1999

Rivolta a: parti sociali, associazioni di categoria, studiosi e ricercatori.

Conferenza internazionale “Rispondere alle sfide della globalizzazione: iniziative locali e regionali per promuovere occupazione qualificata attraverso la coesione sociale”

organizzata da International Labour Office, Ginevra, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e l'Istituto per il Lavoro.

Bologna, 19-21 maggio 1999

Rivolta a: accademici, parti sociali.

Come si può creare una partnership che migliori le capacità di autorità locali e delle regioni a mettere in moto una capacità di risposta dinamica ai mutamenti economici in grado di promuovere e mantenere una occupazione di qualità?

L'obiettivo della Conferenza è discutere le esperienze degli enti locali nella gestione del cambiamento e proporre modi in cui le agenzie governative e i partner sociali possano essere di aiuto.

VII Journées de Sociologie du travail. Seminario “Temps, statuts et conditions du travail”

organizzato con CiDoSpeL e Università di Bologna.

Bologna, 17-18-19 giugno 1999

Rivolto a: università italiane ed europee, studiosi, ricercatori, parti sociali.

Gli atti del Convegno sono pubblicati in La Rosa M.(a cura di), *Temps, statuts et conditions du travail*, Angeli, Milano, 1999.

Conferenza “Production 2000 Trying to jointly Improve Technology, Organisation and Qualification”

Bologna, 6 settembre 1999

Rivolta a: agenzie regionali (Aster e sistema Ervet), Ministero della Industria, parti sociali, associazioni di categoria.

Il dottor Tom Martin, direttore nazionale del Fondo Speciale di Ricerca per la Ricerca Industriale e lo Sviluppo ha presentato il programma nazionale della Repubblica Federale Tedesca “Produzione 2000”.

**Fof-Factory of the Future German-Italian Permanent Commission
Seminar on Packaging Machines Sector**

organizzato nell'ambito di un progetto di collaborazione italo-tedesca denominato "La fabbrica del futuro", predisposto dai rispettivi ministeri della ricerca scientifica.

Bologna, 7-8 settembre 1999

Rivolto a: agenzie regionali (Aster e sistema Ervet), Ministero della Industria, parti sociali, associazioni di categoria.

L'interesse è stato indirizzato principalmente verso il settore della produzione di macchine per l'industria e alle particolari modalità organizzative italiane dell'impresa a rete in un contesto distrettuale.

Seminario "Subfornitura – Reti d'Impresa e criteri organizzativi d'impresa"
presentazione presso il Museo Ducati Motor Spa del cd rom, prodotto dall'IpL, su modelli di cooperazione tra imprese manifatturiere.

Bologna, 21 settembre 1999

Rivolto a: imprese regionali del settore industriale e attori istituzionali e associativi interessati.

Il cd rom è disponibile presso l'IpL.

Presentazione del libro "Handbook of Organisation Learning Knowledge"
di Claudius H. Riegler

Bologna, 23 settembre 1999

Rivolto a: parti sociali, associazioni di categoria, studiosi e ricercatori.

Seminar "The Role of Intermediate Institutions for Social Stability and Democracy"

Ravello, SA, 17-19 ottobre 1999

Rivolto a: scienziati, politici e rappresentanti delle parti sociali provenienti da tutto il mondo.

Il Seminario è stato un passo importante per la costituzione di una rete di Istituzioni intermedie, ed ha confermato l'importanza del loro ruolo nei diversi paesi. Il Seminario di Ravello si è concluso con l'approvazione del "Manifesto per la costituzione della rete internazionale Rldwl-Regional and Local Development of Work and Labour.

I documenti relativi al seminario e alla rete sono disponibili nel sito:
www.ipielle.emr.it/monolang/rldwl/rldwl.html

Conferenza europea “La funzione dell’apprendistato nei processi di apprendimento e trasmissione della conoscenza

organizzata da: Eber-Ente Bilaterale Emilia Romagna e Istituto per il Lavoro.

Bologna, 1 ottobre 1999

Rivolto a: Eber, Regione Emilia Romagna.

La Conferenza è stata parte integrante di uno studio di ricerca svolto dall’Istituto per il Lavoro e commissionato dall’Eber ed ha rappresentato il ponte tra ricerca e politiche attive in materia di apprendistato. La conferenza ha visto infatti la partecipazione delle parti sociali e delle istituzioni pubbliche.

Seminario “La deregolamentazione del mercato del lavoro crea occupazione?”

Roma, 28 ottobre 1999

Rivolto a: OO.SS. e università.

Analisi e discussione sui risultati del rapporto Ocse “Employment Outlook” sulle prospettive dell’occupazione.

Convegno “Quale futuro per i servizi pubblici in Italia”

organizzato da: Agac Reggio Emilia, Rappresentanze Sindacali Unitarie (Rsu) e Istituto per il Lavoro.

Reggio Emilia, 9 novembre 1999

Rivolto a: imprese, sindacati, enti pubblici.

Il Convegno è stato realizzato nell’ambito del lavoro di ricerca sulla evoluzione partecipativa dei rapporti tra imprese ed organizzazioni sindacali.

Ha rappresentato l’occasione per mettere a confronto le esperienze e le prospettive italiane ed europee nel settore dei servizi pubblici.

Tavola Rotonda “I temi della partecipazione e della europeizzazione delle Relazioni Industriali”

Bologna, 15 dicembre 1999

Rivolto a: parti sociali, associazioni di categoria, studiosi e ricercatori.

Sui processi di europeizzazione delle relazioni industriali e il loro impatto sui sistemi nazionali di relazioni industriali.

Presentazione del libro “Premio di partecipazione o premio di risultato? La contrattazione aziendale in Emilia Romagna dopo il 1993”

di Paolo Pini (a cura di), Clueb, Bologna 2000.

Bologna, 14 febbraio 2000

Rivolta a: rappresentanti dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali, nonché a membri delle Rsu e ai dirigenti di imprese locali caratterizzate da una contrattazione aziendale avanzata.

Meeting of interest della rete Rldwl

nell'ambito del 12° Congresso mondiale dell'International Industrial Relations Association (Iira).

Tokyo, 29 maggio 2000

Rivolto a: iscritti a Rldwl, altri rappresentanti di Istituti per il Lavoro, studiosi.

Tavola Rotonda “Come il Lavoro si rappresenta”

organizzata nell'ambito delle iniziative di Bologna 2000.

Bologna, 2 giugno 2000

Rivolta a: parti sociali, al mondo della ricerca e della comunicazione a livello regionale e nazionale.

È stata l'occasione per presentare la ricerca e il Cd Rom sul lavoro e sulle trasformazioni delle attività e modalità di rappresentazione del lavoro dall'era industriale ad oggi. Sono intervenuti, oltre alla Fondazione regionale Pietro Seveso che ha curato la ricerca, il Prof. Aris Accornero dell'Università di Roma, Roberto Bennati della Fiom Emilia Romagna, Mario Guaraldi di Gufo Edizioni e Walter Passerini del Corriere Lavoro.

Il cd rom è disponibile gratuitamente presso l'Istituto per il Lavoro.

Seminario di presentazione del Primo Rapporto Annuale dell'Istituto per il Lavoro “Sviluppo, lavoro e competitività in Emilia Romagna” e del Primo Rapporto “Salute e sicurezza nel lavoro in Emilia Romagna” alla presenza dell'Assessore alla Scuola, Formazione professionale e Lavoro della Regione Emilia Romagna.

Bologna, 22 giugno 2000

Sintesi dei due Rapporti sono disponibili nel sito www.ipielle.emr.it

I Rapporti sono pubblicati nella Collana IpL, edita da Angeli, Milano.

Incontro sul tema “Le nuove reti di impresa - Le longitudini”

Forlì, 23 giugno 2000

Rivolto a: ricercatori, associazioni di rappresentanza e istituzioni locali.

Presentazione di due casi di studio, il primo illustrato dal prof. Gabriel Yoguel, economista industriale dell'Istituto di Industria della Universidad Nacional de General Sarmiento, col titolo “Reti di produzione, il caso della Volkswagen in Argentina”; il secondo illustrato dal dott. Andrea Bardi, ricercatore dell'Istituto per il Lavoro, in relazione alla riorganizzazione della rete di sub-fornitura della Ducati Spa.

Convegno “Il lavoro come appare e come si presenta”

realizzato con il contributo del Comitato Bologna 2000 Capitale europea della cultura.

Bologna, 9-10 ottobre 2000

Rivolto a: cittadinanza.

Il 9 ottobre c'è stata la presentazione delle rete degli archivi audiovisivi del lavoro e del movimento operaio in Europa e del sito Web consistente in una banca-dati di informazioni relative ai documenti filmico audiovisivi sulla storia del lavoro e del movimento operaio europeo.

Il 10 ottobre storici del lavoro, esperti di comunicazione e studiosi del lavoro italiani ed europei sono intervenuti sui problemi metodologici di studio e rappresentazione del lavoro e delle sue modalità tecniche e organizzative.

Gli atti della giornata sono pubblicati da Angeli nella Rivista “Sociologia del Lavoro”, n. 82, dicembre 2001.

Presentazione del libro “New Product Development and Production Networks”

di Ulrich Jürgens (ed.), Springer, Berlino, 2000.

Bologna, 12 ottobre 2000

Rivolto a: dirigenti delle più importanti imprese locali appartenenti al comparto motoristico, nonché presidi e docenti delle Facoltà di Ingegneria delle Università della regione. L'iniziativa si rivolge anche ai responsabili sindacali delle federazioni metalmeccaniche, nonché ai direttori e ai presidenti delle associazioni di categoria regionali.

Seminario “Il caso reggiano ed emiliano romagnolo”

organizzato nell'ambito delle iniziative del “Laboratorio 2001” su Lavoro, sviluppo e globalizzazione conflittuale.

Reggio Emilia, 2 marzo 2001, Centenario della Camera del Lavoro

Rivolto a: imprese e sindacati.

Il Seminario ha offerto l'opportunità di presentarte anche il primo Rapporto pubblico annuale IpL “Sviluppo lavoro e competitività in Emilia Romagna”. Sono intervenuti i ricercatori dell'Istituto per il Lavoro e come discussant Silvano Bertini, Andrea Ginzburg, Enzo Rullani e Gian Primo Cella.

Conferenza internazionale sul tema dello Sviluppo Locale “Governance ed Istituzioni: il ruolo dell'economia aperta nei contesti locali”

in collaborazione con la Facoltà di Scienze Politiche di Forlì, il Centro di Ricerca An.t.a.r.e.s. (Analisi Territorio Ambiente Ricerca e Sviluppo) di Forlì, l'Aroc (Associazione di Ricerca sulle Organizzazioni Complesse) di Bologna.

Forlì, 29-31 Marzo 2001

Rivolto a: associazioni di rappresentanza del lavoro e dell'impresa, enti locali e di sviluppo economico.

È stato fatto il punto sulle esperienze e le nuove variabili di programmazione economica; le esperienze dei patti territoriali e della programmazione negoziata a livello nazionale ed internazionale sono ad oggi il principale laboratorio di riflessione sul tema della programmazione.

Il convegno ha previsto la presenza di relatori stranieri ed italiani distribuiti su 3 sessioni tematiche:

- governo e istituzioni in economia aperta
- pubblico e privato nel governo dell'economia
- sviluppo locale nella provincia di Forlì-Cesena

È disponibile presso l'IpL un cd rom contenente la collezione dei paper presentati da alcuni relatori intervenuti:

- Lorenzo Ciapetti, Lucio Poma, *The shifting boundaries of territorial economy: the experiment of territorial pacts, some empirical evidence.*
- Rainer Greca, *Micro and Small enterprises, regional development and governance.*
- Jan Kooiman, *Societal governance: Levels, modes and orders of social-political interaction.*
- Antonio Scaglia, *The resources and limits of urban governance.*
- Roger Sibeon, *Governance in Europe: concepts, themes and processes.*
- Gerry Stoker, *The challenge of governance.*

Eu India Workshop for the dairy group

Bologna, 21-23 maggio 2001

Nell'ambito del progetto Eu-India, l'IpL ha ospitato una delegazione di partner indiani ai quali ha presentato il sistema caseario emiliano romagnolo.

Meeting of interest della rete Rldwl

nell'ambito del 6° Congresso europeo della International Industrial Relations Association (Iira).

Oslo, 28 giugno 2001

Rivolta a: iscritti a Rldwl, altri rappresentanti di Istituti per il Lavoro, studiosi.

Seminario “L'integrazione dei livelli europei e nazionali di informazione e consultazione”

Bologna, 9-10 luglio 2001

Rivolto a: membri dei Cae, rappresentanti dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali del settore agroalimentare, rappresentanti del management di gruppi multinazionali del settore agroalimentare, studiosi.

Sul problema di integrazione dei Cae nei sistemi nazionali di relazioni industriali. Una comparazione fra Italia e Germania.

Convegno internazionale “Il futuro della catena di subfornitura automobilistica torinese nello scenario internazionale”

Torino, 7 dicembre 2001

Rivolto a: industriali, associazioni di impresa, sindacati, ricercatori ed enti locali.

L'IpL ha presentato i primi risultati di una ricerca sull'auto commissionata agli dall'Amministrazione provinciale di Torino.

Relatori: M. Bresso, Presidente della provincia di Torino; D. Robiglio, Camera di Commercio di Torino; F. Garibaldo, Istituto per il Lavoro; A. Bardi, S. Raffa, Istituto per il Lavoro; U. Jurgens, Wissenschaftszentrum Berlin fuer Sozialforschung (Wzb); G. Calabrese, Ceris-Cnr, Torino; W. Cooke, Wayne state University, Detroit.

Materiale di supporto e approfondimento distribuito dall'IpL:

- una bibliografia ragionata;
- un paper dal titolo: A. Bardi, *Strategie aziendali e modelli organizzativi, linee di sviluppo e tendenze evolutive nel settore dell'auto*, Working paper, n. 8, Istituto per Lavoro, Bologna.

10. Partecipazione dell'Ipl ad iniziative nazionali ed internazionali

23-25 settembre 1998, Londra, UK

Francesco Garibaldo

Partecipante

21st Century Regions: Learning from the european Experience of Regional Development

Meeting, Proposed Bilateral co-operation between Italy and the UK on Regional Development

18-20 settembre 1998, settembre 1999, Pontignano, Italia

Francesco Garibaldo

Partecipante

Incontro **Pontignano Conference VI e VII**

organizzato annualmente dal British Council, a inviti, tra esponenti delle società italiana e inglese.

16 ottobre 1998, Francoforte, Germania

Francesco Garibaldo

Membro del Comitato Scientifico VDI (Organizzazione degli Ingegneri Tedeschi)

Incontro del Comitato Scientifico per l'organizzazione del Congresso

Information and Comunication durante Expo 2000 World Engineer's Convention.

5-7 novembre 1998, Stoccolma, Svezia

Francesco Garibaldo

Partecipante

Workshop **Saltsa-Joint Programme for Working Life Res earch in Europe**

11-14 novembre 1998, Osnabrück, Germania

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Ways to Social Peace in Europe, organizzato da Arbeit und Leben di Osnabrück.

Atti già pubblicati in inglese.

15-21 dicembre 1998, Washington, Usa

Francesco Garibaldo

Collaborazione

Afl-Cio e con l'Istituto Working for America

14-19 febbraio 1999, Delhi/Ludhiana, India

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Eu India Cross Cultural Innovation Network

14-15 aprile 1999, Aachen, Germania

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Bilateral Scientific Cooperation between Italy and Germany

4th meeting **Knowledge Transfer From University To Industry**

Working group on Production "Factory of the Future".

22-24 aprile 1999, Bressanone

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

4th International Conference on Ethics and Environmental Policies

Environment and Work in Europe

organizzata dalla Fondazione Lanza di Padova e dall'Institute for Justice, Peace and Integrity of the Creation di Bressanone.

Atti in corso di pubblicazione.

17-20 maggio 1999, Roc Taipei, Taiwan

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Seminario **The Role of Intermediate Institutions in the Changing World of Work - Learning from Each Other?**

31 maggio 1999, Francoforte, Germania

Francesco Garibaldo

Membro del Comitato Scientifico VDI (Organizzazione degli Ingegneri Tedeschi)

Incontro del Comitato Scientifico per l'organizzazione del Congresso **Information and Communication** durante Expo 2000 World Engineer's Convention.

21 giugno 1999, Toulouse-Labège, Francia

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Les Systèmes Productifs Locaux

organizzato da Datar, Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action régionale, di Parigi.

17 settembre 1999, Brighton, UK

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Convegno **Impresa e Innovazione nella società dell'Informazione** organizzato nell'ambito del progetto Europeo Eu-India

Approfondimenti sul sito www.it.bton.ac.uk/research/seake/euindia.html

22-23 ottobre 1999, Roma, Italia

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

International Conference on Cultural Work within the Information Society

Presentazione della relazione dal titolo *"The Cultural Work within the Information Society: A critical perspective"*

Testi disponibili sul sito www.ipielle.emr.it

1-2 marzo 2000, Brussels, Belgio

Francesco Garibaldo

Membro del Comitato Scientifico VDI (Organizzazione degli Ingegneri Tedeschi)

Incontro del Comitato Scientifico per l'organizzazione del Congresso **Information and Communication**, durante Expo 2000 World Engineer's Convention.

3-4 aprile 2000, Manchester, UK

Francesco Garibaldo

Partecipante

Progetto Innoflex: riunione di insediamento del gruppo internazionale.
Approfondimenti sul sito <http://eric.ntu.ac.uk/innoflex/>

7-10 maggio 2000, Stoccolma, Svezia

Francesco Garibaldo

Partecipante

Seminario **Posti di lavoro sostenibili**, di preparazione alla presidenza svedese dell'Unione europea.

14-17 giugno 2000, Aachen, Germania

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Simposio **Ifac Automated Systems Based on Human Skill Joint Design of Technology and Organization**

19-21 giugno 2000, Hannover, Germania

Francesco Garibaldo

Membro del Comitato Scientifico VDI (Organizzazione degli Ingegneri Tedeschi)

Incontro del Comitato Scientifico per l'organizzazione del Congresso **Information and Communication**, durante Expo 2000 World Engineer's Convention.

31 agosto-1 settembre 2000, Lione, Francia

Francesco Garibaldo

Partecipante

Incontro **European Network Social. Innovation and SMEs**

organizzato da Anact e Aravis, per la costituzione del gruppo di progetto per una rete europea per scambi interregionali su piccole imprese e innovazione sociale (da fondi strutturali).

2-3 ottobre 2000, Twente, Olanda

Andrea Bardi

Invitato come relatore ufficiale

Workshop **Modelli di cooperazione tra Università e Impresa**

organizzato dall'Università di Twente.

Presentazione di un paper dal titolo "*Regional Networking and Cooperation in Technology Transfer and Spin-off Processes. A Case from the Italian Experience*".

22-23 ottobre 2000, Siviglia, Spagna

Francesco Garibaldo

Partecipante

Progetto Innoflex: 2° incontro del gruppo internazionale.

Approfondimenti sul sito <http://eric.ntu.ac.uk/innoflex/>

18-26 novembre 2000, Rio de Janeiro, Brasile

Francesco Garibaldo

Coordinatore dell'incontro

Seminario internazionale **Work and Employment in Sustainable Regional and Local Development. The Role of Intermediate Institutions** - Seconda Conferenza della rete Rldwl (Regional and Local Development of Work and Labour).

Approfondimenti sul sito www.ipielle.emr.it/monolang/rldwl/rldwl.html

4-18 dicembre 2000, India

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Sviluppo progetto Eu-India:

4-5 dicembre, New Delhi

Innovation in Science and Technology: Economic, Philosophical and Social Dimension

Conferenza organizzata dal Nistad (National Institute of Science, Technology and Development Studies) con la collaborazione di Eu-India ed il Centro Interuniversitario: Indian Institute Of Advanced Study Di Shimla;

6-9 dicembre, Ludhiana, Punjab Agricultural University

Dairy Project Workshop

11-14 dicembre, Ahmedabad

International Conference on Enterprise Innovation

in Knowledge Society con la collaborazione di Eu-India e Gujarat Law Society.

16 dicembre, New Delhi

Simposio Multimedia Content Creation for Societal Transformation

organizzata da It In Society Division Institute Of Informatics & Communication, University of Delhi South Campus e Eu-India.

Approfondimenti sul sito www.it.bton.ac.uk/research/seake/euindia.html

29 gennaio 2001, Bologna

Francesco Garibaldo

Invitato come relatore ufficiale

Convegno Quale futuro per il polo motoristico in Emilia Romagna?

organizzato dal Cernet.

Presentazione della ricerca IpL sul comparto motoristico.

31 ottobre 2001, Bologna

Francesco Garibaldo

Partecipante

Seminario Un anno di politica industriale regionale

organizzato dalla Regione Emilia Romagna.

7-8-9 giugno 2001, Parigi

Andrea Bardi

Invitato come relatore ufficiale

International Colloquium **Reconfiguring the Auto Industry: Mergers & Acquisitions, Alliances and Exits** - IX edizione del Convegno Gerpisa (Groupe d'Etudes et de Recherche Permanent sur l'Industrie et les Salariés de l'Automobile), dedicato nello specifico ai temi delle fusioni, acquisizioni e alleanze che nell'ultimo decennio hanno massicciamente coinvolto il comparto dell'auto, non solo in riferimento ai costruttori ma anche relativamente al sistema di fornitura nel suo complesso.

In occasione di tale evento, che ha visto la partecipazione di circa 180 fra ricercatori e docenti, nonché la presentazione di quasi 50 paper specialistici, Andrea Bardi ha presentato un lavoro sul caso della Regione Emilia Romagna.

Il lavoro è pubblicato come Working Paper dell'IpL ed è disponibile nelle versioni italiana ed inglese: Bardi A., Garibaldi F., *Gli impatti economici e sociali delle fusioni e delle acquisizioni nei sistemi produttivi locali: il caso del cluster motoristico nella regione Emilia Romagna*, Working Paper, n. 9, Istituto per il Lavoro, Bologna, 2001.

1 febbraio 2001, Reggio Emilia

Carlo Bonora

Invitato come relatore ufficiale

Presentazione del **Primo Rapporto sulla salute e sicurezza nel lavoro in Emilia-Romagna**, nell'ambito di una Conferenza organizzata dalla Cgil di Reggio Emilia, in occasione del centenario della Cgil "*Reggio Emilia e l'Emilia-Romagna: i problemi dello sviluppo*".

5 ottobre 2001, Ferrara

Carlo Bonora

Partecipante

Tavola Rotonda **Il lavoro che cambia**
organizzata dalla Cna di Ferrara.

14 Novembre 2001, Bologna

Carlo Bonora

Invitato come relatore ufficiale

Seminario di lavoro e aggiornamento **Lavoro interinale: aspetti normativi e problematiche di gestione della vigilanza e della sicurezza del lavoro** organizzato dal Dipartimento di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Presentazione della relazione dal titolo “*La dimensione del lavoro interinale, in Emilia-Romagna*”.

12 Febbraio 2001, Bolzano

Carlo Bonora

Invitato come relatore ufficiale

9th Loss Conference **Changing Local Patterns And Work Organisations in Health**

organizzata da Provincia Autonoma di Bolzano, Università di Trento, Università cattolica di Eichstadt.

18 aprile 2001, Napoli

Francesca Sbordone

Invitata come relatore ufficiale

Presentazione e discussione dei risultati della ricerca che ha coinvolto i Centri per l'Impiego della Provincia di Torino, realizzata nel corso del 2000, in occasione di una iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Funzione Pubblica, nell'ambito del **Programma Decentramento Amministrativo**.

20 aprile 2001, Reggio Emilia

Francesca Sbordone, Francesco Garibaldo

Invitati come relatori ufficiali

Seminario **Dimensione lavoro e progetti di vita**

Presentazione dei risultati della ricerca sul rapporto tra giovani e lavoro a Reggio Emilia.

12-13 dicembre 2001, Bologna

Francesca Sbordone

Invitata come relatore ufficiale

Convegno **Formarsi per formare. Trasformazioni, lavoro, soggetti**

Presentazione dei risultati della ricerca sul rapporto tra giovani e lavoro a Reggio Emilia

23-24 novembre 2000, Ravello

Volker Telljohann

Partecipante

2nd International Conference **Regional and Local Development of Work and Labour. The Role of Intermediate Organisations**

Ha seguito i lavori del Workshop “The position of social actors”.

26 gennaio 2001, Francoforte, Germania

Volker Telljohann

Partecipante

Convegno **Network Europeanisation of industrial relations**

organizzato dalla Fondazione Hans Böckler

Presentazione di un “Rapporto sulla situazione italiana in materia di Comitati aziendali europei”.

21-22 maggio 2001, Norrköping, Svezia

Volker Telljohann

Invitato come chairman

Workshop **Partnership for more dynamic regions**, nell'ambito di **Partnership and Growth**

organizzato da LO, Tco, Saco, Confederation of Swedish Enterprise.

31 ottobre 2001, Bologna

Volker Telljohann

Invitato come relatore ufficiale

Convegno **C'è partecipazione e partecipazione**, organizzato da Cisl Emilia Romagna.

23 novembre 2001, Francoforte

Volker Telljohann

Invitato come relatore ufficiale

Seminario **Network Europeanisation of industrial relations**, organizzato dalla Fondazione Hans Böckler.

Presentazione di un rapporto sulla situazione italiana in materia di “Società Europea”.

28-29 novembre 2001, Madrid

Volker Telljohann

Invitato come relatore ufficiale

Convegno **Pacts for Employment and Competitiveness: Spain and Europe** organizzato da: Fondazione Europea di Dublino e Consejo economico y social.

Presentazione dei risultati della ricerca comparativa nel settore dell'energia.

11. Elenco dei clienti, delle associazioni con le quali si è collaborato, e dei partner dei progetti

11.1. Clienti

Adiconsum, Bologna/ Agac, Reggio Emilia/ Agenzia Formativa Eurofrom, Arezzo/ Aiab-Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, Bologna
Aster, Bologna/ Azienda Usl, Città di Bologna/ Azienda Usl, Ravenna
Azienda Usl, Reggio Emilia/ Barilla Spa/ Bureau Technique Syndical Européen pour la Santé et la Sécurité (Bts)-European Trade Union Technical Bureau (Tutb), Bruxelles/ Camera del Lavoro, Reggio Emilia/ Camera del Lavoro, Torino/ Cefriel, Milano/ Cgil Emilia-Romagna, Bologna/ Comitato Bilaterale Agricolo Regione Emilia Romagna, Bologna/ Comitato Promotore Bologna 2000/ Commissione europea, DG Istruzione e cultura-Programma Cultura 2000/ Commissione europea, DG V **Empl D 1**/ Commissione europea-Programma Leonardo da Vinci/ Comune di Faenza/ Comunità montana dell'Esino Frasassi, Fabriano, Marche/ Comunità montana delle Valli del Taro e del Ceno, Parma/ Cfi-Consortio Ferrara Innovazione, Ferrara
Cpf-Consiglio Provinciale Formazione, Ferrara/ Cfr-Consortio Ferrara Ricerche, Università di Ferrara/ Ducati Motor Spa, Bologna/ Eber-Ente bilaterale Emilia Romagna, Bologna/ Electrolux Zanussi Spa, Pordenone
Ervet Emilia-Romagna, Bologna/ European Foundation for the Improvement

of Living and Working Conditions, Dublino/ Fachhochschule Fulda, Germania/ Flai-Cgil Emilia Romagna/ Fnp-Cisl Emilia Romagna
Fondazione Hans Böckler, Düsseldorf, Germania/ Fondazione Opera
Campana dei Caduti, Rovereto, Trento/ Giunta e Consiglio regionale,
Regione Emilia Romagna, Bologna/ Ifoa, Reggio Emilia/ Inas-Cisl
Ires nazionale, Roma/ National Institute for Working Life, Stoccolma
Plan Scarl, Bologna/ Provincia di Ferrara/ Provincia di Rimini
Provincia di Torino/ Saltsa-Joint Programme for Working Life Research in
Europe, Progetto svedese/ Ser.in.ar., Forlì-Cesena/ Seabo, Bologna
Sinform Soc. Cons. a r.l., Bologna/ South Bank University, Londra
Sviluppo Italia Spa, Roma/ Teorema Scarl, Bologna/ University of Brighton,
UK/ University of Twente, Olanda.

11.2. Associazioni con le quali si è collaborato

Accademia dei Lincei, Roma/ Ais-Associazione Italiana di Sociologia, Roma
Asis-Alliance for a Sustainable Information Society, Ulm, Germania
Cerrm-Centre Européen de Ressources sur les Reconversions et les
Mutations, Longwy, Francia/ Cispel Emilia Romagna, Bologna/ Cfr-Conorzio
Ferrara Ricerche, Università di Ferrara/ Consorzio Work and Technology-
Consorzio europeo di ricerca, Gelsenkirchen, Germania/ Iira-International
Industrial Relations Association/ Isa-International Sociological Association,
Spagna/ Istituto per la competitività, Barcellona/ Rldwl-Regional and Local
Development of Work and Labour SMEs and Social Innovation, Bologna.

11.3. Partner dei progetti

Across Servizi, Roma/ Adriano Corsi Srl/ Agea-Azienda per l'energia del
Comune di Ferrara/ Anpa-Agenzia nazionale per la protezione
dell'ambiente/ Agöl-Arbeit Gemeinschaft Ökologischer Landbau, Germania
Aib-Associazione Italiana Biblioteche, Roma/ Aie-Associazione Italiana E-
ditori, Milano/ Amsab, Gent/ Anact-Agence Nationale pour l'Amélioration
des Conditions de Travail, Francia/ Archivio Audiovisivo del Movimento
Operaio e Democratico, Roma/ Arsia-Agenzia Regionale per lo sviluppo
e l'innovazione nel settore agricolo e forestale, Toscana/ Associazione
Promolavoro, Firenze/ Balera de Desarrollo y Formacion, Spagna
Bayerische Motorenwerke AG, Monaco, Germania/ Belarusian State University,
Bielorussia/ Bts-Bureau Technique Syndical Européen pour la Santé et la
Sécurité, Bruxelles/ Camera del Lavoro, Reggio Emilia/ Camera del Lavoro,

Torino/ Can Ensenya/ Ccpb-Conorzio per il controllo dei Prodotti Biologici
 Cds-Centro di Documentazione e Studi, Ferrara/ Cds-Centro di
 documentazione per la salute della Regione Emilia Romagna, Bologna
 Cds-Centro di documentazione per la salute, Bologna/ Cds-Centro
 Documentazione e Studi, Ravenna/ Centre Pierre Naville, Université
 d'Evry, Francia/ Centro di ricerca e formazione e servizi avanzati per
 l'Appennino Piacentino, Morfasso, Piacenza/ Centro studi sociali
 sulla salute, la cura e la qualità della vita "Paracelso", Università di Ferrara
 Cerrm-Centre Européen de Ressources sur les Reconversions et les
 Mutations, Longwy, Francia/ Ces-Confederazione europea dei Sindacati
 Cff-Conorzio Ferrara Formazione, Ferrara/ Cfi-Conorzio Ferrara
 Innovazione, Ferrara/ Cfr-Conorzio Ferrara Ricerche, Università di Ferrara
 Cgil Emilia Romagna, Bologna/ Cgil nazionale, Roma/ Cirp Srl/ Cisl Emilia
 Romagna, Bologna/ Cliomedia Srl, Firenze/ Cna-Confederazione nazionale
 dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa in Emilia Romagna,
 Bologna/ Cnr/ Comer Group Spa/ Comune di Ferrara/ Comune di Sesto
 S. Giovanni/ Comunità montana A. Mugello, Mugello, Firenze/ Comunità
 montana Amiternina, L'Aquila/ Comunità montana Campo Imperatore Piana
 di Navelli, L'Aquila/ Comunità montana di Intemelia, Imperia/ Comunità
 montana Fontanabuona, Genova/ Comunità montana Gesso Vermenagna
 Pesio, Cuneo/ Comunità montana Marsica 1 zona E, L'Aquila/ Comunità
 montana Sirentina zona C, L'Aquila/ Comunità montana Valli del Nure
 e dell'Arda, Piacenza/ Comunità montana Zona IX Monti Sabini Tiburtini,
 Roma/ Comunità montana Zona L, Macerata/ Consiglio d'Europa, Strasburgo
 Conorzio "Arcobaleno", Ravenna/ Conorzio Ferrara Ricerche, Università
 di Ferrara/ Cooperativa S. Rocco S.T.D., San Ginesio/ Cooperativa Sociale
 a r.l. "Persona e Società", Cuneo/ Cpsv-Centro de Política de Suelo
 y Valoraciones/ Cre-Centro Ricerche in Ergonomia, Università di Firenze
 Darcof-Danish Research Centre for Organic Agriculture, Danimarca
 Deaaf-Dipartimento Economico-estimativo Agrario e Forestale/ Democenter
 Scarl/ Discoteca di Stato, Roma/ Dji-Deutsches Jugendinstitut, Germania
 Dti-Danish Technological Institute, Danimarca/ Dublin City University,
 Irlanda/ Ecap Emilia Romagna, Bologna/ Ecf-Iuf-European Committee of
 Food, Catering and allied Workers' Unions within the Iuf, Bruxelles/ Ecipar
 di Ravenna Soc. Cons. Coop. a. r.l./ Ecole d'Application Informatique
 Editoria Elettronica, Biblioteche e Archivi/ Efeso-Ente di Formazione per
 l'Economia Sociale S.c.a r.l., Emilia Romagna/ Enaip-Centro servizi
 Ventimiglia, Genova/ Enea, Roma/ Ente bilaterale Emilia Romagna per
 l'artigianato, Bologna/ Equaconsulting/ Eridania Spa, Ferrara/ Etr-
 Produktion und Service GmbH, Dortmund/ Etui-European Trade Union

Institut, Bruxelles/ European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Dublino/ Fat-Cisl Emilia Romagna, Bologna/ Fat-Cisl nazionale, Roma/ Fiom-Federazione impiegati operai metallurgici Emilia Romagna, Bologna/ Fiom, Torino/ Flai-Cgil Emilia Romagna, Bologna Flai-Cgil nazionale, Roma/ Fondazione di Bilbao, Spagna/ Fondazione regionale Pietro Seveso, Milano/ Fondazione Lanza, Padova/ Fraunhofer Institute for Industrial Engineering, Stoccarda/ Friederich Ebert Stiftung Gabinet d'Estudis Socials, Barcellona/ Gal Colli Esini San Vicino Apiro, Macerata/ Gal Fontanabuona, Genova/ Gal Marsica Civitella Roveto, L'Aquila/ GB Italia/ German Association of Engineers (Vdi), Düsseldorf Gewerblicheschule/ Gkn plc/ I.G. Metal/ Ial Emilia Romagna, Bologna Iat-Instituto Andaluzo de Tecnologia, Spagna/ Ieep-Institute for European Environmental Policy of London, UK/ Ies-University of Sussex, Brighton, UK/ Ifu-Institut für Unternehmenskybernetik, Mülheim an der Ruhr, Germania/ Ilo-International Labour Organisation, Ginevra/ Indutec Inforend/ Insht-Instituto Nacional de Seguridad e Higiene en el Trabajo, Spagna/ Institut Cgt d'histoire sociale, Parigi/ Institut für Sozialwissenschaftliche Forschung, Monaco/ Institut Za Trajnostni Razvoj (Institute for Sustainable Development), Lubiana, Slovenia/ Institute of mechanical Engineering, Lubiana, Slovenia/ Interest Group for the Application of Microstructure Technologies Nrw/ Invenio GmbH Engineering Services/ Ires-Instituto di ricerche economiche e sociali Emilia Romagna, Bologna/ Ires nazionale, Roma/ Isa Consult/ Istars-Instituto Sindacal de Trabajo Ambiente y Salud (Ccoo), Valenza/ Istituto di Istruzione professionale per il commercio "L. Einaudi", Ferrara/ Istituto di Istruzione superiore "Zappa", Borgo Val di Taro, Parma/ Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Fratelli Navarra", Ferrara/ Istituto scolastico comprensivo "Manara", Borgo Val di Taro, Parma/ Istituto Sindacale europeo, Bruxelles/ Ittt/ Ivam e.V./ Keiper GmbH & Co/ Kovinastroj Gastronom D.D. (Catering Equipment Factory)/ Kungl Tekniska Högskolan/ Kurz GmbH/ Laboratorio delle Idee (Projet Leader), Fabriano, Ancona/ Liguori Editore, Napoli/ Ljtostroj E.I.D.O.O./ Merit-Mastricht Economic Research Institut on Innovation and Technology, Foundation, Paesi Bassi/ Montell Italia, Ferrara/ Narodnji Filmnovy Archiv, Praga/ Ngg-Gewerkschaft Nahrung Genuss-Gestätten, Amburgo, Germania

Niwl-National Institute for Working Life, Svezia/ Oesterreichisches Institut für Wirtschaftsforschung/ Open 1/ Orseu 2000-Office de Recherches Sociales Européennes, Bruxelles/ Oulo Polytechnic/ Parmalat Spa, Parma Regione Emilia Romagna, Assessorato Agricoltura, Bologna/ Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Scuola, Formazione professionale e Lavoro,

Bologna/ Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Sanità, Bologna
 Regione Liguria, Assessorato Agricoltura, Ufficio qualità delle produzioni
 e assistenza tecnica, Genova/ Saltsa-Joint Programme for Working Life
 Research in Europe, Progetto svedese/ Sindnova-Cisl, Roma/ Sipro-Agenzia
 provinciale di sviluppo/ SkogForsk-Forestry Reserch Institute of Sweden
 Società Agt, L'Aquila/ Soprintendenza per i Beni librari e documentari,
 Regione Emilia Romagna, Bologna/ South Bank University, Centre
 for Industrial Environmental Safety and Health, Londra/ Step Group
 Stiftelsen Studies in Technology, Innovation and Economic Policy/ Stichting
 Robinia-Institute for European quality wood/ Studio Staff R.U., Napoli
 Swedish Trade Unions/ Technical Research Centre of Finland, WTT,
 Espoo, Finlandia/ Technical University of Denmark-Dtu, Lyngby, Danimarca
 Technische Universität Wien, Vienna/ The Nottingham Trent University,
 UK/ Tjänstemännens Central Organisation/ Tno Work & Employment,
 Paesi Bassi/ Työväen Arkisto, Helsinki/ Uil Emilia Romagna, Bologna
 Uila-Uil Emilia Romagna, Bologna/ Uila-Uil nazionale, Roma/ Unione degli
 Industriali della provincia di Ferrara, Ferrara/ Universidad Politécnic de
 Cataluña, Spagna/ Universidade de Aveiro, Spagna/ Università Cattolica di
 Eichstätt, Facoltà di Scienze Storiche e Sociali, Baviera, Germania/ Università
 degli Studi del Molise, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali
 Università di Ancona, Dipartimento di Biotecnologie Agrarie e Ambientali-
 Dibiaga/ Università di Bologna, Dipartimento di Economia e Ingegnerie
 Agrarie-Deiagra/ Università di Bologna, Dipartimento di Scienze
 dell'Informazione/ Università di Bologna, Dipartimento di Sociologia
 Università di Ferrara, Facoltà di Lettere e Filosofia/ Università di Ferrara,
 Facoltà di Economia/ Università di Ferrara, Facoltà di Giurisprudenza
 Università Federico II, Napoli/ Université Européenne du Travail, Groupe
 Rhône-Alpes/ University of Ålborg, Danimarca/ University of Birmingham, UK
 University of Dortmund, Germania/ University of Kingston/ University
 of Newcastle upon Tyne, UK/ University of Technology, Vienna/ University
 of Twente, Olanda/ University of Wales, Wirs Organic Farming Unit, UK
 University of Warwick, Coventry, UK/ Van Dam Orenda/ Viscadalens
 Folkhogskolab, Salgered, Svezia/ West Bank University, Londra/ WI-
 Wuppertal Institut per il clima, l'ambiente e l'energia/ Work Research
 Institute, Norvegia/ Zuffellato Service.

12. Prospetto riassuntivo dell'andamento economico

12.1. Prospetto andamento economico esercizi 1998-2001

La Fondazione Istituto per il Lavoro costituita nell'aprile del 1998, diventa di fatto operativa a partire dal 1999.

Tab. 1 - Contributi erogati dalla Regione Emilia Romagna

ANNI	Fondo di dotazione	Contributo in conto esercizio	Totale
1998	1.500.000.000	1.000.000.000	2.500.000.000
1999	0	2.500.000.000	2.500.000.000
2000	0	2.000.000.000	2.000.000.000
2001	0	1.500.000.000	1.500.000.000
Totale	1.500.000.000	7.000.000.000	8.500.000.000

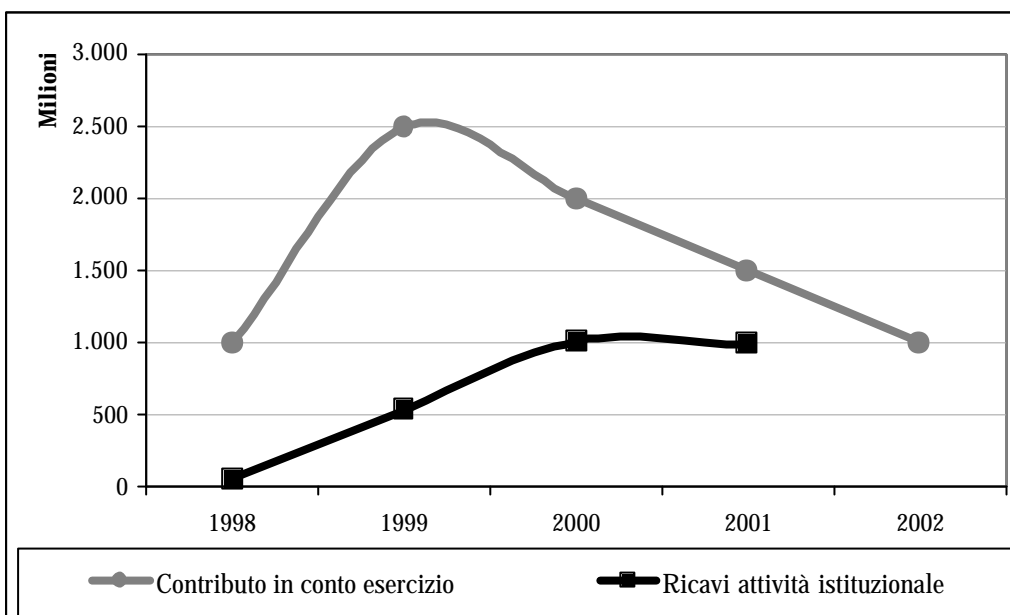
Tab. 2 - Risultati della gestione

	1998	1999	2000	2001
Contributo Regione in conto esercizio	1.000.000.000	2.500.000.000	2.000.000.000	1.500.000.000
Ricavi attività istituzionale	51.852.746	536.576.052	1.014.845.234	988.972.903
Totale ricavi	1.051.852.746	3.036.576.052	3.014.845.234	2.488.972.903
Totale costi	985.618.060	2.466.760.826	2.431.976.024	2.363.747.695
Utili d'esercizio	66.234.686	569.815.226	582.869.210	125.225.208

Tab. 3 - Composizione del Patrimonio netto al 31 dicembre 2001

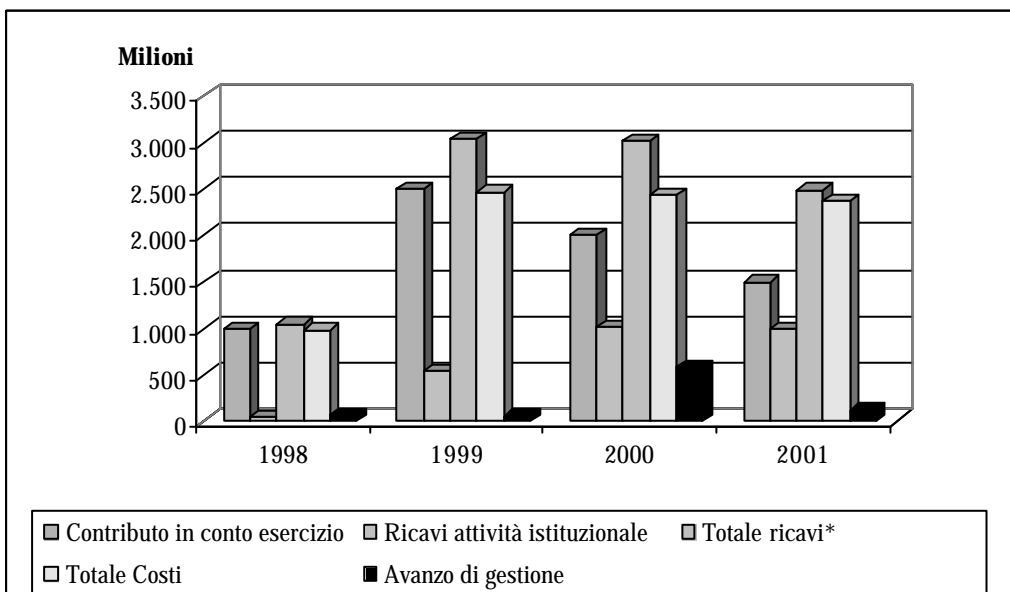
Fondo di dotazione	Lit.	1.500.000.000
Altre riserve	Lit.	603.217.549
Avanzo di gestione 2000	Lit.	582.869.210
Avanzo di gestione 2001	Lit.	125.225.208
Totale patrimonio netto	Lit.	2.811.311.967

Graf. 1 - Andamento dei Contributi in conto esercizio e dei Ricavi delle attività istituzionali



Il Fondo di dotazione è pari a Lit. 1.500.000.000.

Graf. 2 - Andamento economico



* Il Totale ricavi corrisponde alla somma del Contributo in conto esercizio e dei Ricavi dell'attività istituzionale.

13. I componenti della struttura organizzativa

Francesco Garibaldo
Direttore

Area Territorio
e Occupazione

f.garibaldo@ipielle.emr.it
Tel. + 39 051 65.64.211
Fax + 39 051 65.65.425

È laureato in Scienze Politiche, dal maggio 1998 è direttore della Fondazione Istituto per il Lavoro di Bologna. Dal 1999 dirige la rete internazionale Rldwl-Regional and Local Development for Work and Labour.

È stato segretario generale della Fiom regionale

Emilia Romagna e, dal 1992 al 1998, ha diretto l'Ires nazionale.

È autore di numerose pubblicazioni sui temi del lavoro e della sua qualificazione, dei modelli organizzativi, dello sviluppo industriale e delle tecnologie dell'informazione.

Andrea Bardi

Area Settore privato

a.bardi@ipielle.emr.it
Tel. + 39 051 65.64.211
+ 39 051 65.64.228
Fax + 39 051 65.65.425

È laureato in Scienze Politiche. Si occupa di ricerca economica e organizzativa, in particolare dei temi dello sviluppo industriale e della piccola e media impresa. È stato consulente presso C.O. Gruppo Srl di Bologna, poi coordinatore dell'Ufficio Marketing della Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa)

provinciale di Ravenna. Ha svolto attività di docenza per numerosi Centri di formazione e Master accreditati, in particolare sui temi dell'organizzazione di impresa, della strategia di business e delle politiche di sviluppo territoriale. Dal 1999 è responsabile dell'Area Settore privato della Fondazione Istituto per il Lavoro.

Francesca Sbordone

Area Settore pubblico

f.sbordone@ipielle.emr.it
Tel. + 39 051 65.64.211
+ 39 051 65.64.227
Fax + 39 051 65.65.425

È laureata in Sociologia, svolge attività di ricerca sui temi del mercato del lavoro e dell'organizzazione del lavoro. In particolare si occupa di analisi e ricerca-intervento nelle imprese pubbliche e private, in progetti nazionali ed europei, con particolare attenzione agli

aspetti del lavoro e delle sue modalità organizzative, delle relazioni sociali e delle pratiche di partecipazione. Dal 1998 è responsabile dell'Area Settore pubblico della Fondazione Istituto per il Lavoro.

Carlo Bonora

Area Diritti e Opportunità

c.bonora@ipielle.emr.it

Tel. + 39 051 65.64.211

+ 39 051 65.64.229

Fax + 39 051 65.65.425

Si è occupato di Ricerca e Sviluppo, di Progettazione di azioni formative, di analisi economica dei settori (in particolare secondario e terziario), di analisi delle professioni, di coordinamento di azioni formative complesse. Ha elaborato e sviluppato progetti di ricerca-azione per l'occupabilità,

l'occupazione e lo sviluppo delle risorse umane, per l'individuazione di buone pratiche da recepire nelle politiche attive del lavoro o in modelli di governance. Dal 1998 è responsabile dell'Area Diritti e Opportunità della Fondazione Istituto per il Lavoro.

Volker Telljohan

Area Politiche europee ed internazionali

v.telljohan@ipielle.emr.it

Tel. + 39 051 65.64.211

+ 39 051 65.64.226

Fax + 39 051 65.65.425

È laureato in Sociologia.

Si occupa di relazioni industriali e di tematiche della partecipazione.

Segue in particolar modo le esperienze con nuovi modelli di partecipazione nell'ambito di processi di innovazione organizzativa. Inoltre segue le tendenze di europeizzazione delle relazioni industriali e il loro impatto sul sistema

nazionale di relazioni industriali. In questo ambito ha coordinato vari progetti a livello nazionale ed internazionale. È membro di varie reti a livello nazionale ed internazionale. Dal 1998 è responsabile dell'Area Politiche europee ed internazionali della Fondazione Istituto per il Lavoro.

Christiano Presutti

Amministrazione di Rete e Sistema

c.presutti@ipielle.emr.it

Tel. + 39 051 65.64.211

+ 39 051 65.64.241

Fax + 39 051 65.65.425

Dopo il diploma si è iscritto all'Università e ha frequentato vari corsi specialistici tra i quali un corso per l'Amministrazione Avanzata di un Server di Posta Elettronica presso il Cineca di Bologna. Ha ideato un corso per l'uso di grafica vettoriale su Web per Sinapsi Informatica. Ha tenuto diverse ore di docenza a un corso Efeso sulle tecnologie multimediali.

Durante il 1998 si è dedicato all'attività di sperimentazione nel campo della trasmissione di contenuti audiovisivi attraverso reti telematiche, che lo ha portato a fondare nel febbraio del 1999 ChannelWeb Srl di cui è tuttora Presidente del C.d.A. Dal 1998 è amministratore di Rete e Sistema della Fondazione Istituto per il Lavoro.

Caterina Cossetto

Biblioteca e centro di documentazione

c.cossetto@ipielle.emr.it

Tel. + 39 051 65.64.211

+ 39 051 65.64.242

Fax + 39 051 65.65.425

È laureata in Letteratura russa presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Trento. Ha frequentato un corso di specializzazione per assistente di biblioteca, organizzato dalla Regione Emilia Romagna, ha lavorato presso

la Biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura di Innsbruck e presso il Centro Amilcar Cabral di Bologna. Dal 1998 è responsabile della Biblioteca e centro di documentazione della Fondazione Istituto per il Lavoro.

Paola Cassani

Direzione amministrativa

p.cassani@ipielle.emr.it

Tel. + 39 051 65.64.211

+ 39 051 65.64.230

Fax + 39 051 65.65.425

Ha lavorato dal 1971 al 1994 alla Fiom provinciale di Bologna e alla Fiom regionale Emilia Romagna. Dal maggio 1994 all'aprile 1998 ha svolto le mansioni di responsabile amministrativa

e responsabile Banca Dati Contrattazione dell'Ires Emilia Romagna. Dal maggio 1998 è responsabile della Direzione amministrativa della Fondazione Istituto per il Lavoro.

Claudia Maestrali

Segreteria

c.maestrali@ipielle.emr.it

Tel. + 39 051 65.64.211

+ 39 051 65.64.240

Fax + 39 051 65.65.425

Dopo il diploma in Operatore Turistico conseguito nel 1991 presso l'Istituto Manfredi di Bologna, si è iscritta alla Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Bologna. Nel 1996 ha lavorato presso l'Ufficio commerciale estero della ditta Rhibo Spa di Pianoro (Bologna).

Dal 1996 al 1998 ha collaborato con l'Ires Emilia Romagna per l'aggiornamento della Banca Dati Contrattazione. Dal maggio 1998 lavora nell'Ufficio Segreteria della Fondazione Istituto per il Lavoro.

Simona Dalferro

Segreteria

s.dalferro@ipielle.emr.it

Tel. + 39 051 65.64.211

Fax + 39 051 65.65.425

Nel 1993 si è diplomata presso il Liceo Scientifico Sperimentale Linguistico Copernico di Bologna. È iscritta alla Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Bologna. Ha una buona conoscenza

della lingua francese, supportata da vari corsi svolti all'estero.

Dal 1998 lavora presso la Fondazione Istituto per il Lavoro.